

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

421ª SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 1° APRILE 2015
(Antimeridiana)

Presidenza del presidente GRASSO

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LAN, MpA, NPSI, Ppl); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta. (ore 9,34).

Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 26 marzo.

Omissis

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(19) GRASSO ed altri. - *Disposizioni in materia di corruzione, voto di scambio, falso in bilancio e riciclaggio*

(657) LUMIA ed altri. - *Disposizioni in materia di contrasto alla criminalità mafiosa: modifiche al codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso e di autoriciclaggio*

(711) DE CRISTOFARO ed altri. - *Modifiche al codice civile in materia di falso in bilancio*

(810) LUMIA ed altri. - *Modifiche al codice penale in materia di trattamento sanzionatorio dei delitti di associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione ed usura*

(846) AIROLA ed altri. - *Disposizioni per il contrasto al riciclaggio e all'autoriciclaggio*

(847) CAPPELLETTI ed altri. - *Modifiche al codice penale in materia di concussione, corruzione e abuso d'ufficio*

(851) GIARRUSSO ed altri. - *Disposizioni in materia di corruzione nel settore privato*

(868) BUCCARELLA ed altri. - *Disposizioni in materia di falso in bilancio*

(Relazione orale) (ore 9,38)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 19, 657, 711, 810, 846, 847, 851 e 868, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Riprendiamo l'esame degli articoli del testo unificato proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati approvati gli articoli dal 3 al 7 e ha avuto inizio l'esame dell'articolo 8 e degli emendamenti e dell'ordine del giorno ad esso presentati, sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

D'ASCOLA, *relatore*. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti, altrimenti il parere è contrario.

COSTA, *vice ministro della giustizia*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

GAETTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (*M5S*). Signor Presidente, chiedo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

In attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, procediamo all'illustrazione degli emendamenti presentati ai successivi articoli.

Passiamo dunque all'esame dell'articolo 9, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ieri il relatore con la sua bravura ha tentato di giustificare il fatto che all'assenza dell'espressione «ancorché oggetto di valutazioni» sopperirebbe il giudice alla cui interpretazione è rimesso stabilire o meno le «valutazioni». Nello stesso tempo, ci ha detto che «fatti materiali rilevanti» sono fatti importanti, quindi il termine rilevante non indicherebbe la misura, e che vi possono essere fatti importanti rapportati alla lieve entità di cui all'articolo 9 rendendo evidente che vi è una fascia di non punibilità; perché, seppure «importanti», quindi non misurati, sta a significare che i fatti hanno un certo rilievo rispetto alla lieve entità. Che cosa avviene per quelli che, invece, sono fatti normali di violazione della norma?

All'articolo 9 ho presentato alcuni emendamenti. Non si tratta di soglie qualsiasi. Innanzitutto nell'emendamento 9.317 propongo di inserire, dopo le parole «il giudice valuta» le seguenti: «e le falsità o le omissioni non hanno determinato un'alterazione sensibile del risultato economico di esercizio». Nell'emendamento successivo 9.318 propongo di inserire le seguenti parole: «un'alterazione sensibile del risultato economico di esercizio non superiore al 4 per cento dei ricavi e proventi dell'attività caratteristica». Ciò vuol dire avere quel minimo di scostamento tra valutazioni che possono essere effettuate da un determinato tecnico (tutti sapete che le valutazioni possono oscillare dagli uni agli altri) e avere qui una determinazione precisa di quella che è l'alterazione del risultato economico di esercizio tale da determinare la certezza.

Signor Presidente, lei mi insegna che se un'impresa straniera vuole venire ad investire nel nostro Paese, si informerà sul sistema penale e sulla legislazione che consentono a quella società di operare. Si rivolgerà ad un tecnico, ad un avvocato. L'avvocato cosa risponde? Stando alle parole del relatore, dipenderà dall'interpretazione della giurisprudenza. Quanto al nostro compito, si è detto ieri che non compete a noi dare interpretazione. No! A noi compete dare certezza alla norma penale, alla condotta, all'evento, al dolo e a tutti gli elementi della fattispecie. La certezza è tale da incidere sul problema della vita delle aziende e sul problema della vita degli investimenti che le società vogliono fare in Italia. Quindi, ci troviamo davanti ad una fattispecie che viene integrata *ad libitum* da qualsiasi giudice. Ognuno farà le proprie valutazioni sulla rilevanza o meno. Aspetteremo anni - lei mi insegna - per avere una giurisprudenza sedimentata o un pronunciamento delle sezioni unite della Cassazione che ci diranno cosa vuol dire «rilevanti».

Mi si deve dunque spiegare perché non individuare dei livelli chiari e precisi di non punibilità. Le soglie attualmente vigenti sono state ritenute conformi e legittime dalla Corte di giustizia europea e dalla Corte costituzionale italiana. Anzi, la nostra Corte costituzionale ha detto una cosa chiara e sacrosanta: esse servono a delimitare il potere di interpretazione dei giudici e a dare certezza e certezza del precetto normativo, che devono essere mantenute.

Non intendo mantenere le soglie attualmente vigenti e, anche per quanto riguarda le valutazioni estimative, non parto da una differenza del 10 per cento rispetto a quella che si ritiene corretta, ma propongo di ridurre tale differenza all'8 per cento, mentre l'emendamento di cui vi ho appena dato lettura si riferisce ad una variazione dei ricavi non superiore al 4 per cento. Signor Presidente, abbiamo scelto una strada che non è di ostruzionismo e non abbiamo fatto emendamenti volti alla

riduzione della pena, che il Governo ha voluto elevare, seguendo anche l'indicazione del disegno di legge a prima firma del presidente Grasso, che quindi abbiamo condiviso. Stiamo invece ragionando sulla certezza del precetto penale e abbiamo ragionato su tutta questa normativa.

Ha visto che finalmente qualcuno degli emendamenti è stato approvato: sono stati approvati quattro emendamenti in Commissione e un altro ieri ha raggiunto l'unanimità. Forse sarebbe stato giusto approvare un altro emendamento, ovvero quello che avrebbe concesso maggiori poteri all'Autorità anticorruzione. Signor Presidente, proprio ieri, in un convegno, ha messo in evidenza come la corruzione sia un problema che va combattuto, specialmente attraverso la prevenzione. Su questo abbiamo offerto collaborazione, ma non troviamo ascolto, perché si vuole approvare una norma manifesto. Su questo aspetto, che riguarda aspetti tecnici di definizione della fattispecie penale, si propone quindi di tornare a delle soglie, che non sono quelle attualmente vigenti, ma che hanno la possibilità di essere valutate concretamente, determinando finalmente una certezza.

Vede, signor Presidente, se dobbiamo approvare una norma che non avrà efficacia immediata, perché dobbiamo attendere l'interpretazione della giurisprudenza al fine di dare la valutazione dell'esatta portata, tutto ciò diventa abbastanza ridicolo. Abbiamo fatto una corsa per approvare una nuova legge anticorruzione e poi non ne determiniamo un'efficacia immediata.

Per questa ragione, signor Presidente, credo che il Governo e il relatore debbano concedere un minimo di attenzione - non chiedo una grande attenzione - valutando concretamente il nostro contributo, che serve a rendere la norma efficace e ad avere una reale capacità di deterrenza. Non posso avere deterrenza da una norma la cui interpretazione sarà rimessa alla giurisprudenza. È evidente - come lei mi insegna, signor Presidente, avendo fatto come me il magistrato per tanti anni - che la prima regola per avere la capacità di incidere sui fenomeni è che il legislatore approvi una norma che abbia certezza: così invece non inciderete.

Vi prego dunque di riflettere e di dare una spiegazione del perché non volete individuare una soglia: se una spiegazione non c'è, vuol dire che avete fatto una norma manifesto, ovvero che volete soltanto sbandierare una norma senza raggiungere alcun risultato. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

D'ASCOLA, relatore. Invito i presentatori al ritiro di tutti gli emendamenti presentati sull'articolo 9, altrimenti il parere è contrario.

COSTA, vice ministro della giustizia. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

D'ASCOLA, relatore. Invito al ritiro di tutti gli emendamenti, altrimenti il parere è contrario.

COSTA, vice ministro della giustizia. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, sul quale sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

MALAN (FI-PdL XVII). Signor Presidente, ben sapendo che i giudizi di improponibilità sono inappellabili, chiederò, tuttavia - stavo preparando una proposta per iscritto; non mi aspettavo arrivassimo così presto all'esame dell'articolo 11 - di riconsiderare, senza nulla togliere al Regolamento, il giudizio di improponibilità su alcuni emendamenti che ho presentato (11.0.300, 11.0.301 e 11.0.302). Questi intervengono precisamente su una presa di posizione ufficiale dell'Autorità nazionale anticorruzione, il cui Presidente ha rilevato che con quei commi che i miei emendamenti si propongono di abrogare, si mette in atto un prolungamento, ingiustificato dal punto di vista della normativa comunitaria e delle norme sulla concorrenza, delle concessioni autostradali in generale, il cui valore, in termini di margine operativo lordo, è stato stimato da un esperto del settore - il quale scrive su un sito che è espressione, peraltro, di posizioni generalmente di centrosinistra, della bellezza di 16 miliardi di euro.

Colleghi, la corruzione va combattuta: o stabiliamo che l'unico modo per farlo è aumentare le pene, oppure che bisogna creare un quadro di certezza del diritto, e in questo quadro è necessario cancellare o modificare le norme che consentono, addirittura magari a norma di legge, di fare proprio quello che con questo provvedimento stiamo cercando di evitare, e cioè che ci siano guadagni o profitti da parte di qualcuno in un regime di disparità. Allora, se un'azienda, piuttosto che un privato, acquisiscono dei lavori dallo Stato, dal Comune o da una pubblica amministrazione grazie al pagamento di una tangente, grazie a questo provvedimento e anche alle numerose leggi che lo hanno preceduto, vengono puniti. Se però la cosa viene fatta per legge - e noi stiamo modificando delle norme - credo che questa sia la sede migliore per intervenire, perché altrimenti c'è il rischio che il vero principio che si applica - e che non credo sia un brocardo - è che chi ruba poco va in galera e chi ruba molto fa carriera, cosa che non mi sembra dovremmo assolutamente sposare.

La mia proposta è che vengano fatte delle gare, come del resto ogni Comune ed ogni pubblica amministrazione devono fare per dare in gestione dei servizi ed effettuare dei lavori: è necessario che si svolgano procedure di gara nelle quali si spera vinca il migliore.

Bisogna dunque applicare anche in questo caso quello che è un metodo comunque previsto dalla legge italiana in tutti gli altri casi, oltre che dalle norme europee. Può darsi che ci siano altre situazioni in cui questo principio generale non viene applicato. Ben vengano le proposte per intervenire anche in questi settori, ma cominciamo intanto ad intervenire su questo, al quale si è rivolta l'attenzione dell'Unione europea e dell'Autorità nazionale anticorruzione, nonché di altri organismi quali la Banca d'Italia e l'Autorità di regolazione dei trasporti, che hanno espresso parere contrario in sede di audizione presso l'altro ramo del Parlamento.

Credo pertanto che quanto contenuto nelle mie proposte sia da esaminare. Mi è pervenuto proprio adesso il testo dell'intervento dell'Autorità nazionale anticorruzione, che consegnerò alla Presidenza.

PRESIDENTE. La ringrazio.

FUCKSIA (M5S). Signor Presidente, intervengo brevemente sull'emendamento 11.0.309 per dire che l'argomentazione in esso trattata è la stessa dell'ordine del giorno G7.104, già illustrato ieri e del quale sono prima firmataria, che è stato accolto dal Governo come raccomandazione. Mi auguro pertanto che la mia proposta emendativa possa essere approvata.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

D'ASCOLA, relatore. Signor Presidente, invito i presentatori a ritirare gli emendamenti riferiti all'articolo 11; diversamente il parere è contrario.

COSTA, vice ministro della giustizia. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Colleghi, essendo decorso il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento, possiamo procedere ora alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 8.

Ricordo che il senatore Gaetti ha chiesto che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico e che tale richiesta è risultata appoggiata.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.300, presentato dalla senatrice Mussini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.301, presentato dalla senatrice Mussini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.302, identico all'emendamento 8.303.

CASSON (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (PD). Signor Presidente, intervengo solo per annunciare il ritiro dell'emendamento 8.302, a mia prima firma; non ritiro invece il successivo emendamento 8.320.

PRESIDENTE. L'emendamento 8.302 è dunque ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.303, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.304, presentato dal senatore Lumia e da altri senatori, identico agli emendamenti 8.305, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori, 8.306, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, e 8.307, presentato dai senatori Stefani e Centinaio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.308, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.309, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.310, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.311, identico all'emendamento 8.312.

RICCHIUTI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCHIUTI (PD). Signor Presidente, volevo invitare soprattutto i miei colleghi a riconsiderare la questione trattata da questo emendamento, considerando i rilievi espressi nel parere della Commissione affari costituzionali. L'emendamento 8.311 ha tutte le caratteristiche per essere approvato dal momento che la parola «rilevanti» è in contrasto con l'articolo 25 della Costituzione.

Invito pertanto i miei colleghi a votare a favore dell'emendamento in esame.

CAPPELLETTI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLETTI (M5S). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 8.312.

PRESIDENTE. Poiché l'emendamento 8.312 è stato ritirato, verrà posto in votazione solo l'emendamento 8.311.

GAETTI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (M5S). Signor Presidente, intervengo solo per dichiarare il voto contrario del Gruppo all'emendamento 8.311 in coerenza con il ritiro del nostro emendamento di contenuto identico.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.311, presentato dalla senatrice Ricchiuti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.313, presentato dal senatore Buccarella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.314, presentato dal senatore Buccarella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.315. Avverto che, se approvato, sarà assorbito il successivo emendamento 8.316.

CALIENDO *(FI-PdL XVII).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-PdL XVII).* Signor Presidente, sull'emendamento 8.316 abbiamo avanzato la richiesta di voto segreto, che ribadiamo.

Credo rientri nei suoi compiti, Presidente, invitare l'Aula a dare un'interpretazione alla norma. Ieri, infatti, il relatore ha detto che non compete al Senato stabilire se le «valutazioni» fanno o meno parte dei fatti non rispondenti al vero. Ancorché la norma contenga tale dizione ormai da anni, quindi qualsiasi azienda, anche straniera potrebbe ritenere che, come ha detto il «Corriere della sera», secondo la dizione letterale, una eventuale valutazione sbagliata sembra non rientrare più nel reato.

Noi non possiamo rimettere il giudizio alla giurisprudenza perché, se diciamo questo, veniamo meno al nostro compito: il giudice, quando dovrà interpretare la norma, consulterà i lavori parlamentari e non troverà una soluzione al suo dilemma, ma leggerà che è il giudice stesso ad avere la responsabilità di interpretare come vuole la norma. Vi rendete conto delle abnormità commesse nel corso dei lavori di questo Senato?

Signor Presidente, io credo che lei abbia il dovere di chiedere ai Gruppi di esprimere la propria opinione. Se i Gruppi continuano a schiacciare soltanto il tasto rosso o verde del meccanismo di votazione senza dare una motivazione, si rendono complici di quella interpretazione che vuole rimettere la decisione al giudice. Credo che lei debba invitare i Gruppi ad assumere una posizione, perché qualsiasi giudice guarderà i lavori parlamentari per l'interpretazione e da essi non può risultare che la decisione non compete a noi, ma al giudice.

Per questa ragione, Presidente, credo sia necessario avere un minimo di responsabilità per la dignità di questa Aula e del Parlamento e per lo svolgimento del lavoro che gli compete, cioè dare norme chiare e precise. Non possiamo delegare ad altri un nostro compito, perché rischiamo addirittura che la norma diventi incostituzionale, secondo quanto la stessa Corte costituzionale ci ha sempre insegnato. Non può essere il giudice a delimitare la fattispecie penale. Nell'ipotesi di specie voglio sapere da ciascun Gruppo, che si assume così la propria responsabilità politica, se ritiene di rimettere al giudice l'interpretazione: le valutazioni rientrano o non rientrano? *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

FALANGA *(FI-PdL XVII).* Bravo!

MUSSINI *(Misto-MovX).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI *(Misto-MovX).* Signor Presidente, chiedo al senatore Caliendo il permesso di aggiungere la mia firma all'emendamento 8.316.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, vorrei farle notare che gli emendamenti 8.315 e 8.316 non sono identici.

PRESIDENTE. Senatore Caliendo, non ho detto che gli emendamenti sono identici ma che, se verrà approvato l'emendamento 8.315, presentato dal senatore Susta, il successivo risulterà assorbito.

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signor Presidente, non vorrei far cadere nel nulla l'appello del collega Caliendo, perché va al nocciolo della questione politica: o vogliamo fare il nostro mestiere o lo deleghiamo sostanzialmente ad altri.

La critica al provvedimento al nostro esame - al di là del portare la sua firma, Presidente, non so come sia stato gestito in Commissione - è che avremmo potuto semplificarlo fino alla banalizzazione dicendo che, per tutti i reati contro la pubblica amministrazione, si prende il codice esistente e si moltiplica per 1.2, 1.3 o 1.5. Avremmo fatto esattamente lo stesso lavoro contenuto nel provvedimento al nostro esame, acclamato con enfasi.

Anche lei, Presidente del Senato, si è fatto prendere la mano da un sistema di informazione che vorrebbe condurre la politica su terreni ed agende stabiliti al di fuori dal loro ambito. Si parla di dignità della persona che non può essere tenuta in un processo all'infinito, *sine die*? Allora tutto il sistema parlamentare verifica se è possibile, adottando misure sul processo giusto, ridurre i tempi di una vertenza penale per non trattenere troppo a lungo gli imputati.

Rispetto alle violenze sulle donne, il Senato ha immediatamente inasprito le pene, salvo poi qualche mese dopo - è la storia del recente passato - affermare che, poiché le carceri sono sovraffollate, tutte le persone detenute per quei reati devono essere lasciate libere, perché l'attenzione nel frattempo si è spostata sulle condizioni del carcerato. E continuiamo in questo percorso scellerato, sconsiderato.

Venendo al punto, chiedo se sia possibile affermare, una volta stabilito un principio, che questo debba cadere perché valutazioni politiche condizionano la sua bontà?

Per quanto concerne il falso in bilancio, se il reato di falso in bilancio può essere attenuato stabilendo il principio, e prendendolo per buono, che degli errori marginali o, comunque, minimali rispetto alla struttura societaria, al bilancio della società possono essere - per così dire - perdonati, sanati, non possiamo poi disapplicarlo perché politicamente è conveniente non aiutare un avversario politico o perseguirlo (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*), pur se rientrando perfettamente nel principio appena stabilito.

E vi è di più. Stabiliamo - mi deve perdonare, signor Presidente, ma vi sono più articoli ed emendamenti che si soffermano sulla questione - esiste - per esempio - il falso in bilancio ma, siccome non è tale da causare particolare danno né alla società, né ai soci, né ai creditori, stabiliamo che, se è di lieve entità, può essere sostanzialmente sanzionato in modo molto meno grave.

Il collega, nonché ex magistrato, senatore Caliendo suggerisce che sarebbe opportuno stabilire qualche paletto. Non farlo vuol dire lasciare esclusivamente al magistrato che decide sul caso la facoltà di stabilire se è rilevante o no, se il fatto è lieve o no.

Ma procediamo. La non punibilità è addirittura prevista, nel comma successivo, «per particolare tenuità». Anche in questo caso, però, non si fornisce alcun riferimento circa cosa si intenda per «particolare tenuità».

Arriviamo poi all'emendamento presentato dal senatore Caliendo che propone di stabilire ciò che il Governo ha affermato: il danno al di sotto del 3 per cento si deve considerare sostanzialmente errore. Quindi, una struttura societaria, quotata o non quotata, che versa il 97 per cento delle tasse, che è obbligata a pagare, ancorché erroneamente - diciamo - ometta di pagare quel 3 per cento, deve rientrare in un contesto di legalità, chiaramente legalità stabilita con norma.

Il Governo stabilisce questo principio, ma poi qualcuno avverte il *Premier* che andrebbe a definire, a chiudere alcuni processi a carico del suo massimo esponente nonché avversario politico. Lo stesso *Premier*, la cui mano lo ha scritto, elimina dunque quell'articolo, quel comma, quell'emendamento. A questo punto tutti vogliono conoscere l'*iter* di questa storia ed il *premier* Renzi dichiara di

assumersene tutta la responsabilità. Oggi però tutta la responsabilità ricade su questo Parlamento: a chi lasciamo le sorti di stabilire quando è tenue, quando rientra in un marginale errore? A questo punto il senatore Caliendo introduce il principio che il Governo non ha avuto il coraggio di prevedere, ovvero la soglia del 4 per cento.

Senatore Caliendo, è giusto il 4? È giusto il 3? È giusto il 2,5? Un paletto dobbiamo mettere. Altrimenti, stiamo facendo il lavoro di legislatori nel peggiore dei modi. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, Ppl))*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.315, presentato dal senatore Susta.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.316, sul quale è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Chiedo al prescritto numero di senatori di appoggiare tale richiesta.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

BARANI *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, Ppl))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, Ppl))*. Signor Presidente, vorrei lasciare traccia di quanto già correttamente espresso dal senatore Caliendo, che credo anche il senatore Susta ci abbia voluto dire con l'emendamento precedente e che il senatore Divina ci ha spiegato con parole meno tecniche, ma molto efficaci.

Il Governo ha deliberatamente cancellato e messo la scolorina - è un Governo che, con le scolorine, ci sa fare - sulla locuzione «ancorché oggetto di valutazioni». Vi ricordo e le ricordo, signor Presidente, che questa locuzione oggi è presente negli articoli 2621, 2622 e 2638 del codice civile e che, quindi, il legislatore l'aveva ovviamente ben espressa. La maggior parte delle false comunicazioni sociali - come lei sa, signor Presidente, a differenza del Governo che non ne è a conoscenza o fa finta di non saperlo - sono costruite su valutazioni. Il 90 per cento delle false comunicazioni sociali é costruito unicamente su valutazioni: la valutazione dei crediti di una banca, l'incaglio, la sofferenza, l'esigibilità, la valutazione del valore di un immobile.

Quindi, il Governo e il relatore ci vogliono spiegare in che modo intendono verificare la mancanza di questa formulazione, che era ben espressa nella locuzione previgente degli articoli del codice civile che ho testé elencato e che sono - lo ripeto - il 2621, il 2622 e il 2638? Hanno una spiegazione logica plausibile la tengono sotto il cassetto?

Omissis

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 19-657-711-810-846-847-851-868 (ore 10,18)

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 8.316, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

L'emendamento 8.317 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.318, presentato dal senatore Buccarella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.319, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.320, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 8.321 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.322, identico all'emendamento 8.323.

CAPPELLETTI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLETTI (M5S). Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto sull'emendamento 8.323, che sostanzialmente ripropone il contenuto degli emendamenti precedenti 8.321 e 8.322.

Su questo emendamento dichiaro il voto convintamente favorevole del Movimento 5 Stelle, come anche sull'emendamento appena votato, in quanto riteniamo estremamente importante adeguare la sanzione massima edittale prevista per il reato di falso in bilancio per società non quotate, portandola da cinque a sei anni.

E questo non per effetto della deterrenza della norma contenuta nella sanzione penale, ma per consentire alla magistratura, nell'oltre 90 per cento degli eventi corruttivi del nostro Paese riguardanti le società non quotate, di utilizzare lo strumento delle intercettazioni che, altrimenti, sarebbe precluso.

Per questo motivo ribadisco il voto favorevole del Movimento 5 Stelle.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.322, presentato dai senatori Stefani e Centinaio, identico all'emendamento 8.323, presentato dal senatore Buccarella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.324, presentato dal senatore Buccarella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.325.

BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Signor Presidente, sono un po' stupito del parere contrario sia del relatore che del Governo, perché questo emendamento tende semplicemente a rendere coerente la formulazione.

Nel testo si fa riferimento alle «falsità», mentre in altri provvedimenti di legge si definisce il comportamento in questione come «azione». Francamente, l'emendamento vuole introdurre un minimo di coerenza normativa che non va oltre l'esigenza di messa a punto. Si usa il singolare in luogo del plurale, perché ritengo giusto utilizzare in un italiano corretto il singolare.

PRESIDENTE. Si tratta, quindi, di una correzione semantica e di natura formale. In ogni caso, senatore Buemi, il parere del relatore rimane contrario.

BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Signor Presidente, è per questo che annuncio il ritiro dell'emendamento 8.325.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 8.326.

RICCHIUTI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCHIUTI (PD). Signor Presidente, non riesco a capire le motivazioni del parere contrario espresso su questo emendamento. Se noi prevediamo il falso in bilancio per le società quotate e non quotate, non capisco perché non possiamo prevederlo per le fondazioni.

Non ho fatto altro che recepire quanto afferma l'icona del nostro partito, Raffaele Cantone, il quale ci ha sollecitato ad inserire il falso in bilancio per le fondazioni.

Vorrei proporre al relatore e al Governo, eventualmente, una riformulazione dell'emendamento, che preveda il falso in bilancio solo per le fondazioni detentrici di quote societarie, sul quale esprimere parere positivo.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi nuovamente sull'emendamento 8.326 così come riformulato dalla senatrice Ricchiuti.

D'ASCOLA, relatore. Confermo il parere contrario.

COSTA, vice ministro della giustizia. Il Governo è disponibile a valutare un eventuale ordine del giorno, condividendo naturalmente la formulazione proposta.

RICCHIUTI (PD). Accetto l'invito a ritirare l'emendamento e a trasformarlo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G8.326 non verrà posto ai voti. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.327, sul quale è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

MALAN (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI-PdL XVII). Signor Presidente, intervengo per apporre la mia firma e per dichiarare il mio voto favorevole all'emendamento 8.327.

Qualche settimana fa, il Presidente di Confindustria ha messo in guardia contro i pericoli insiti in alcune parti del provvedimento in esame. Il presidente Squinzi, che non si è mostrato, in generale, ostile a questo Governo - anzi direi tutt'altro - ha detto che con norme di tal genere si corre il grosso rischio di mettere le aziende in mano non solo ai singoli magistrati, i quali singolarmente possono prendere dei provvedimenti che, anche se poi non confermati in sede di giudizio, possono creare gravissimo danno ad un'azienda che vive dell'immagine e della fiducia dei suoi interlocutori - che sono contemporaneamente clienti e fornitori - ma anche alla valutazione del singolo perito nominato dal magistrato in tribunale.

Con l'emendamento 8.327 si propone un margine al di sotto del quale non si incorre in tali reati, per evitare di sottoporre le aziende all'alea di valutazioni opinabilmente diverse, perché sappiamo che in tutti i campi ci sono questioni che sono materia di opinione tra i vari esperti, anche nella massima buona fede, e naturalmente ciò avviene anche in sede di bilancio. Il pericolo, più ancora di quanto può in realtà succedere, è che molte aziende spostino la propria sede fiscale all'estero. E ricordo che molte aziende, del resto, anche senza bisogno di questa norma che stiamo approvando, già lo fanno per mille altri motivi - basti pensare a grandi aziende storiche italiane che hanno spostato la propria sede fiscale all'estero, tra le quali una rilevante della mia Regione - e lo faranno sempre di più di fronte al rischio di essere sottoposte a pene molto pesanti, e non per un attivo tentativo di creare imbrogli, di commettere reati, di danneggiare soci o di sottrarre quanto dovuto al fisco, ma per una divergenza di valutazione.

L'emendamento proposto dal senatore Galimberti - peraltro uomo del settore dell'imprenditoria e del commercio e, quindi se questo è l'unico emendamento che ha presentato, ci sarà pure una ragione - va nella direzione di evitare che le aziende siano spinte a questo dal terrore che una loro valutazione opinabilmente diversa rispetto a quella dei periti nominati dal tribunale porti a sanzioni pesanti che non solo colpiscono penalmente il responsabile, ma mettono l'azienda in grave

difficoltà, causandone il discredito e la perdita dei clienti. E figuriamoci se questa azienda, come molte, ha a che fare con la pubblica amministrazione.

Se si cerca l'appesantimento delle pene e l'aumento della minaccia dal punto di vista quantitativo, questo intanto è stato già fatto con le norme approvate - com'è noto - con il nostro dissenso, per le ragioni che abbiamo esposto. Poiché ci stiamo avviando alla fine dell'esame del provvedimento, proviamo per lo meno a dare - come si dice sempre - un segnale, anche se sono dell'idea che, più che dare un segnale, si debbano approvare le buone leggi che funzionino e siano eque.

Poiché questa - lo ripeto - non è una lamentela fatta da una persona qualunque, ma dal Presidente della Confindustria, proviamo a dire che non c'è un intento punitivo o la volontà di far scappare all'estero le aziende. C'è la volontà di far rispettare le norme, che prevedono anche di fare un bilancio corretto, ma non di sottoporre le aziende all'alea di un giudizio che sia professionalmente e opinabilmente diverso da quello bene effettuato.

Chiedo, infine, al prescritto numero di senatori di appoggiare la richiesta di votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

BARANI (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Signor Presidente, intervengo per rafforzare quanto il collega Malan ha poc'anzi detto.

Questo è un film già visto nelle aule parlamentari. Vi ricordo che, quando qualche anno fa era Presidente del Consiglio il senatore Monti e si parlava della nautica, noi vi dicemmo di fare attenzione perché con un certo provvedimento avremmo messo in crisi un settore che era fiore all'occhiello nel mondo e ci sarebbe stata una fuga verso posti barca all'estero e molti nostri scafi avrebbero battuto altra bandiera. E questo si è verificato nel 70 per cento dei casi. La crisi e la disoccupazione sono stati forti. Basta andare ai confini con la Francia, la Svizzera e l'Austria per rendersi conto che, ad appena 50 chilometri dalla frontiera, ci sono cantieri aperti di imprese italiane lì dislocate.

Noi non facciamo altro che rafforzare questo. Il presidente Squinzi, con le sue parole, ci ha fatto capire quello che succederà. La situazione si aggraverà perché sta già succedendo. Non c'è una delocalizzazione nei Paesi dell'Est o del Nord Africa, ma nelle avanzate Nazioni come la Svizzera, l'Austria e la Francia. Quindi, il mettere un limite non superiore al 10 per cento, che il relatore e il Governo potrebbero anche riformulare e ridurre, significa impedire che si verifichi proprio la fuga delle nostre imprese, con conseguente aumento della disoccupazione. Noi ve lo abbiamo detto e poi ve lo rifaremo rivedere, come è successo per la nautica. Prima o poi il popolo italiano capirà chi ha ragione o torto, chi fa l'interesse del suolo, dell'occupazione e dello sviluppo e chi invece ne fa solo un principio.

Ho sentito parlare di nuovi santi e di icone che potremo pregare. Quando un Parlamento considera un procuratore un'icona, significa che siamo in un Paese che non ha più niente da dire, ma solamente da leccarsi le ferite e fare una rivoluzione democratica per riportare i valori della Costituzione in auge.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 8.327, presentato dai senatori Galimberti e Malan.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.328, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G8.100.

BUCCARELLA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (M5S). Signor Presidente, l'ordine del giorno, come possiamo leggere, vorrebbe impegnare il Governo ad una necessaria operazione per facilitare la trasparenza in relazione ai bilanci delle fondazioni, degli intermediari finanziari e assicurativi e delle società quotate.

Invito il Governo e il relatore a rivalutare il parere contrario già espresso. Poiché vedo che stanno interloquendo e, immagino e spero su questo punto, auspico che possano variare il loro parere. Credo infatti che sia nell'interesse di tutti voler approvare questa misura, nella modalità con cui è indicata dal Movimento 5 Stelle, ossia come un impegno vero e proprio del Governo.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

D'ASCOLA, *relatore*. Signor Presidente, il relatore ritiene di poter rivalutare il parere già dato con riferimento a questo ordine del giorno, trasformandolo in favorevole.

COSTA, *vice ministro della giustizia*. Il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G8.100 non verrà posto ai voti. Passiamo alla votazione dell'articolo 8, sul quale è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

DE CRISTOFARO (Misto-SEL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (Misto-SEL). Signor Presidente, intervengo per una rapida dichiarazione di voto sull'articolo 8.

Noi non voteremo a favore e ci asterremo come componente Sinistra Ecologia e Libertà, ma anche come intero Gruppo Misto. E lo stesso faremo sui due articoli seguenti, il 9 e il 10, ossia su tutto il pacchetto del falso in bilancio, differentemente invece dai primi sette articoli del provvedimento, che hanno visto il nostro voto favorevole.

Riteniamo che il falso in bilancio, che pure era stato un argomento di grande discussione, anche nel corso della campagna elettorale, e il cui ripristino era un solenne impegno della coalizione di centrosinistra laddove avesse vinto le elezioni (anche per chiudere una fase, a nostro avviso, molto negativa della storia di questo Paese), viene invece presentato in questo disegno di legge, o, meglio, viene stravolto rispetto al testo originario. Sostanzialmente ci appare un compromesso al ribasso che - a nostro avviso - non soddisfa le esigenze che invece c'erano e che, per l'appunto, non sarà positivo rispetto a quello che sarebbe servito.

Già nel corso della discussione generale, immaginando, purtroppo, che gli emendamenti che avevamo presentato insieme ad altre forze politiche sarebbero stati respinti, avevo parlato di occasione perduta. Consideriamo sbagliato l'utilizzo del termine «consapevolmente» perché - a nostro avviso - restringe troppo l'area di applicazione della norma. Avevamo anche presentato una serie di emendamenti per sostituire con un termine più ampio la definizione di fatti materiali, riprendendo proprio la dizione del suo testo (la parola «informazioni» ci sembrava più adeguata).

Avevamo chiesto anche un'altra cosa, peraltro in un Parlamento in cui si aumentano le pene su tutto e anzi, in qualche caso, francamente - su questo ha davvero qualche ragione il senatore Manconi - in maniera probabilmente anche molto indicativa rispetto alla necessità di accarezzare una certa pancia del Paese. Questo stesso Parlamento, che molto spesso alza le pene in maniera finanche eccessiva, poi, invece, si comporta in modo diverso su una cosa molto seria, ossia alzare la pena da due a sei anni piuttosto che da uno a cinque anni, per la vicenda delle società non quotate in borsa, evidentemente per mettere in campo un artificio che non rende possibile l'uso delle intercettazioni. Ebbene, sul punto relativo all'innalzamento della pena da due e sei anni si bocciano gli emendamenti che lo propongono, con una evidente scelta di campo. Si tratta davvero di una certa discrasia - diciamo così - che la dice lunga, però, su quale tendenza è stata scelta.

Non voteremo l'articolo 8. Non voteremo l'articolo 9. Non voteremo l'articolo 10. Pensiamo che sul falso in bilancio, dopo quanto è successo in Italia nel corso degli ultimi anni, il Paese avrebbe meritato non un compromesso al ribasso, ma una ben altra impostazione da questo Governo e da questa maggioranza parlamentare. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL e della senatrice Mussini*).

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, il Gruppo di Forza Italia voterà contro questo articolo. Avevamo dato un contributo non irrilevante perché questo articolo divenisse formalmente costituzionale. Vedremo, da qui a qualche anno, se abbiamo torto noi o se avete ragione voi: l'articolo così come scritto - a nostro avviso - è incostituzionale.

E devo dare atto della sua correttezza, signor Presidente, nell'aver ammesso la votazione dell'emendamento a prima firma del senatore Galimberti, sottoscritto dal senatore Malan, contraddicendo così quanto dichiarato dal relatore e dal Governo. La ringrazio, signor Presidente. Lei, da giurista, non poteva non ritenere che le valutazioni fossero comprese. E, infatti, abbiamo votato l'emendamento Galimberti - sottoscritto anche dal senatore Malan - per cui, in ogni caso, il fatto non è punibile se conseguenza di valutazioni estimative, contraddicendo quindi quanto detto dal relatore e dal Governo, secondo cui questo aspetto sarebbe rimesso alla valutazione della giurisprudenza.

State approvando una norma manifesto. Mi meraviglio del fatto che si voglia fare la lotta alla corruzione approvando regole equivoche e non garantendo quegli imprenditori che, per ipotesi, fanno una valutazione estimativa sbagliata, che si discosta di poco da quella corretta. Quanti di voi hanno conoscenza e consapevolezza delle differenze esistenti tra le valutazioni fatte da due esperti, anche nei processi, sanno bene che, quando si nominano due consulenti, si hanno poi delle valutazioni differenti. Ho presentato un emendamento all'articolo 9 - l'emendamento 9.320 - che pone la soglia della punibilità ad una misura pari all'8 per cento della differenza con la valutazione estimativa corretta. Chiunque di voi abbia un'esperienza commerciale, contabile o giuridica in tali materie si rende conto della situazione. Volete distruggere l'economia del nostro Paese: la lotta alla corruzione è una cosa diversa.

Non abbiamo proposto una riduzione di pena: avete voluto portare la pena a cinque anni e noi abbiamo detto che va bene. Ciò dimostra chi tiene a fare la lotta alla corruzione, rispetto a chi vuole fare solo propaganda. Abbiamo riconosciuto questa necessità, anche se non siamo convinti dell'efficacia della norma e, dunque, non abbiamo proposto di ridurre le pene. Abbiamo detto che va bene e che avremmo seguito il Governo. Poi, però, il Governo è diventato sordo. Non abbiamo ancora capito se si tratta di un Governo incapace, che non ha capacità di valutazione tecnico-giuridica, oppure se se ne frega delle piccole aziende, della realtà della disoccupazione nel nostro Paese e dei dati sulla disoccupazione giovanile, che stamattina avete letto tutti, mentre appena tre giorni fa sbandierava di aver raggiunto grandi risultati.

Dalle agenzie di stampa di ieri ho letto che questa sarebbe l'ora delle decisioni. Questa espressione mi ricorda un altro periodo storico, in cui qualcuno, nel nostro Paese, disse che era giunta l'ora delle decisioni. Mi sono venuti i brividi e la pelle d'oca nel leggere certe frasi. (*Applausi del senatore Liuzzi*). Vorrei sapere perché state facendo queste operazioni. L'unica spiegazione che mi do, signor Presidente, è che si vuole non combattere la corruzione ma fare, né più né meno, un manifesto e, allo stesso tempo, creare un tale allarme, successivamente all'applicazione di queste norme, da distruggere quel minimo residuo di capacità delle piccole e medie imprese.

Vi domando se siete consapevoli di quello che state facendo. Ve lo chiedo dichiarando il nostro voto contrario all'articolo in esame, per le ragioni che ho illustrato, che è incostituzionale e senza efficacia. Mi domando cosa accadrà se, per ipotesi, esso verrà dichiarato incostituzionale. Dopo la legge Severino sono passati due anni.

Io mi auguro che il presidente Renzi voglia veramente portare questo Paese alle elezioni nel 2018. Avremmo così la possibilità nel 2017 di verificare in concreto se questa normativa ha avuto o no una qualsiasi possibilità di seria applicazione nel combattere la corruzione. Io credo di no.

Signor Presidente, ieri abbiamo sentito le camere civili, il Consiglio nazionale forense, l'OUA, che ci hanno dato ragione sul fatto che il decreto-legge che aveva previsto i famosi arbitrati per il passato non ha avuto alcuna applicazione, così come avevamo detto in quest'Aula. Ciò a dimostrazione che questo Governo ci fa votare articoli per principio, per partito preso, semplicemente per la voglia di dire di aver vinto e non per un'efficacia della norma.

È la prima volta che assisto personalmente ad una scena: ad argomentazioni tecniche che non sono ostruzionistiche si risponde con il silenzio. Probabilmente non si hanno argomenti da contrapporre; probabilmente quello che diciamo dal punto di vista tecnico coglie nel segno e, nonostante la consapevolezza, gli ordini di scuderia prevalgono. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e della senatrice Mussini*).

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio segreto risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indico la votazione a scrutinio segreto dell'articolo 8.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 9, sul quale sono stati presentati emendamenti, precedentemente illustrati e sui quali il relatore ed il rappresentante si sono già pronunciati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.300.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.300, presentato dalla senatrice Mussini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.301, presentato dalla senatrice Mussini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.302.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, questo emendamento, come il successivo 9.315, tende a introdurre qualche elemento di mitigazione nell'azione di sanzionamento verso le piccole imprese.

È evidente che i fatti delittuosi attribuibili al comportamento all'interno delle imprese hanno certamente, dal punto di vista del principio, la stessa valenza; ma dal punto di vista della sostanza, hanno valenze molto differenziate. Si chiede pertanto l'introduzione dell'azione a querela per quanto riguarda le società minori perché quando sono tutelate con la querela di parte, dei soci, dei creditori e degli altri destinatari della comunicazione sociale, non si vede perché si debba introdurre l'azione d'ufficio in quanto i principali interessi sono tutelati attraverso la querela di parte.

L'altro emendamento a mia firma, il 9.315 - sul quale pure mi pronuncio, così da risparmiare tempo - tende ad introdurre dei criteri valutativi delle poste di bilancio rispetto a quelli previsti nel testo al nostro esame, francamente molto discrezionali, per cui nell'azione di valutazione del giudice, che si avvale di un perito piuttosto che di un altro che usa criteri valutativi diversi, ci può essere una differenza di comportamento tale da portarlo a decidere di sanzionare il fatto oppure no. Fare riferimento dunque alle buone pratiche contabili - espressione che nelle relazioni di bilancio viene richiamata ripetutamente - è un elemento di tutela degli interessi dell'impresa, oltre che di buona giustizia.

In ogni caso, visto il parere contrario del Governo e del relatore su entrambi gli emendamenti, li ritiro. Consentitemi però di dire, affinché resti agli atti: «Io ve lo avevo detto!».

PRESIDENTE. Gli emendamenti 9.302 e 9.315 sono dunque ritirati.

FALANGA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 9.302.

Mi dispiace che il senatore Buemi abbia ritirato questo emendamento con il quale in qualche modo si cerca di porre rimedio a quelli che possono essere danni irreversibili nei confronti di piccoli imprenditori e di piccole società. Limitare la punibilità richiamando il regio decreto n. 267 del 1942, che va ad identificare esattamente le dimensioni di una società, mi pare che sia un'attività corretta. Mi stupisco dunque che il senatore Buemi, che aveva fatto un buon emendamento, lo ritiri, per cui lo faccio mio e chiedo che venga votato.

BARANI (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Signor Presidente, sottoscrivo anch'io l'emendamento 9.302, che ha fatto bene il senatore Falanga a fare proprio.

Mi dispiace che il senatore Buemi abbia ritirato questa proposta, dopo averla così bene e correttamente illustrata con quel suo spirito riformista che ogni tanto viene fuori, anche se poi ovviamente deve capire che per la maggioranza di cui fa parte le piccole società sono di troppo, danno noia, devono essere cancellate perché devono continuare a rimanere in piedi società come la Cpl Concordia, che magari le piccole società potrebbero offuscare, mentre il 30 febbraio di ogni mese - per dire una data qualsiasi - è l'icona di Cantone che si deve pregare.

All'interno di questa maggioranza il senatore Buemi si deve rendere conto che ovviamente la strada del riformismo e del socialismo è definitivamente perduta, perché vengono punite le piccole imprese, che danno noia: dà noia la capacità imprenditoriale italiana. Il *made in Italy* viene cancellato, anzi, viene ammanettato e ovviamente noi lo diremo e lo urleremo in ogni modo: prima o poi il popolo sovrano lo capirà e vi caccerà.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.302, ritirato dal senatore Buemi e successivamente fatto proprio dai senatori Falanga e Barani.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.303, presentato dai senatori Stefani e Centinaio.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.304.

CAPPELLETTI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLETTI (*M5S*). Signor Presidente, intervengo brevemente sull'emendamento 9.304, a mia prima firma, che prevede che la soppressione, al capoverso «Art. 2621-*bis*», delle parole: «delle dimensioni della società». Quali sarebbero le conseguenze? Nella determinazione della lieve entità del fatto, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, il giudice dovrebbe tener conto della natura e delle dimensioni della società cui il falso in bilancio si riferisce. Una considerazione a questo punto si impone. Ipotizziamo il caso di un falso in bilancio di 100.000 euro: se si trattasse di una piccola o media impresa, non si tratterebbe di un fatto di lieve entità; nel caso invece di un'azienda appartenente magari ad un grosso gruppo, un falso in bilancio di 10 o 100 milioni di euro potrebbe essere considerato un fatto di lieve entità.

Le soglie di non punibilità dell'1 e del 5 per cento - le ricordiamo tutte essendo state oggetto, tra l'altro, di un emendamento del Governo poi superato - in questa maniera escono dalla porta per rientrare dalla finestra. A me pare che il primo comma dell'articolo 9, che in questa maniera andiamo ad emendare, costituisca un danno evidente e clamoroso per le piccole e medie imprese a tutto vantaggio dei grandi e dei grandissimi gruppi.

Per tale motivo invito l'Assemblea ad accogliere l'emendamento in esame. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.304, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.305, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.306, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.307, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.308, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, identico all'emendamento 9.309, presentato dal senatore Buccarella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.310, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.311, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.312, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, identico all'emendamento 9.313, presentato dal senatore Buccarella e da altri senatori, nonché all'emendamento 9.314, presentato dalla senatrice Mussini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

L'emendamento 9.315 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.316, sul quale da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, i prossimi tre emendamenti su cui abbiamo chiesto il voto segreto, che vi prego di leggere, tendono a rendere costituzionalmente legittimo il testo del novello articolo 2621-ter del codice civile. Ancora una volta, nonostante l'atteggiamento irresponsabile dal punto di vista politico - fatemelo dire - finalizzato a non raccogliere alcune indicazioni provenienti dall'opposizione, ci siamo preoccupati di offrire responsabilmente un contributo volto a rendere il previsto reato costituzionalmente legittimo nella sua formulazione e, nello stesso tempo, ad evitare che iniziative penali possano essere dannose per le società.

Signor Presidente, so benissimo che non possiamo più porre rimedio al fatto che si sta tornando agli anni '90, quando i pubblici ministeri - lo sa meglio di me - utilizzavano il falso in bilancio come grimaldello per qualsiasi altra iniziativa successiva. Di fatto, quelle iniziative si concludevano talvolta con l'assoluzione, in non pochi casi, determinando comunque una forte incidenza sull'economia nazionale in considerazione dell'incidenza sulle società toccate dall'iniziativa penale, nonostante successivamente si arrivasse all'assoluzione.

Nonostante questo, cui non possiamo porre rimedio perché si tratta di norme già votate, abbiamo tentato, con questi emendamenti, di dare un minimo di coerenza a tale norma per evitare ciò che la Corte costituzionale vi ha già detto. Anche la collega Ricchiuti ha svolto diversi interventi in merito ai quali fate orecchie da mercante, semplicemente per rispettare un ordine di scuderia.

Mi rivolgo ai tecnici: fra di noi lo possiamo dire che questa norma, così com'è scritta, è sbagliata. Se vi è ora una possibilità di renderla legittima, funzionale, senza sollevare alcun problema, vorrei chiedere al Vice Ministro quale sia la ragione per cui mi si risponde di no se io propongo che non sia punibile (ricordo che stiamo parlando di società non quotate) uno scostamento del quattro per cento dei ricavi. Mi dite di no. Perché? Non avete una ragione, una spiegazione.

Io sono un povero interprete del diritto ma in quest'Aula ci sono professori come Tremonti ed altri che potrebbero spiegarvi le conseguenze dannose di una norma simile sull'economia. Come fate a non rendervene conto? Vi invito a riflettere. Altri, al posto nostro, avrebbero scelto la strada dell'ostruzionismo, o magari avrebbero detto: divertiamoci a verificare tra un anno il disastro. Invece no: vi abbiamo offerto la possibilità di rendere tutto legittimo. È un reato tale da poter colpire effettivamente chi compie falso in bilancio ma il falso in bilancio non attenda solo all'interesse di una determinata società perché altera il sistema economico a livello nazionale. Siamo consapevoli della necessità dell'intervento, ma poniamo, per ipotesi - perché è bene fare qualche esempio - che io faccia degli ammortamenti avendo in magazzino merce per 500.000 euro; sbaglio però la loro stima, prevedendo che i prezzi possano essere minori e quindi do una valutazione di 300.000 euro e poi invece i prezzi aumentano: ho commesso un falso? Vi rendete conto dell'assurdità di tante situazioni?

In questi anni di attività parlamentare, comunque, ho compreso che molte volte ci si impunta su questioni nominalistiche. Le soglie del cinque o del dieci può darsi che non siano applicabili o non possano essere accettate perché facevano parte della riforma del Governo Berlusconi. Tale riforma, però, ha finalmente dato risultati concreti sotto il profilo dell'incidenza sull'economia della precedente legislazione. Anche noi, per seguire l'esempio del Governo e del relatore, per esempio con l'emendamento 9.317 indichiamo soltanto gli elementi che il giudice dovrà valutare; allora mettetevi d'accordo: volete almeno fornire all'interprete la possibilità di dare delle interpretazioni corrette? Oppure, per un accordo di maggioranza... Presidente, noto che i rappresentanti del Governo discutono fra di loro.

PRESIDENTE. Lei ha fatto delle richieste?

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). No, ma devo dire una cosa.

Durante i lavori della Commissione il Governo ha presentato un emendamento contenente le norme presenti negli emendamenti che stiamo esaminando. Che cosa è avvenuto poi? Per il giustizialismo di alcune fette del Partito Democratico è stato necessario indire una riunione notturna e dai giornali abbiamo appreso la mattina successiva che era stato predisposto un nuovo testo che correggeva quello che il Governo, dopo mesi e anni di studi dei tecnici degli uffici legislativi aveva correttamente fatto. I giustizialisti hanno però preteso che il Governo facesse marcia indietro ed abbiamo letto sui giornali che il Governo, avendo raggiunto un accordo di maggioranza, avrebbe presentato in Aula quell'emendamento. Questo ci ha costretto nel corso dell'esame in Commissione a fare un minimo di ostruzionismo - poi immediatamente cessato - perché presentasse quell'emendamento a dimostrazione che volevamo solo un rapporto di correttezza.

Oggi il Governo dice no ad emendamenti che riprendono il testo che lo stesso Governo aveva presentato. Vi rendete conto dell'assurdo e dell'irresponsabilità di arrivare, a distanza di qualche mese, a cambiare le carte in tavola senza preoccuparsi degli effetti sull'economia, sulle aziende? Questo è di una scorrettezza unica.

Signor Presidente, saranno i giudici ad interpretare, ma non passando questi emendamenti non avrebbero alcun elemento a disposizione per cui ancora una volta si affermerà quel principio che, come la Corte costituzionale sin dal 1989 ci ha detto, rende la norma incostituzionale. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

BUCCARELLA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (M5S). Signor Presidente, al di là delle interessanti motivazioni esposte dal senatore Caliendo, in realtà, l'emendamento 9.316 contiene al suo interno un pericolosissimo elemento, tanto più considerando che sarà votato con modalità segreta, come la reintroduzione delle fantomatiche e famose soglie di non punibilità.

Se può avere un fondamento di ragionevolezza parlare della tutela delle imprese per evitare che si possa rispondere di un reato anche nei casi in cui non c'è un'alterazione sensibile alla rappresentazione della situazione economica, la reintroduzione di una soglia di non punibilità, come prevista nell'emendamento 9.316, farebbe ripiombare questo Paese nella situazione in cui è da tredici anni, cioè da quando si sono avuti i risultati concreti della legge Berlusconi, cui il senatore Caliendo faceva riferimento, e che - come sappiamo bene tutti - consistono nel fatto che da tredici anni in questo Paese un reato di falso in bilancio non è stato mai perseguito perché non era perseguibile. *(Commenti del senatore Caliendo)*. Infatti, l'imprenditore disonesto, l'amministratore unico, il contabile disonesto sapevano bene che potevano operare più falsi in bilancio, ciascuno dei quali inferiori alla singola soglia di non punibilità, per garantirsi l'impunità e i fiumi di denaro che da parte delle società non quotate ancora oggi alimentano la maledetta corruzione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Quindi, per favore, non ci caschiamo.

Annuncio che questo emendamento vedrà il voto contrario del Gruppo Movimento 5 Stelle perché, anche volendo concedere tutto, il testo dell'articolo 9 prevede ipotesi di lieve entità che, considerate tutte le riserve che abbiamo e che probabilmente ci porteranno ad esprimere un voto contrario anche sull'articolo, coprono ampiamente ogni ragionevole preoccupazione esposta dal senatore Caliendo. Mai più soglie di non punibilità! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 9.316, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.317, sul quale è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

MALAN (FI-PdL XVII). Chiedo al prescritto numero di senatori di appoggiare tale richiesta.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 9.317, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.318, sul quale è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

MALAN (FI-PdL XVII). Chiedo al prescritto numero di senatori di appoggiare tale richiesta.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 9.318, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.319, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.320, sul quale è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Chiedo al prescritto numero di senatori di appoggiare tale richiesta.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 9.320, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.321, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Gli emendamenti 9.322 e 9.322a sono improponibili.

Passiamo alla votazione dell'articolo 9, sul quale è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Chiedo al prescritto numero di senatori di appoggiare tale richiesta.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indico la votazione a scrutinio segreto dell'articolo 9.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 10, sul quale sono stati presentati emendamenti, precedentemente illustrati, sui quali il relatore ed il rappresentante si sono già pronunciati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.300.

GAETTI (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

BUCCARELLA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (*M5S*). Signor Presidente, il voto favorevole del Movimento 5 Stelle su questo emendamento attiene ad una circostanza che probabilmente può essere condivisa da tutti i colleghi: l'esclusione del riferimento all'Unione europea in relazione ai mercati regolamentati per i quali le società quotate possono essere punibili in caso di falso in bilancio. In sostanza non capiamo perché, nel testo che viene proposto all'esame dell'Aula, si faccia riferimento solo ai mercati regolamentati italiani e dell'Unione europea. Non capiamo perché se, ad esempio, una società quotata, che piazza titoli o altri prodotti finanziari nella Borsa di Hong Kong o di qualsiasi altro Paese al di fuori dell'Unione europea debba avere questa via di fuga, che troviamo francamente poco ragionevole.

L'emendamento soppressivo mira quindi a cancellare le parole «Unione europea» proprio per estendere la punibilità alle condotte criminose, relativamente ai mercati regolamentati per le società quotate, anche al di fuori dell'Unione europea.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.300, presentato dal senatore Buccarella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 10.301, presentato dalla senatrice Mussini e da altri senatori, fino alle parole «al pubblico».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 10.301 e l'emendamento 10.302.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.303, presentato dal senatore Lumia e da altri senatori, identico agli emendamenti 10.304, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, 10.305, presentato dai senatori Stefani e Centinaio, e 10.306, presentato dai senatori Buccarella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.307, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.308, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.309, presentato dal senatore Buccarella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.310, presentato dal senatore Susta.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.311, sul quale è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Chiedo al prescritto numero di senatori di appoggiare tale richiesta.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 10.311, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Signor Presidente, oggi abbiamo stabilito un *record* in quest'Aula. Nel corso del voto segreto su questo emendamento, il senatore Aracri ha votato per conto del senatore Tarquinio. È fantastico! Io gli farei un applauso, perché questa è truffa, signor Presidente, ma una truffa grave nei confronti dei cittadini. È una vergogna!

Signor Presidente, lei oggi deve prendere una posizione seria nei confronti del senatore Aracri. *(Il microfono del senatore Ciampolillo si disattiva automaticamente).*

PRESIDENTE. Invito i senatori Segretari a verificare quanto denunciato dal senatore Ciampolillo.

CIAMPOLILLO (M5S). Signor Presidente, lei deve dare una sanzione esemplare.

Oggi, come ieri, il senatore Aracri ha votato ripetutamente al posto del senatore Tarquinio. Questa storia deve finire! Noi l'abbiamo segnalata sin dal nostro primo giorno in quest'Aula. Adesso basta!
(*Commenti del senatore Aracri*)

E, cortesemente, quando parla un esponente del Movimento 5 Stelle, lo lasci intervenire e la smetta di toglierci la parola premendo quel tasto!

PRESIDENTE. Questo non dipende da me, senatore Ciampolillo, ma dal personale tecnico. Invito di nuovo i senatori Segretari a compiere le necessarie verifiche.

CIAMPOLILLO (M5S). Ritiri la scheda! Sono giorni che questa storia va avanti!
È una vergogna!

GAETTI (M5S). Basta! Sia onesto!

GASPARRI (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Commenti dal Gruppo M5S*).

CIAMPOLILLO (M5S). No, no!

GAETTI (M5S). La parola deve darla a tutti!

PRESIDENTE. Io do la parola a tutti.

GASPARRI (FI-PdL XVII). Non c'è problema, signor Presidente, disponga lei come ritiene.

PRESIDENTE. Mi è stato segnalato che lei ha chiesto di parlare e pertanto gliene do facoltà.

GASPARRI (FI-PdL XVII). Intervengo molto brevemente solo per dire che sulla necessità di imporre il rispetto delle regole e quindi sulla correttezza delle votazioni *nulla quaestio*. Parlando però di corretta osservanza delle regole, va segnalato anche questo sistema intimidatorio che quel senatore usa costantemente facendo, in maniera non consentita dalle nostre regole, riprese delle votazioni d'Aula, che spingono in termini di sfida a rifiutare questa prevaricazione. È giusto quindi che ognuno voti regolarmente, ma è altrettanto giusto che si smetta di fare queste riprese da parte del senatore Ciampolillo. Le regole valgono per tutti. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

CIAMPOLILLO (M5S). Gasparri, è un voto segreto!

PRESIDENTE. Prego gli assistenti, i Segretari e l'Ufficio di Presidenza a verificare se vengono effettuate riprese in Aula che non sono consentite.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO (M5S). Non il voto, ma la scheda! Basta!

BENCINI (Misto). Ma basta!

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, una volta per tutte, siccome stiamo parlando di anticorruzione e credo che la legalità in quest'Aula non possa assolutamente essere messa in

discussione, chiedo che lei acquisisca immediatamente i video per verificare se nella votazione dell'emendamento 10.311, che è passato per soli tre voti, è stato inserito anche quel voto.

Le chiedo quindi gentilmente di annullare la votazione e di ripeterla, perché non può essere messa in nessun momento in discussione la legalità all'interno di questa istituzione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Lei è il garante della legalità in questo momento, quindi le chiedo gentilmente, dopo aver ritirato tutte le tessere dei senatori che non sono presenti, di ripetere la votazione in questione, onde fugare qualsiasi altro dubbio. Eventualmente, Presidente, se ci sono dei video che qualche altro senatore ha girato, chiedo che vengano messi agli atti; io normalmente registro tutto in quest'Aula, ma purtroppo questa volta non l'ho fatto. *(Commenti dai Gruppi PD e FI-PdL XVII)*.

Lo diciamo anche alla stampa, che è presente nelle tribune: la legalità non può essere messa in discussione all'interno del Senato della Repubblica. Lo scriva «la Repubblica» che per uno o due voti passano degli emendamenti votati da senatori assenti, che violano le regole. *(Commenti dal Gruppo PD)*. Questa volta non l'ho fatto, ma dalla prossima volta in poi, chiusa questa votazione, registrerò i video anch'io, perché non è possibile e non è accettabile che venga svilita la legalità all'interno dell'Aula del Senato della Repubblica. È inaccettabile per tutti. Anche per voi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Fateci avere il video!

LUCIDI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI *(M5S)*. Signor Presidente, io vorrei riportare un attimo quest'Assemblea al giusto ruolo che compete a questa sede e a questa istituzione, se posso avere il silenzio dei colleghi. Vorrei rilevare e segnalare a lei alcuni profili che secondo me sono inaccettabili, soprattutto oggi che stiamo votando questo disegno di legge.

Vorrei chiederle una sua opinione, signor Presidente, rispetto al fatto che un senatore della Repubblica italiana indirizzi ai nostri banchi epiteti come «imbecille», «buffone» e frasi come «non saresti eletto neanche nel condominio di casa tua». Questo, secondo me, è gravissimo e il senatore Aracri dovrebbe essere allontanato come siamo stati cacciati noi da questa Aula per molto meno. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo FI-PdL XVII)*. Un attimo, senatore, avrà modo di sfogarsi successivamente. Ci lasci lavorare, senatore, il suo tempo è finito!

L'altro profilo che vorrei sottolineare è un aspetto ancora più grave. Mi riferisco a quanto è stato pronunciato pochi istanti fa da quest'Aula del Parlamento: i senatori del PD ci hanno suggerito di non protestare contro il voto truffaldino del senatore Aracri perché quel voto avrebbe favorito la nostra votazione. Noi a questo non ci stiamo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Noi la truffa nei nostri voti non la vogliamo. Se il voto è scorretto, lo è sia se favorisce una parte sia se favorisce l'altra. È questo l'esempio che dobbiamo dare nella votazione di oggi contro la corruzione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. L'anticorruzione è uguale per tutti. Vergognatevi! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Omissis

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 19-657-711-810-846-847-851-868 (ore 11,26)**

FALANGA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Teniamo presente che ci sono anche gli allievi delle scuole che seguono i nostri lavori.

FALANGA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, l'ostruzionismo è una pratica ammessa in quest'Aula e io, quando alcune forze politiche attuano la pratica dell'ostruzionismo, ho rispetto per la posizione che esprimono. Ma stamattina, su un disegno di legge così atteso da tutta la popolazione, non comprendo l'ostruzionismo del Movimento 5 Stelle. *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

TAVERNA *(M5S)*. Ma cosa?

FALANGA (FI-PdL XVII). Stanno facendo ostruzionismo, diversamente non si spiega per quale ragione, Presidente, le sono stati segnalati due comportamenti scorretti, uno del senatore Aracri, che avrebbe votato per il senatore Tarquinio, e l'altro del senatore Ciampolillo, che continua, da quand'è venuto in questa Aula, a riprendere con foto. *(Commenti dal Gruppo M5S)*. Sono due inadempimenti altrettanto censurabili e credo che, detto questo a lei e affidata la questione alla sua sensibilità e alla sua capacità di governare quest'Aula, l'argomento poteva essere chiuso. CIAMPOLILLO (M5S). Ma stai zitto, che sei un pianista!

FALANGA (FI-PdL XVII). Ma mi pare che non lo si voglia chiudere, perché si vuol dire all'esterno che si vuole approvare con rigore il testo che prevede il reato di corruzione, mentre nella sostanza il Movimento 5 Stelle questa mattina si è dato ad una pratica di ostruzionismo miserevole che non si conviene alla loro forza politica. *(Commenti dal Gruppo M5S. Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. Senatore Falanga, se questo viene definito ostruzionismo, ne prendiamo atto per i lavori parlamentari. Ritengo comunque che dobbiamo cercare di proseguire l'esame del disegno di legge.

Tramite i senatori Segretari abbiamo ritirato la tessera del senatore Tarquinio, perché in quel momento il senatore non c'era. Abbiamo anche la possibilità di valutare che il voto del senatore Tarquinio non è assolutamente influente rispetto all'esito della votazione.

SANTANGELO (M5S). Non lo sai, perché sono tre.

PRESIDENTE. Appunto, il suo voto è uno. Pertanto, la votazione viene confermata.

SANTANGELO (M5S). Ritiri tutte le schede!

PRESIDENTE. Chiunque verrà colto nel fare riprese in Aula sarà sanzionato. *(Applausi ironici e proteste dal Gruppo M5S. Applausi del senatore Gasparri)*.

SANTANGELO (M5S). Sei il garante della legalità!

PRESIDENTE. Proseguiamo con le votazioni. *(Commenti e proteste dal Gruppo M5S)*. No? Allora date ragione al senatore Falanga, che parla di ostruzionismo. *(Vivaci commenti del senatore Santangelo)*. Senatore Santangelo, per favore, abbiamo già avuto occasione di esprimerci su questi argomenti. *(Applausi della senatrice Rizzotti)*. In ogni caso, sapete che il vostro intervento è già stato registrato ed è agli atti e che le sanzioni vengono prese poi dal Consiglio di Presidenza.

BUCCARELLA (M5S). Le sanzioni non sono mai prese!

SANTANGELO (M5S). Non è così: si deve annullare la votazione e rivotare.

PRESIDENTE. Possiamo proseguire? Vi pregherei di riportare la questione nei termini in cui l'abbiamo affrontata altre volte. Non è la prima volta. Prendiamo atto, con estremo dispiacere, che si verificano questi fatti e cerchiamo di evitare che si ripetano.

CRIMI (M5S). Sanzionali!

PUGLIA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGLIA (M5S). Signor Presidente, lei è il garante di questa Assemblea. *(Commenti dal Gruppo del PD)*. E sarebbe opportuno che la menzogna e la ruberia non vincessero in quest'Aula. Richiamo quindi l'articolo 118 del Regolamento del Senato, che al primo comma prevede che «In ogni caso di irregolarità delle votazioni, il Presidente,» - quindi lei - «appreziate le circostanze,» - che sono evidenti - «può annullarle e disporre l'immediata rinnovazione, con o senza procedimento elettronico». Grazie, signor Presidente. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

MARTON (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (M5S). Signor Presidente, ho appena assistito a un fatto imbarazzante: noi segnaliamo una irregolarità, si alza il Vice Presidente del Senato, che segnala una nostra presunta irregolarità, e lei riprende solo noi. È come se ci fosse un furto e venisse punito chi lo segnala! *(Applausi dal Gruppo M5S)* è imbarazzante, signor Presidente. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

CIAMPOLILLO (M5S). Vergogna!

MARTON (M5S). Vedo i colleghi del PD che si arrabbiano per queste segnalazioni. Volete dunque avallare questo comportamento? Noi stiamo segnalando delle irregolarità. Il Consiglio di Presidenza continua a non dichiarare alcun tipo di pronunciamento su tali comportamenti; invito dunque lei, signor Presidente, a dare un giudizio: è avvilente votare con senatori assenti che fanno pendere la bilancia da una parte o dall'altra. La invito a prendere lei provvedimenti e non il Consiglio di Presidenza.

AIROLA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Sarò veloce, signor Presidente, così non rubo tempo. Io e il mio Gruppo siamo sempre stati sanzionati e lei lo sa. Mi spieghi perché, per penne o libri tirati ci sono state sanzioni, mentre nessuno viene sanzionato per voti dati in codesta maniera, che sono davvero molto più vili delle proteste per cui lei ha sanzionato me e il mio Gruppo, quando ero Capogruppo. Queste persone non vengono sanzionate e lei è anche un ex magistrato! *(Applausi dal Gruppo M5S. Numerosi senatori del Gruppo M5S scandiscono ritmicamente la parola «onestà»)*.

PRESIDENTE. Se volete buttarla in caciara, la buttiamo in caciara, però, insomma...

SANTANGELO (M5S). Legalità: si chiama legalità!
Mettitelo bene in testa. Vergognati!

PRESIDENTE. Sto parlando delle vostre manifestazioni. Possiamo proseguire?

PALMA (FI-PdL XVII). Ha detto vergognati!

PRESIDENTE. Non vi preoccupate, adesso seguiamo.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.312, presentato dalla senatrice Ricchiuti e da altri senatori, identico all'emendamento 10.313, presentato dal senatore Buccarella e da altri senatori...

CAPPELLETTI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLETTI (M5S). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 10.313.

PRESIDENTE. A questo punto annulliamo la votazione in corso.

CIOFFI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI (M5S). Signor Presidente, mi scusi, si è discusso, più o meno lungamente, del problema riscontrato durante la votazione dell'emendamento 10.311. Io le chiedo, a nome del Gruppo, se lei lo ritiene giusto, di votare nuovamente quell'emendamento. Glielo chiedo con un estremo garbo, perché penso che il garbo sia dovuto al Presidente del Senato; e lei magari, auspicabilmente, con lo stesso garbo, forse potrebbe accogliere la richiesta del Gruppo. Vede con quanta leggerezza glielo chiedo? I miei colleghi sono stati più irruenti. *(Commenti del senatore Falanga)*.

Con la calma e la tranquillità che dovrebbe contraddistinguere l'esame di un provvedimento così importante, dovremmo dissipare ogni minimo dubbio. Se è facile dissiparlo, perché non farlo? Vede con quanta leggerezza glielo chiedo? Spero che voglia accogliere questa leggerezza con altrettanta tranquillità. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Con altrettanta leggerezza, le rispondo che, come lei può ben verificare, il voto di differenza non è assolutamente influente rispetto alla votazione.

SANTANGELO (M5S). Devi vedere quanti sono. Non sai quanti sono i voti!

PRESIDENTE. Questo è quanto ho deciso. Dopodiché, con la stessa leggerezza le dico: andiamo avanti.

Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento 10.312.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.312, presentato dalla senatrice Ricchiuti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

L'emendamento 10.313 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.314.

CASSON (PD). Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.315, presentato dal senatore Lumia e da altri senatori, identico all'emendamento 10.316, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.317, sul quale è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

MALAN (FI-PdL XVII). Chiedo al prescritto numero di senatori di appoggiare tale richiesta.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 10.317, presentato dal senatore Galimberti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.318, presentato dai senatori Stefani e Centinaio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.319, presentato dal senatore Buccarella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.320, sul quale è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

MALAN (FI-PdL XVII). Chiedo al prescritto numero di senatori di appoggiare tale richiesta.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 10.320, presentato dal senatore Galimberti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.321, sul quale è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

MALAN (FI-PdL XVII). Chiedo al prescritto numero di senatori di appoggiare tale richiesta.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento 10.321, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.322, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.323, presentato dal senatore Buccarella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.324, presentato dai senatori Buemi e Longo Fausto Guilherme.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.325, presentato dal senatore Buccarella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 10, sul quale è stata presentata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

MALAN (FI-PdL XVII). Chiedo al prescritto numero di senatori di appoggiare tale richiesta.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, indico la votazione a scrutinio segreto dell'articolo 10.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.0.300, presentato dal senatore Buccarella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.0.301, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.0.302.

BUCCARELLA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (M5S). Signor Presidente, abbiamo proposto - e non solo noi - l'aumento della pena per il reato di falso in bilancio delle società non quotate, ex articolo 2621 del codice civile, per permettere l'utilizzo da parte dell'autorità giudiziaria anche delle intercettazioni telefoniche.

Quella proposta emendativa non è passata e la pena massima è rimasta a cinque anni nel testo attuale. Qui abbiamo un'altra possibilità: c'è infatti un'altra proposta, quella cioè di permettere, qualora l'autorità giudiziaria lo ritenga opportuno nell'ambito delle indagini, di disporre intercettazioni telefoniche senza mettere mano alla pena massima. Proponiamo dunque la modifica del codice di procedura penale per fare in modo che in tutti i casi in cui sia necessario, senza aver messo mano alla pena massima, sia possibile disporre intercettazioni telefoniche.

Sappiamo bene che probabilmente questo tipo di strumento investigativo nel caso di specie potrebbe non avere una rilevanza particolare, visto che è un reato che si compie senza un'interlocuzione particolare tra chi lo commette e altri personaggi. Riteniamo opportuno, però, dare all'autorità giudiziaria la possibilità di utilizzare lo strumento delle intercettazioni ambientali e telefoniche anche nel caso di falso in bilancio e senza mettere mano alla pena edittale. Credo sia una misura quanto mai necessaria e che non ha davvero alcuna controindicazione.

Queste sono le motivazioni per cui il Movimento 5 Stelle voterà a favore di questo emendamento ed invito i colleghi degli altri Gruppi a fare lo stesso.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.0.302, presentato dal senatore Buccarella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 11, sul quale sono stati presentati emendamenti, precedentemente illustrati, sui quali il relatore ed il rappresentante del Governo si sono già pronunciati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.300.

GAETTI (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.300, presentato dai senatori Stefani e Centinaio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.301, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.302, presentato dai senatori Stefani e Centinaio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.303, presentato dai senatori Stefani e Centinaio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.304, presentato dal senatore Buccarella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.305, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 11.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

In risposta al senatore Malan, che aveva chiesto una rivalutazione circa l'improponibilità degli emendamenti 11.0.300 e successivi, apprezzo senz'altro il suo intento di recepire in un emendamento i criteri formulati dal presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione nella lettera indirizzata il 28 gennaio scorso ai Presidenti delle Camere. Tuttavia, si tratta di modifiche alla normativa introdotta dal cosiddetto decreto-legge sblocca Italia in tema di disciplina delle concessioni autostradali, argomento che non rientra specificatamente nella materia trattata dal disegno di legge in discussione. Pertanto, ribadisco il giudizio di improponibilità già annunciato sugli emendamenti 11.0.300, 11.0.301 e 11.0.302.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.0.303, presentato dal senatore Buccarella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.0.304, presentato dal senatore Buccarella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.0.305, presentato dal senatore Buccarella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.0.306, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.0.307, presentato dal senatore Buccarella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.0.308, presentato dal senatore Buccarella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 11.0.309 è improponibile.

Passiamo ora all'esame degli emendamenti accantonati, sui quali vorrei sapere se si è giunti ad una decisione.

Passiamo all'emendamento 11.0.304.

BUCCARELLA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (M5S). Signor Presidente, stiamo parlando di quegli strumenti che nella lotta alla corruzione tutti sappiamo essere necessari, cioè delle iniziative legislative che, al di là dell'aumento delle pene, possono dare alle autorità inquirenti strumenti efficaci per la scoperta e la lotta effettiva al fenomeno corruttivo.

Si tratta di proposte, dal nostro punto di vista, tra le più fondanti che questo Parlamento avrebbe l'occasione di esaminare. Mi riferisco alla possibilità di utilizzare, in fase di investigativa ed in maniera coordinata con l'autorità giudiziaria, e quindi non a strascico e alla mercé delle singole iniziative della polizia giudiziaria, le figure, già disciplinate e previste nel nostro ordinamento da una legge del 2006, del cosiddetto agente sotto copertura, oppure, come proposto da altri emendamenti di cui parleremo in seguito, dell'agente provocatore, uno strumento che sarebbe ancora più potente per combattere la corruzione in tutti i suoi ambiti.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.0.304, innanzi tutto, Presidente, segnalo la riformulazione della rubrica perché, per un errore, l'articolo 1-*bis* era intitolato: «Operazioni sotto copertura e agente provocatore» mentre non si tratta dell'agente provocatore, bensì dell'agente sotto copertura. Questo emendamento è simile ad un emendamento successivo, l'1.0.303, e vogliamo chiedere al Governo, prima che si voti l'emendamento 1.0.303, anzi proprio per permettere quel voto, di accogliere la trasformazione in ordine giorno dell'emendamento 1.0.304. Vado quindi a leggere l'ordine del giorno che sostanzialmente riporta il contenuto dell'emendamento in forma di raccomandazione - che sappiamo benissimo tale rimarrà - al Governo, fermo restando che l'Aula avrà la possibilità di votare l'emendamento 1.0.303.

L'ordine del giorno, omesso l'*incipit*, prevede che il Senato: «Premesso: che la repressione dei fatti di corruzione deve costituire una priorità di azione di questa legislatura, come peraltro è stato più volte dichiarato dal Governo; che il potenziamento degli strumenti di indagine è passaggio necessario al recupero di una maggiore effettività del sistema penale su questo versante criminale; che nel contrasto di altre forme di criminalità, non più gravi in termini di costi sociali, è stata positivamente sperimentata l'efficacia delle cosiddette operazioni sotto copertura, da parte di agenti di polizia giudiziaria, per giungere all'accertamento di episodi corruttivi che, altrimenti, resterebbero impuniti raccomanda al Governo di valutare l'estensione delle previsioni dell'articolo 9 della legge 16 marzo 2006, n. 146, alle indagini per i delitti più gravi e specificamente i delitti di cui agli articoli 314, 317, 319, 319-*ter*, 319-*quater*, 320, 321 e 322-*bis* del codice penale, commessi dai pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione».

Chiediamo l'accoglimento di questo ordine del giorno da parte del Governo perché possa essere un *input*. Ripeto, sappiamo benissimo che si tratta di una mera raccomandazione poco impegnativa per il Governo, ma intanto portiamo a casa tutti insieme questo risultato per vedere come reintrodurre effettivamente questi strumenti.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

D'ASCOLA, *relatore*. Esprimo parere favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno. (*Commenti del senatore Palma*).

PRESIDENTE. Immagino che il Governo intenda accoglierlo.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, mi meraviglio che il Governo possa accogliere un simile ordine del giorno. Come fa?

Sono costretto ad intervenire perché non abbiamo una pubblica amministrazione marcia. Signor Vice Ministro, se così fosse, la Presidenza del Consiglio dei ministri, che ha la responsabilità dell'intero sistema della pubblica amministrazione, probabilmente è consapevole di fatti che a noi sfuggono.

Signor Presidente, anche lei! Ammettere la trasformazione di questo emendamento in ordine del giorno, come se nella pubblica amministrazione italiana vi fosse una marea di corruzione! Lei sa meglio di me quanti processi ci sono stati in questo Paese, ma non negli ultimi dieci anni: negli ultimi quarant'anni, da quando c'è la Repubblica, addirittura dal 1946. Mi volete dire quando ci sono stati questi enormi casi di corruzione nella pubblica amministrazione? (*Commenti del senatore Marton*).

Ma no! Probabilmente, siete lontani anche rispetto alla posizione dei vostri elettori, che vi hanno detto che questa normativa non è corretta. Ve lo hanno detto anche i vostri elettori! E voi siete stati

gli artefici, insieme a qualche giustizialista del Partito Democratico, di quelle modifiche...
(*Commenti dei senatori Santangelo e Airola*).
Signor Presidente, non voglio essere interrotto!

AIROLA (M5S). E allora non guardare noi! Guarda la Presidenza!

CALIENDO (FI-PdL XVII). Già stiamo vivendo in un sistema di poco rispetto per il Parlamento per causa vostra! (*Commenti ironici dal Gruppo M5S*).

Sapete benissimo che alcuni senatori sono convocati dalla procura della Repubblica di Roma a causa vostra. (*Vivaci commenti e applausi ironici dal Gruppo M5S*). Io vi difendo, e ritengo illegittimi quegli avvisi a persone informate dei fatti inviati ai senatori. Chiedo l'intervento del Presidente e del Consiglio di Presidenza in segno di rispetto di questo ramo del Parlamento. (*Commenti del senatore Santangelo*). Non mi venite a dire: so quali sono i diritti di ciascuno!

Se nella pubblica amministrazione - parlo con dati di fatto, certificati - non ci sono episodi di corruzione generalizzata tali da giustificare l'agente provocatore, siete falsi. Portate un elemento a sostegno della vostra tesi! E mi meraviglia che il Partito Democratico, che esprime il Presidente del Consiglio, possa accettare una cosa del genere. È una cosa che grida vendetta nei confronti dei milioni di pubblici funzionari corretti che esistono in questo Paese! (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

E chi di voi riesce a dire che la pubblica amministrazione nel nostro Paese è marcia? La difesa della pubblica amministrazione dovrebbe essere connaturata alla vostra stessa appartenenza: avete non solo il Presidente del Consiglio, ma anche il Ministro della pubblica amministrazione, e venite a dirmi che è necessario introdurre l'agente provocatore all'interno della pubblica amministrazione? L'introduzione dell'agente provocatore l'abbiamo sostenuta noi, nella mafia e nella corruzione; abbiamo introdotto la 'ndrangheta nel codice antimafia. (*Vivaci proteste dal Gruppo M5S*). Voi non sapete nemmeno che cosa significa la lotta alla mafia e alla corruzione. Come fa il Vice Ministro ad accettarlo?

PRESIDENTE. Senatore Caliendo, la invito a concludere.

CALIENDO (FI-PdL XVII). L'intero Governo è qui solo per consentire che, nei voti segreti, gli emendamenti vengano respinti per due o tre voti. Ma difendete quella che è l'organizzazione del nostro Paese, dello Stato del nostro Paese! Come fate ad accettare un'ipotesi del genere, solo per garantirvi qualche voto nei voti segreti? Ma è assurdo! Non difendo una mia categoria.

VOCI DAL GRUPPO M5S. Noo!

PRESIDENTE. Per favore, niente cori.

CALIENDO (FI-PdL XVII). Non ho mai fatto parte della pubblica amministrazione. E allora, signor Presidente, io voterò contro.

AIROLA (M5S). Bravo!

CALIENDO (FI-PdL XVII). Se lei impedisce il voto, perché l'ordine del giorno è stato accolto dal Governo, il Governo se ne assumerà la responsabilità. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni*).

CRIMI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori, visto che è già intervenuto il senatore Buccarella. Innanzitutto capisco benissimo la posizione del senatore Caliendo, perché, se si introducesse l'agente provocatore, ci sarebbe un clima di sospetto tra corruttori e tangentari che non ci si potrebbe più fidare di nessuno. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Figurati, uno ti porta la

tangente e come faccio a fidarmi? Sarebbe veramente un dramma. Immagino imprese, politici o altri che arrivano con la tangente e non sanno se fidarsi o meno.

Vorrei però sottolineare una cosa che ha detto il senatore Caliendo e che secondo me è molto grave, non perché l'abbia detta il senatore Caliendo, ma proprio per il suo contenuto: mi riferisco all'affermazione secondo cui dei senatori sono convocati presso la procura della Repubblica per colpa nostra. Noi vorremmo adesso chiedere al senatore Caliendo e alla Presidenza se sono al corrente di cosa si tratta. Vorremmo sapere perché dei senatori della Repubblica vengono convocati dalla procura e per riferire in merito a che cosa, visto che riguarda, come ha detto il senatore Caliendo, se è vero quello che ha affermato... *(Commenti del senatore Caliendo)*.

Senatore Caliendo, le sto chiedendo, siccome lei ha affermato una cosa, che, se è vera... Io immagino che sia vera. Lei riferisce che dei senatori sono stati convocati dalla procura della Repubblica per colpa del nostro Gruppo; così ci è stato detto e lei l'ha detto qui pubblicamente in quest'Aula. Chiediamo allora che pubblicamente in quest'Aula si spieghi qual è il motivo di questa convocazione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, vorrei dire anzitutto una prima cosa. Sento parlare di un ordine del giorno in cui si farebbe riferimento all'agente provocatore. Io avrei piacere di leggerlo, signor Presidente, si da poter intervenire, se del caso, con una conoscenza del contenuto dell'ordine del giorno stesso. In più di un'occasione la Presidenza ha chiesto, su cose molto più semplici e meno corpose di un ordine del giorno, che si desse la possibilità ai senatori di leggere. Io gradirei che la Presidenza volesse usare questa cortesia anche in questo caso, perché una cosa è il cosiddetto agente sotto copertura, cosa completamente diversa è l'agente provocatore, in ordine al quale credo, signor Presidente, che anche ella ricorderà i fiumi di giurisprudenza e di dottrina che vi sono in ordine alla non praticabilità di questa figura nel nostro ordinamento giuridico. Quindi la pregherei di consentire ai senatori di leggere questo ordine del giorno, riservandomi evidentemente di richiedere la parola per intervenire.

Vorrei dire poi una seconda cosa, che riguarda la questione che è stata sollevata dal senatore Caliendo e ripresa dal senatore Crimi.

Giunge notizia di un procedimento che sarebbe aperto presso la procura della Repubblica di Roma in ordine ai fatti che si sono verificati allorquando - credo - si è votata la riforma costituzionale. Immagino che si ravvisi lì un attentato agli organi costituzionali, che si sostanzierebbe nell'aver impedito, in tutto o in parte, il corretto funzionamento di detti organi.

In ragione di questa ipotesi di reato la procura della Repubblica starebbe svolgendo delle indagini, assumendo a sommarie informazioni i senatori. Io non so se questo sia vero e no ma, signor Presidente, ella dovrebbe assumere le corrette iniziative al fine di verificare se ciò stia realmente accadendo e se, nell'ambito della legittima azione della magistratura, sia ravvisabile un atteggiamento invasivo rispetto all'autonomia del Senato.

È evidente, signor Presidente, che tutto ciò non avrebbe senso nel caso in cui la denuncia alla procura della Repubblica trovasse nella Presidenza, cioè in lei, la sua origine. È chiaro, infatti, che in quel caso ella, come Presidente del Senato, avrebbe assolto all'obbligo di denuncia, doveroso per la sua qualità, e avrebbe investito del fatto la procura della Repubblica.

Credo quindi che la Presidenza del Senato debba assumere le iniziative del caso con un certa attenzione e con una certa responsabilità. Vede, signor Presidente, al di là di tutto, il problema aprirebbe degli scenari sotto certi profili inquietanti. Essendo quel fatto pubblico, e non rientrando nella responsabilità di chi ha l'obbligo di denunciare la valutazione in ordine ai dettagli del fatto, essendo l'obbligato alla denuncia semplicemente tenuto a valutare il fatto e a investire l'organo competente, questo avrebbe dei risvolti, ahimè non positivi, per la Presidenza del Senato e, per converso, per l'intero Senato.

Così come poco fa si sono svolte una serie di proteste dagli appartenenti al Movimento 5 Stelle. Una riguardava un voto che si asseriva essere stato dato da un senatore per conto di un altro. Si è fatto un ragionamento sulla legalità. Immagino che, nel fare questo ragionamento sulla legalità, si sia immaginata una non regolarità della votazione e conseguentemente, forse, anche una ipotesi di falsità in ordine all'espressione del voto.

Io so bene che ella ha applicato a questa votazione la cosiddetta prova di resistenza. In altri termini, essendosi quella votazione risolta per tre voti di distacco, il voto eventualmente annullabile

non influiva sull'esito della votazione. Ciò riguarda la regolarità della votazione, ma non l'atto espressivo del voto.

Sostanzialmente, in attesa di poter leggere l'ordine del giorno e, se del caso, di chiederle cortesemente nuovamente la parola per intervenire, ciò che mi preme molto di più è che la Presidenza del Senato accerti quanto sta realmente accadendo alla procura della Repubblica di Roma: se, effettivamente, sia in atto un procedimento in ordine a un fatto rispetto alla cui esistenza nessuno può far finta di niente. In ordine a quel fatto, infatti, diversi esponenti del Movimento 5 Stelle sono stati sanzionati dal Consiglio di Presidenza, il che equivale a dire che il Consiglio di Presidenza era perfettamente a conoscenza, nel suo complesso, di quello che era accaduto, con quanto inevitabilmente ne dovesse conseguire nel caso in cui non si dovesse far rispettare l'autonomia del Senato e la corretta valutazione di atteggiamenti politici esasperati, sbagliati ed illegittimi, se si vuole, ma che in linea di massima, come diceva prima il senatore Caliendo, pur vibratamente contestato dal Movimento 5 Stelle, mi pare siano connotati esclusivamente dalla politica. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. Ricordo che dobbiamo ancora acquisire il parere del Governo sull'ordine del giorno.

CASSON (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (PD). Signor Presidente, mi sembrava che il Governo volesse esprimersi in senso favorevole all'ordine del giorno.

PALMA (FI-PdL XVII). Dov'è l'ordine del giorno?

CASSON (PD). Credo comunque che sia importante parlare di questa vicenda estremamente delicata, che è già stata affrontata non soltanto durante l'esame in Commissione, ma in anni di approfondimenti giurisprudenziali ed anche dottrinari. Si tratta delle operazioni sotto copertura, che sono tutt'altra cosa rispetto alla figura ed all'istituto giuridico dell'agente provocatore. L'intervento svolto con molta foga dal senatore Caliendo tende a confondere queste due figure giuridiche: si tratta di istituti molto diversi, che destano giustamente delle perplessità. Peraltro voglio ricordare che, per quanto concerne le operazioni sotto copertura, già esiste una normativa italiana specifica in materia, quantomeno dal 2006 (la legge n. 246 del 2006), che fa espressamente riferimento a queste operazioni sotto copertura in materia di autoriciclaggio, di reati che hanno a che fare con armi e munizioni e sostanzialmente con la materia della grande criminalità organizzata.

Non c'è quindi assolutamente niente di nuovo, né niente di preoccupante: si tratta semplicemente dell'intenzione di estendere questo istituto dell'operazione sotto copertura anche alla materia dei reati contro la pubblica amministrazione, in particolare della concussione e della corruzione.

Devo dire che così com'era impostato, quell'emendamento 1.0.304, in particolare al primo comma, qualche perplessità me l'ha destata anche ora, così come già in sede di Commissione, proprio per la configurazione tecnica e giuridica, perché interviene su una materia diversa, che ha anche delle prospettazioni di comportamenti diversi, che male si adatterebbero alla fattispecie della corruzione e della concussione in particolare. Quando infatti si fa riferimento, nella legge n. 246 del 2006, alla possibilità di dare rifugio e prestare assistenza agli associati per reati che concernono armi, munizioni ed esplosivi, faccio fatica a dare un'interpretazione lineare e corretta di questo inserimento.

Il secondo comma dell'emendamento 1.0.304, invece, si riferisce espressamente, in maniera anche letterale, all'impostazione della norma relativa all'operazione sotto copertura, perché fa riferimento, «al fine di acquisire elementi di prova in ordine ai delitti» di corruzione e concussione, a comportamenti che si limitano alla simulazione di accordarsi o alla partecipazione materiale alla commissione, cosa ben diversa dall'istituto giuridico dell'agente provocatore, peraltro ampiamente utilizzato da molto tempo negli Stati di diritto anglosassone, che nel nostro ordinamento creerebbe problemi consistenti non soltanto per l'aspetto normativo-giuridico, ma anche per gli aspetti elencati di fatto dal senatore Caliendo.

Quindi, concludo dicendo che, per quanto riguarda la figura dell'agente provocatore, se in sede di emendamento 1.0.302 voterò contro per la pericolosità in sé di questa norma, per com'è impostata, di fronte all'ordine del giorno, come quello preannunciato, che fa riferimento al secondo comma dell'emendamento 1.0.304, credo che si possa consentire a dare un parere e un voto favorevole

proprio perché si inserisce nell'ordinamento, adeguando alla fattispecie e proponendo al Governo di adeguare questi comportamenti di tutela della pubblica amministrazione dai delitti di corruzione e concussione, così come è stato fatto già per i delitti di mafia e terrorismo.

RICCHIUTI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCHIUTI (PD). Signor Presidente, la prima parte dell'emendamento 1.0.301 è identica all'emendamento 1.0.304, di cui sono prima firmataria. Chiedo pertanto di far rientrare il mio emendamento nell'ordine del giorno del senatore Buccarella, a cui chiedo di apporre la firma, e ritiro l'emendamento 1.0.304.

PRESIDENTE. Senatore Buccarella, la senatrice Ricchiuti chiede di aggiungere la firma. Acconsente?

BUCCARELLA (M5S). Sì.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'ordine del giorno, essendosi già espresso il relatore, chiedo al Governo di esprimere il suo parere.

COSTA, vice ministro della giustizia. Signor Presidente, l'ordine del giorno è una raccomandazione a valutare. Quindi, mi pare che la formulazione inviti ad avviare un'istruttoria, un monitoraggio, un'indagine sul tema e sull'argomento. L'argomento è quello delle operazioni sotto copertura, non quello dell'agente provocatore. Mi pare che questa sia una differenza essenziale che in alcuni interventi non è stata evidenziata.

PALMA (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Palma, ancora non le ho risposto su tutte le cose da lei sollevate, ma se vuole intervenire sull'ordine del giorno, ne ha facoltà.

PALMA (FI-PdL XVII). Ho fatto un intervento; non pretendevo, né auspicavo, né desideravo le sue risposte. Ho fatto il mio intervento; poi, se ella, nella sua libertà, vuole parlare lo fa.

PRESIDENTE. Mi riferivo al resto dei temi che ha trattato.

PALMA (FI-PdL XVII). Signor Presidente, accade un episodio che dimostra come spesso vi sia confusione nella gestione dei lavori d'Aula. Si è data lettura di un ordine del giorno. Sulla base di questa lettura, in un'Aula che possiamo definire «parlante», non tutti i passaggi dell'ordine del giorno sono stati percepiti. Dopodiché, senza che i senatori avessero la possibilità di leggere l'ordine del giorno, lo si è messo in votazione affermando che vi era il parere favorevole del relatore e del Governo.

PRESIDENTE. Correggo: non si è messo in votazione. Si è soltanto acquisito il parere.

PALMA (FI-PdL XVII). La ringrazio per la correzione. Non vi è dubbio però che il senatore Buccarella, nel corso della sua illustrazione dell'ordine del giorno, avesse fatto riferimento alla figura dell'agente provocatore. (*Il senatore Buccarella fa cenno di diniego*). Ciò evidentemente, per la confusione che si registrava in quel momento, ha portato il senatore Caliendo a un intervento molto appassionato, che io condivido dall'inizio fino alla fine, sul presupposto che si stesse cercando di introdurre nel nostro ordinamento la figura dell'agente provocatore.

Letto l'ordine del giorno, che sostanzialmente richiede un'estensione anche alla materia della corruzione dei cosiddetti agenti sotto copertura, la richiesta viene accolta dal Governo come raccomandazione a valutarne l'opportunità. Il Gruppo di Forza Italia non esprime contrarietà, ribadendo però un concetto di fondo. L'agente sotto copertura è previsto nel nostro ordinamento con riferimento ai reati di tipo associativo o a quelli che normalmente fanno richiamo e si correlano ad una possibile forma associativa. È chiaro che lo stesso reato di riciclaggio può essere commesso

da un singolo soggetto, ma spesso avviene all'interno di una struttura organizzata proprio all'uopo deputata, a differenza, invece, di quello che accade per i reati contro la pubblica amministrazione, in cui se per un verso è vero che vi sono dei sistemi corruttivi (penso alle grandi opere, per cui questa norma avrebbe un senso), dall'altro si tratta normalmente di rapporti sinallagmatici: parlo - ahimè - della corruzione di *routine*, in cui l'agente sotto copertura non ha un grande senso.

Mi auguro che il rappresentante del Governo, ove non distratto ulteriormente dal telefono, nel valutare l'opportunità e l'esito di questa raccomandazione, tenga presente, non solo quanto ho fin qui esposto in ordine ai reati associativi, ma anche questo: in reati per lo più sinallagmatici l'agente sotto copertura corre il rischio di diventare un agente provocatore. Conseguentemente, mi auguro che questo elemento di fortissimo rischio, che snaturerebbe la figura dell'agente sotto copertura, tramutandolo nella sostanza in un agente provocatore, con un danno enorme per il nostro ordinamento, possa essere sottoposta alla particolare attenzione del Governo nel valutare le iniziative che riterrà di voler far adottare. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.0.304 non verrà posto ai voti.

Vorrei rassicurare il senatore Palma. Per quanto riguarda il problema delle indagini della procura della Repubblica, sono già in corso, da parte della Presidenza, degli approfondimenti e delle iniziative che si concretizzeranno con la convocazione, oggi, alle ore 15, dei Capigruppo, dei Vice Presidenti e dei Questori, proprio per poter valutare appieno, per conto dell'Assemblea, questa situazione. (*Applausi del senatore Caliendo*). Ho approfittato di questo suo *assist*, questa alzata di palla, per fare la convocazione direttamente in Aula.

PALMA (FI-PdL XVII). L'ho fatto apposta, giocavo a mezz'ala.

PRESIDENTE. Quindi agli *assist* ci è abituato, visto che giocava a mezz'ala.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 1.0.303, precedentemente accantonato, che mi pare sia simile a quello di prima.

BUCCARELLA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (M5S). Signor Presidente, è simile, ma manca, rispetto a quello trasformato in ordine del giorno, un comma che dà ulteriori specificazioni.

Questo è un emendamento che, prendendo atto dell'accoglimento dell'ordine del giorno del Governo sulla materia, seppur nell'ipotesi della valutazione dell'opportunità di introdurre la figura dell'agente sotto copertura, riteniamo opportuno mettere al voto, anche come gesto di testimonianza. Ci tengo a specificare quello che sembra essere stato chiarito, cioè questo fraintendimento tra la figura dell'agente sotto copertura di cui alla legge 16 marzo 2006, n. 146, e l'agente provocatore. Si è parlato finora di due cose distinte, perché finora abbiamo parlato del cosiddetto agente sotto copertura che, così come disciplinato dalla legge citata, non prevede condotte di tipo istigativo, perché dell'agente provocatore avremmo il piacere di parlarne, in relazione al successivo emendamento.

La dichiarazione di voto sull'emendamento 1.0.303 è pertanto favorevole. Prendendo atto dell'ordine del giorno del Governo, auspichiamo che un voto favorevole dell'Aula sia di ulteriore stimolo all'intendimento che il Governo sembra aver accolto.

FALANGA (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (FI-PdL XVII). Signor Presidente, vorrei tornare sull'ordine del giorno G1.0.304, accolto dal Governo, il cui testo mi è stato consegnato adesso e che in parte è scritto a mano dagli Uffici.

PRESIDENTE. Quelli scritti a mano sono numeri: penso che si riescano a leggere.

FALANGA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, però rispetto ad un emendamento, sul quale ci eravamo preparati a votare (a favore o contro), nell'ordine del giorno è stato aggiunto il riferimento ad alcuni articoli del codice. Quantomeno ci si dia il tempo di aprire un codice per leggere di quali articoli si tratta. Perché vorrei sapere dai colleghi se conoscono il contenuto degli articoli citati nell'emendamento: "314, 317, 318" e così via. Nell'ordine del giorno se ne aggiungono altri che nell'emendamento non ci sono. Mi chiedo allora se si tratta di una trasformazione. È possibile, trasformando un emendamento in un ordine del giorno, aggiungere o togliere il riferimento ad un articolo? Se ciò è possibile, io senatore, che devo esprimere una mia opinione o eventualmente intervenire su questo tema, devo avere la possibilità di aprire il codice - che qui peraltro non viene dato in dotazione - e andare a cercarlo, per vedere a quale norma del codice penale non menzionata nell'emendamento ci si riferisce nell'ordine del giorno. Chiedo dunque di essere informato e di avere il tempo per esprimere un giudizio compiuto e non fare come quei colleghi che pigiano il pulsante, senza sapere cosa fanno.

PRESIDENTE. Senatore Falanga, la avverto che l'ordine del giorno è stato già accolto dal Governo e che gli articoli di cui ci occupiamo sono quelli che vengono citati in tutto il disegno di legge. Lei, come avvocato, non dovrebbe avere bisogno di chiarimenti, di cui forse hanno bisogno altri senatori. Si tratta comunque degli articoli che sono stati via via trattati nel disegno di legge in esame. Se non sono conosciuti, è un altro problema. Ci tengo però precisarle che nella trasformazione dell'emendamento in ordine del giorno, che, ripeto, è stato già accolto si può modificare il testo.

FALANGA (*FI-PdL XVII*). La ringrazio per la precisazione, signor Presidente, e per il fatto di avermi ricordato quanto previsto dal Regolamento, ma, ancorché riconosca a lei tutta l'autorevolezza della sua funzione, mi permetterei sommessamente di non consentirle di mettere in discussione la mia attività e la mia funzione, non già di senatore - perché questo lo può fare - ma di avvocato. Questo, signor Presidente, non glielo consento.

PRESIDENTE. Mi pareva di averla valorizzata e non di averla messa in discussione, senatore Falanga. L'ho voluta valorizzare, non mettere in discussione: se ho fatto questo errore mi scuserà. (*Commenti del senatore Falanga*).

Torniamo alla votazione dell'emendamento 1.0.303.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.303, presentato dal senatore Buccarella e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 1.0.301 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.302.

BUCCARELLA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (*M5S*). Signor Presidente, siamo alla pietra dello scandalo, ovvero alla possibilità di utilizzare in Italia il cosiddetto agente provocatore. A tutti sarà capitato di vedere, nei telefilm americani, situazioni in cui agenti dell'FBI, appositamente preparati, sottopongono al cosiddetto *test* di ingresso o di integrità i funzionari pubblici, già dal primo momento della loro nomina. Ciò accade negli Stati Uniti, un Paese di avanzata democrazia, che spesso prendiamo ad esempio per alcune cose e che, a mio avviso, dovremmo prendere ad esempio proprio in questo caso.

Capisco bene che questo sia uno strumento così innovativo e rivoluzionario che deve contrastare una forma di inerzia anche culturale, che può venire da parte di chi, come anche noi, tiene alla tutela dei diritti e dei principi costituzionali, dal diritto all'*privacy* a tutto quello che vogliamo mettere sul piatto. Quindi, questo istituto di primo acchito può sembrare certamente eccessivamente incisivo. Però, mi e vi chiedo: non è forse arrivato il momento che questo Paese adotti strumenti di tipo investigativo - attenzione, siamo nell'ambito investigativo - che possono avere quell'incidenza eccezionale e urgente di cui il Paese ha bisogno? Conosciamo tutti i racconti delle cronache.

Prima di dover aspettare altre due settimane per assistere all'ennesimo arresto per fatti corruttivi da parte della classe dirigente della politica partitica, non è forse il momento di provare? Almeno facciamolo per un periodo di tempo: ripuliamo la pubblica amministrazione a tutti i livelli da coloro che sappiamo trovarsi ad occupare quel determinato posto non per senso di responsabilità, ma proprio come passo ulteriore nella carriera politica, tale per cui hanno assunto incarichi di tipo amministrativo o dirigenziale derivanti dai rapporti con la politica.

È una figura per noi necessaria. La prevediamo non in maniera indiscriminata, non lasciando al maresciallo dei carabinieri o al comandante di stazione il potere di mandare i propri uomini a istigare al reato questo o quel soggetto, ma lo prevediamo nell'ambito di indagini già avviate e su delega della procura. Non stiamo lasciando il campo libero ad una pesca a strascico, che certamente potrebbe avere effetti paradossalmente contrari. Non vogliamo instillare il panico, anche se un certo tipo di panico per le persone disoneste avremmo tutto il piacere di diffonderlo, sulla base dell'idea che se in tutti gli uffici della pubblica amministrazione italiana ci fosse il timore legittimo rispetto al contatto di tipo corruttivo e alla proposta corruttiva, o il timore che la persona con cui abbiamo a che fare possa essere quella che non sembra, la figura di cui ho parlato sarebbe un deterrente potentissimo, almeno nel 70 per cento dei casi. Forse non si arriverà a questa percentuale o forse sarà addirittura del 90 per cento, o non importa: sarebbe comunque un segnale che i cittadini, anche chi ingenuamente continua a votare altre forze politiche - secondo me ingenuamente - apprezzerebbero e capirebbero; vi batterebbero le mani, pure a Renzi, se volesse adottare questo istituto. Perché non volete farlo, allora? Per il timore nascosto dalla valutazione ipocrita che così bloccheremmo la pubblica amministrazione. Già so che ascolteremo questo tipo di interventi e osservazioni critiche: così congeleremmo gli amministratori e i dirigenti perché avrebbero paura a firmare un atto, a prendere contatti, a parlare al telefono con qualcuno.

Siccome è arrivato - e se non è arrivato, deve arrivare, perché altrimenti non ne usciamo - il tempo dell'onestà, e siccome abbiamo detto tutti che l'aumento delle pene magari non è sufficiente, usiamo questi strumenti che sono efficaci.

Facciamo in modo che chi è in situazioni di potere e di gestione del denaro pubblico abbia il sacrosanto timore non solo della pena, che può essere la più severa possibile, ma di non sapere come muoversi. Mettiamolo nell'imbarazzo di non cedere alla tentazione. Facciamo qualcosa di utile anche per gli amministratori onesti, perché chi svolge il suo ruolo adeguatamente e con senso civico e responsabile non credo abbia nulla da temere. Questa è un'occasione storica; è una proposta che noi ci aspettiamo possa non essere accolta oggi, anche se insistiamo sulla grande occasione che il Senato potrebbe avere nell'introduzione di questo istituto.

Colleghi, vi invito a leggere il testo dell'emendamento. La finalità dell'intervento dell'agente provocatore è quella di cogliere gli autori in flagranza o comunque di farli punire. Sono identificati i reati per i quali sarebbe opportuno autorizzare la procura a introdurre questa figura. C'è un necessario collegamento con l'Autorità nazionale anticorruzione per fare in modo che anche questa Autorità possa trasmettere segnalazioni all'autorità giudiziaria. Oggi c'è Cantone, domani non importa chi ci sarà: quello che è importante è che, nell'ambito di appalti o dell'esecuzione di appalti in corso per le grandi opere, presenti o future, ove l'Autorità anticorruzione abbia notizia di fenomeni corruttivi in corso, possa segnalarlo all'autorità giudiziaria, nell'ambito di indagini già incardinate.

Non vogliamo sentir dire da qualcuno - lo ribadisco - che in questo modo si fa una pesca a strascico: non è così. Parliamo di indagini già avviate, per cui non si possono inventare colpevoli o, prima ancora, indagati. Se ci sono indagati, diamo una possibilità all'Italia onesta, all'Italia che non ce la fa più e che è stanca, come siamo un po' anche noi di ripetere mille volte le stesse cose, mentre qui c'è chi ancora fa il "pianista" e vota al posto di un'altra persona, dimostrando in questo luogo di essere i primi a violare la legge. Non ne possiamo più.

Questa è un'occasione e il Movimento 5 Stelle ve la offre su un piatto d'argento: approfittatene. Ce ne ricorderemo la prossima volta che leggeremo sui giornali o sentiremo dire in televisione che i "grillini" non propongono niente, che dicono no e salgono sui tetti e che magari saranno pure sanzionati, non solo dal Consiglio di Presidenza del Senato. Poi parleremo delle indagini che sarebbero in corso sui fatti accaduti in Aula. Il paradosso è chiaro ed è sotto gli occhi di tutti: noi ci vediamo sottoposti a sanzioni disciplinari da parte del Consiglio di Presidenza del Senato, mentre chi dall'inizio della legislatura continua a violare la prima regola, quella che dovrebbe permettere di guardare negli occhi i cittadini uscendo da quest'Aula, la fa franca. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Senatore Buccarella, la invito ad attenersi all'emendamento.

BUCCARELLA (M5S). Non ero intervenuto prima su questo, Presidente, ma capisce bene che è qualcosa di insopportabile agli occhi dei vostri elettori, non solo dei nostri. Non ci interessano però gli elettori. Non ne possiamo più.

Il Movimento 5 Stelle ancora una volta vi offre un'occasione su un piatto d'argento. Approfittatene; approfittiamone.

Le uniche osservazioni che potranno essere fatte saranno quelle alle quali ho cercato in maniera anticipata di replicare: si potrà dire che non ci sono corpi speciali per l'anticorruzione. Mentre oggi per i reati contro il terrorismo, la mafia, la pedopornografia ci sono reparti specializzati, per l'anticorruzione non c'è nulla. E allora è il momento che l'Italia si doti di una struttura, magari come l'FBI o qualcosa di simile, che abbia gli strumenti, le forze operative ed umane per combattere in maniera sistematica la maledetta corruzione che ci sta mangiando la speranza. (*Applausi della senatrice Nugnes*).

L'approvazione di questo emendamento sarebbe un primo passo: non ci aspettiamo che una cosa del genere possa diventare operativa domani, ma sarebbe finalmente il segnale che gli italiani vogliono sentire arrivare dalle Aule della politica.

Noi siamo qui: approfittate del Movimento 5 Stelle e delle sue proposte. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PALMA (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (FI-PdL XVII). Signor Presidente, mi consenta di fare innanzitutto una premessa. Il senatore Buccarella ha fatto riferimento ad una votazione che sarebbe stata fatta precedentemente per conto terzi come un dato di illegalità. Devo dire, senatore Buccarella - mi scusi, la mia non è polemica - che al momento l'unico fatto accaduto all'interno del Senato per il quale l'autorità giudiziaria - quella per la quale, voi come noi, nutriamo il massimo rispetto - sta indagando riguarda per l'appunto voi. (*Commenti dal Gruppo M5S*). Facciamo dunque attenzione ad introdurre elementi polemici.

Il senatore Buccarella dice che deve arrivare il tempo dell'onestà, ma l'onestà è un valore che in uno Stato si valuta con la legalità. Quando si fanno delle leggi l'onestà pare coincidere con la legalità.

Il problema, quindi, non è fare un riferimento suggestivo ma propagandistico all'onestà, ma stabilire se quello che si propone è in linea con il nostro ordinamento, sia costituzionale che settoriale.

Al di là dei riferimenti al Federal Bureau, voi sostanzialmente dite che in fin dei conti, in attesa che il Governo decida in ordine alla raccomandazione sull'agente sotto copertura, è meglio introdurre subito l'agente provocatore. Con quest'ultimo, infatti, avremmo la possibilità di raggiungere quanto prima le prove. E il senatore Buccarella aggiunge che in questo siamo così poco rivoluzionari e così poco prudenti da volere che vi siano già un'indagine e un indagato. Ma se l'agente provocatore deve indurre o istigare un pubblico ufficiale alla commissione di un reato, cosa conta che quel pubblico ufficiale sia già indagato, vale a dire abbia già commesso un reato? E che rileva l'agente provocatore in ordine al reato già commesso?

Di conseguenza questo non è che un *escamotage* intelligente, ma null'altro che questo, una specie di trabocchetto suggestivo.

In merito alla legalità, perché la giurisprudenza, che il senatore Buccarella ben dovrebbe conoscere, si è sempre palesata contro l'agente provocatore? Perché costui non è una persona che avvicina, ascolta, si inserisce per capire se un reato è in fase di commissione o sta per essere commesso, ma è una persona che induce o istiga altro soggetto a commettere un reato. Il pubblico ufficiale vive per i fatti suoi, viene avvicinato dall'agente provocatore che, in cambio di qualcosa, gli offre una somma di denaro. Il pubblico ufficiale cade in tentazione e da lì, all'interno di una grande finzione, risponde di un reato mentre l'istigatore non risponde di nulla. Eppure, nel nostro ordinamento l'istigazione è assolutamente prevista. E se non vado errato, l'articolo 115 del codice penale stabilisce le punibilità dell'istigazione e, nel caso di raggiungimento dell'accordo, vi è il concorso nel reato; mentre, nel caso di non raggiungimento dell'accordo per un determinato tipo di reati, vi è la misura di sicurezza. E quindi, il nostro ordinamento settoriale è assolutamente contrario all'agente provocatore.

Certo, c'è il dato pratico. L'agente provocatore sarebbe in grado di accelerare le indagini rispetto ad un fenomeno grave come la corruzione. Voi sapete che l'imputato ha la facoltà di non rispondere all'interrogatorio e, ove dovesse rispondere, può mentire, salvo il limite della calunnia. Potremmo,

per ipotesi, modificare anche queste norme e stabilire l'obbligo di rispondere e di dire il vero. Che importa poi se l'articolo 24 della Costituzione garantisce all'imputato il diritto al silenzio? In questo modo accelereremmo di molto le indagini su un determinato reato. Il risultato pratico sarebbe così importante da consentirci una scrollata di spalle rispetto ad una violazione ordinamentale, e ancora. Nessuno può sottoporre l'imputato ad un esame psicologico. Forse l'unico esame psicologico previsto nel nostro codice è quello dell'interrogatorio davanti all'autorità giudiziaria e ripeto forse, perché è tutto da discutere.

Il nostro ordinamento vieta, ad oggi, le lesioni, la violenza privata e quant'altro, anche finalizzate ad estorcere una confessione. Ricordo poi che, ad oggi, nonostante questo ramo del Parlamento abbia approvato all'unanimità, circa un anno fa, la norma che introduce il reato di tortura, tale disegno di legge è pendente alla Camera. Ma il nostro ordinamento non consente la tortura. Ma pensate cosa accadrebbe se introducessimo la tortura nel nostro ordinamento. Faremmo prima, faremmo più in fretta, la gente parlerebbe e noi riusciremmo ad acquisire prove.

Perché sto facendo questo discorso e ne potrei fare tanti e tanti altri ancora? Perché nel nostro ordinamento legalità significa rispetto delle regole generali e delle regole costituzionali. Infatti - cosa che forse il senatore Buccarella, nell'enfasi del suo discorso politico, ha dimenticato - il codice di procedura penale veniva definito da Carnelutti come il codice di garanzia, cioè come il codice posto a tutela delle ragioni del più debole, cioè dell'imputato, e che sul piano del rispetto delle garanzie, coperte tutte dalla nostra Carta costituzionale, non sono ammesse scorciatoie; non è consentito a nessuno, per raggiungere un risultato, di violare il nostro ordinamento.

Tutto ciò che voi state dicendo può andare bene per una propaganda, invero rozza, ma non va bene in queste Aule dove, essendo voi legislatori, almeno i principi generali del diritto dovrete conoscere. Accontentatevi della raccomandazione accolta dal Governo. Accontentatevi dell'agente sotto copertura. Prendete atto dei limiti che la nostra Costituzione e il nostro ordinamento vi pongono. Lasciate la strada della propaganda.

A molti di voi che sono molto più giovani - ahimè - di me, vorrei ricordare che, quando c'era il fenomeno del terrorismo, non sono state prese scorciatoie e non sono state fatte leggi speciali. E la stessa legge Reale che nel 1973 - se non ricordo male - fece sollevare le proteste di una grande parte della sinistra, prevedeva solo la perquisizione per blocchi di edifici, ma sul piano delle garanzie individuali nulla venne toccato. Quella legge sarebbe un cucchiaino di miele - per così dire - rispetto a quanto voi state legiferando in questi tempi. Siete così presi dalla voglia di portare demagogici risultati alla popolazione che vi dimenticate dei principi generali del nostro ordinamento. È per questo, signor Presidente, che il Gruppo di Forza Italia voterà contro questo emendamento: pur potendo comprendere che votare a favore potrebbe accondiscendere alla pancia di una certa parte della popolazione, troppo forte è il rispetto per il nostro ordinamento.

Voglio dire un'ultima cosa a proposito della popolazione. Attenti perché, se continuiamo così, la popolazione capirà sulla propria pelle che la giustizia non bussa sempre alla porta del vicino, ma a volte bussa anche a quella della loro casa. (*Applausi del senatore D'Ambrosio Lettieri*). E, quando busserà a casa loro, si renderanno conto del valore di tutte le battaglie garantiste che voi, per motivi molto chiari, avete contrastato in questi anni e che erano il vostro bagaglio, il bagaglio della sinistra, e che, per motivi chiari a tutti quanti noi, avete abbandonato. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, esprimo innanzitutto il mio consenso sull'intervento del senatore Palma, perché la questione non può essere affrontata nei termini in cui i colleghi del Gruppo Movimento 5 Stelle l'hanno affrontata.

Provocatoriamente chiedo: come potrebbe essere affrontato il problema legato ad un pubblico ufficiale che momentaneamente accondiscende al tentativo, da parte dell'agente provocatore, e poi successivamente denuncia il comportamento del soggetto provocante alla procura della Repubblica? In base al nostro ordinamento, quale sarebbe il risultato conseguente?

Sono rimasto piuttosto stupito del trattamento riservato all'emendamento riguardante l'agente provocatore. Mi riferisco alla dichiarata non procedibilità o improponibilità del mio emendamento che ha affrontato il tema dell'informatore interno, ossia del pubblico ufficiale presente in un ufficio nel quale si svolge un'attività che si presume criminosa, il quale sente il dovere civico di segnalare all'attività giudiziaria il comportamento da lui ritenuto non conforme alle regole. Perché

l'emendamento da me presentato è stato cassato, visto che proponevo una tutela nei confronti del pubblico ufficiale che agiva nell'interesse generale, cioè denunciare comportamenti anomali? Mi chiedo perché sia stato cassato dato che, con quell'emendamento, proponevo anche una maggiore tutela per le indagini, garantendo riservatezza sia al denunciante che all'informatore interno, rispetto ai procedimenti successivi dell'autorità giudiziaria?

AIROLA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Voglio rassicurare i colleghi in merito a questo emendamento e tranquillizzarli anche a mezzo di una cosa rozza, propagandistica e anticostituzionale, come è stata definita. Qui si sta solo dicendo che paga chi accetta le mazzette. Basta non accettare le mazzette! È un concetto semplice. *(Applausi della senatrice Bulgarelli)*.

CASSON (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (PD). Signor Presidente, intervengo brevemente a seguito di ciò che ho detto poco fa in riferimento alle operazioni sotto copertura, per le quali il Governo ha accolto l'ordine del giorno come raccomandazione.

Vorrei poi sottolineare la differenza notevole che esiste fra i due istituti giuridici e ricordare come questo strumento è certamente in uso da diverso tempo nei sistemi di diritto anglosassone, dove non sempre ha dato un'ottima prova di sé. Ci sono stati dei casi certamente positivi, ma anche altri pericolosi e casi di ricatti, di estorsioni e concussioni nel nostro ordinamento, che hanno fatto discutere dottrina e giurisprudenza.

Durante i lavori svolti in Commissione non ho partecipato al voto o mi sono astenuto nella votazione di questo emendamento proprio perché ritengo che, così come è impostato, sia assolutamente insufficiente e non consenta di dire che si introduce un istituto giuridico nuovo così rilevante e pregnante, che va così a fondo relativamente alla libertà delle persone e al corretto rapporto processuale. Ci sarebbe la necessità forte di reimpostarlo e di prevedere delle norme attorno ad esso molto particolari, che hanno a che fare non soltanto con l'impostazione secca della promessa o dell'offerta di denaro. Bisogna, infatti considerare le norme che già esistono, che sono state ricordate e sono contenute nel codice penale: norme, quindi, sostanziali, norme di natura tecnica e norme processuali a garanzia di tutti, dell'ordinamento, dell'ufficiale di polizia giudiziaria e della pubblica amministrazione nel senso completo dello Stato. Se proviamo a pensare come si possa provare in certi casi la promessa o l'offerta di denaro, quello che può succedere e gli imbrogli che possono verificarsi da una parte e dall'altra in situazioni di siffatto tipo, ci rendiamo conto di quanto sia difficile arrivare ad una configurazione così secca.

Ricordo ancora rapidamente che dell'esigenza di avere una capacità, un *team* o una *task force di intelligence* in questa materia si fosse fatta carico addirittura la Convenzione ONU anticorruzione, che proponeva agli Stati firmatari proprio di creare *team di intelligence* anticorruzione. Noi del Partito Democratico peraltro, avevamo proposto un emendamento nella passata legislatura al riguardo, che non è stato nemmeno preso in considerazione dall'allora Governo Berlusconi.

In sostanza, vorrei dire che, se comprendo la necessità di pensare ad un agente provocatore, faccio però fatica a votare un emendamento di questo tipo, proprio da un punto di vista tecnico, sostanziale e processuale. Ora, se dovesse essere proposto al Governo di valutare, assieme alla figura dell'operazione sotto copertura, anche la figura dell'agente provocatore, per la complessità reale della materia, soprattutto dal punto di vista costituzionale e processuale, potrebbe essere fatto un passo in avanti e non ci sarebbero spaccature o valutazioni ipocrite, com'è stato detto. Se ci fosse questo passaggio, potrebbe essere positivo. In caso contrario, su questo tema, così come impostato e risolto dal primo comma dell'emendamento 1.0.302, credo che non si potrà votare a favore.

PRESIDENTE. Senatore Buccarella, accetta la proposta di trasformare anche questo emendamento in un ordine del giorno?

BUCCARELLA (M5S). No, signor Presidente. Vorrei aggiungere...

PRESIDENTE. Forse lei non ha seguito bene l'intervento del senatore Casson, che verteva su questo tema. Proprio per questo ho richiamato la sua attenzione.

BUCCARELLA (M5S). La ringrazio, signor Presidente.

Prendo naturalmente in considerazione le osservazioni critiche, cui forse avevo già fatto riferimento nella mia dichiarazione di voto. Tuttavia, è opportuno sottoporre oggi al voto questo emendamento, preannunciando il deposito di un disegno di legge cui ci confronteremo.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.302, presentato dal senatore Buccarella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'emendamento 5.0.300, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

D'ASCOLA, *relatore.* Signor Presidente, formulo un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

COSTA, *vice ministro della giustizia.* Esprimo parere conforme a quello del relatore.

CAPPELLETTI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLETTI (M5S). Signor Presidente, questo è un emendamento centrale, su cui mi sono già soffermato e, quindi, non ribadisco ciò che è già stato espresso.

Si tratta del cosiddetto DASPO per corrotti e corruttori, che potrebbe rendere efficace tutto il provvedimento che è attenzionato dal Senato in questo momento, per cui ne sottolineo l'importanza. E mi trattengo ancora pochi secondi per ricordare che su questo provvedimento, cioè sul DASPO per corrotti e corruttori, è stata fatta una promessa a 60 milioni di cittadini non dal Movimento 5 Stelle, ma dal presidente del Consiglio Matteo Renzi. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Spesso si è detto che l'aumento delle pene non si trasforma in un aumento di efficacia della portata di deterrenza della norma. Per un certo verso sono anche d'accordo. Secondo me, è necessario, ma non è sufficiente. Ecco, qui parliamo non di aumento delle pene, ma di una pena accessoria, che può essere ancora più efficace della sanzione detentiva. Per questo siamo convinti che l'introduzione di una norma di questo tipo avrebbe una straordinaria rilevanza dal punto di vista dell'effetto di deterrenza nei confronti del reato di corruzione nel nostro Paese.

Detto questo, chiedo al Governo e al relatore se intendano considerare una possibilità di riformulazione della seconda parte dell'emendamento, per la quale mi pare di aver capito esiste la maggiore difficoltà di accoglimento, cioè dove si prevede «la incapacità perpetua di contrattare con la pubblica amministrazione». Propongo, quindi, di sostituire le parole «incapacità perpetua» con le altre «dieci anni di incapacità». Si tratterebbe, quindi, non di un'incapacità perpetua, ma di un'incapacità temporanea, che è già prevista per la durata di cinque anni nel testo che andiamo a votare e che in questo modo verrebbe portata a dieci anni. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Senatore D'Ascola, conferma il suo parere sull'emendamento in esame?

D'ASCOLA, *relatore.* Sì, Presidente, confermo il parere contrario.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.0.300, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.0.400, presentato dal senatore Cappelletti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Gli emendamenti 8.317 e 8.321 sono stati ritirati.

Collegli, propongo di anticipare alle ore 16 lo svolgimento delle dichiarazioni di voto finale, precedentemente fissate per le ore 18 della seduta pomeridiana. Poiché non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Omissis

La seduta è tolta (ore 13,01).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, associazioni di tipo mafioso e falso in bilancio (19-657-711-810-846-847-851-868)

Risultante dall'unificazione dei disegni di legge:

Disposizioni in materia di corruzione, voto di scambio, falso in bilancio e riciclaggio (n. 19)

Disposizioni in materia di contrasto alla criminalità mafiosa: modifiche al codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso e di autoriciclaggio (n. 657)

Modifiche al codice civile in materia di falso in bilancio (n. 711)

Modifiche al codice penale in materia di trattamento sanzionatorio dei delitti di associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione ed usura (n. 810)

Disposizioni per il contrasto al riciclaggio e all'autoriciclaggio (n. 846)

Modifiche al codice penale in materia di concussione, corruzione e abuso d'ufficio (n. 847)

Disposizioni in materia di corruzione nel settore privato (n. 851)

Disposizioni in materia di falso in bilancio (n. 868)

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1 PRECEDENTEMENTE ACCANTONATI E ORDINE DEL GIORNO

1.0.304

BUCCARELLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, PUGLIA, GIROTTO, CIOFFI

Ritirato e trasformato nell'odg G1.0.304

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Operazioni sotto copertura)

1. All'articolo 9, comma 1, lettera a), della legge 16 marzo 2006, n. 146, dopo le parole: "i delitti previsti dagli articoli", inserire le seguenti: "314, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater, 320, 322, 322-bis».

2. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 51 del codice penale, non è comunque punibile l'ufficiale di polizia giudiziaria che simulando di accordarsi con altri per commettere un reato, ovvero ancora partecipando materialmente alla sua commissione, opera, nell'ambito delle indagini e su delega del Pubblico ministero, al fine di acquisire elementi di prova in ordine ai delitti di cui agli articoli 314, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater, 320, 322, 322-bis del codice penale. La causa di non punibilità di cui al presente comma si applica altresì agli ausiliari ed alle interposte persone di cui si avvalgono gli ufficiali medesimi».

G1.0.304 (già em. 1.0.304)

BUCCARELLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, PUGLIA, GIROTTO, CIOFFI, RICCHIUTI (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 19 e connessi, recante «disposizioni in materia di corruzione, voto di scambio, falso in bilancio e riciclaggio»,

premesso:

che la repressione dei fatti di corruzione deve costituire una priorità di azione di questa legislatura, come peraltro è stato più volte dichiarato dal Governo;

che il potenziamento degli strumenti di indagine è passaggio necessario al recupero di una maggiore effettività del sistema penale su questo versante criminale;

che nel contrasto di altre forme di criminalità, non più gravi in termini di "costi sociali", è stata positivamente sperimentata l'efficacia delle cosiddette operazioni sotto copertura, da parte di agenti di polizia giudiziaria, per giungere all'accertamento di episodi corruttivi che, altrimenti, resterebbero impuniti,

raccomanda al Governo di valutare l'estensione delle previsioni dell'articolo 9 della legge 16 marzo 2006, n. 146, alle indagini per i delitti più gravi e specificamente i delitti di cui agli articoli 314, 317, 319, 319-ter, 319-quater, 320, 321 e 322-bis del codice penale, commessi dai pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(**) Accolto dal Governo

1.0.303

[BUCCARELLA](#), [CAPPELLETTI](#), [GIARRUSSO](#), [PUGLIA](#), [GIROTTA](#), [CIOFFI](#)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Operazioni sotto copertura)

1. All'articolo 9, comma 1, lettera a), della legge 16 marzo 2006, n. 146, dopo le parole: "i delitti previsti dagli articoli", inserire le seguenti: "314, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater, 320, 322, 322-bis"».

1.0.301

[RICCHIUTI](#), [PUPPATO](#)

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Operazioni sotto copertura per i reati di corruzione)

1. All'articolo 9, comma 1, lettera a), della legge 16 marzo 2006, n. 146, dopo le parole: "ai delitti previsti dagli articoli" sono inserite le seguenti: "317, 318, 319, 319-ter, 322-bis,"».

1.0.302

[BUCCARELLA](#), [CAPPELLETTI](#), [GIARRUSSO](#), [PUGLIA](#), [GIROTTA](#), [CIOFFI](#)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Agente provocatore)

1. Nell'ambito delle indagini e su delega del Pubblico Ministero, non è punibile ai sensi degli articoli 110, 322 e 414 del codice penale l'ufficiale di polizia giudiziaria che, promettendo od offrendo denaro o qualunque altra utilità, induce o istiga un pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio alla commissione di taluno dei delitti di cui agli articoli 314, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater, 320, 322, 322-bis del codice penale al fine di coglierne gli autori in flagranza, o comunque, di farli punire. La medesima causa di giustificazione si applica altresì all'ufficiale che, attribuendosi qualità di altro pubblico ufficiale o incaricato di un pubblico servizio, simula di accettare la promessa o la consegna di denaro di altra utilità.

2. L'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 6 novembre 2012, n. 190, può trasmettere segnalazioni all'autorità giudiziaria competente ai fini dell'attivazione degli ufficiali di polizia giudiziaria di cui al comma 1. Con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della giustizia, di concerto con i Ministri dell'interno, della difesa e dell'economia e delle finanze da adottarsi entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono dettate le disposizioni per l'attuazione di quanto previsto dal presente articolo, al fine di assicurare il coordinamento dell'Autorità con l'autorità giudiziaria».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 5
PRECEDENTEMENTE ACCANTONATI

5.0.300

[CAPPELLETTI](#), [BUCCARELLA](#), [GIARRUSSO](#), [PUGLIA](#), [GIROTTA](#), [CIOFFI](#)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Interdizioni perpetue per reati contro la pubblica amministrazione)

1. Alla condanna per i reati previsti dagli articoli 314, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater, 320 e 322-bis, conseguono l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e la incapacità perpetua di contrattare con la pubblica amministrazione».

5.0.400 (già 6.0.300)

[CAPPELLETTI](#), [BUCCARELLA](#), [GIARRUSSO](#), [PUGLIA](#), [GIROTTI](#), [CIOFFI](#)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Interdizioni perpetue per reati contro la pubblica amministrazione)

1. Alla condanna per i reati previsti dagli articoli 314, primo comma, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater, primo comma, 320 e 322-bis, conseguono l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e la incapacità perpetua di contrattare con la pubblica amministrazione».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 6

6.0.300

[CAPPELLETTI](#), [BUCCARELLA](#), [GIARRUSSO](#), [PUGLIA](#), [GIROTTI](#), [CIOFFI](#)

V. em. 5.0.400

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

(Interdizioni perpetue per reati contro la pubblica amministrazione)

1. Alla condanna per i reati previsti dagli articoli 314, primo comma, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater, primo comma, 320 e 322-bis, conseguono l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e la incapacità perpetua di contrattare con la pubblica amministrazione».

Capo II

DISPOSIZIONI PENALI IN MATERIA DI SOCIETÀ E CONSORZI

ARTICOLO 8 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 8.

Approvato

(Modifica dell'articolo 2621 del codice civile)

1. L'articolo 2621 del codice civile è sostituito dal seguente:

«Art. 2621. - *(False comunicazioni sociali)*. - Fuori dai casi previsti dall'articolo 2622, gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, i quali, al fine di conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto, nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali dirette ai soci o al pubblico, previste dalla legge, consapevolmente espongono fatti materiali rilevanti non rispondenti al vero ovvero omettono fatti materiali rilevanti la cui comunicazione è imposta dalla legge sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo al quale la stessa appartiene, in modo concretamente idoneo ad indurre altri in errore, sono puniti con la pena della reclusione da uno a cinque anni.

La stessa pena si applica anche se le falsità o le omissioni riguardano beni posseduti o amministrati dalla società per conto di terzi».

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

8.300

[MUSSINI](#), [BENCINI](#), [Maurizio ROMANI](#), [BIGNAMI](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso Art. 2621, primo comma, sostituire le parole da: «un ingiusto» fino alla fine del periodo con le seguenti: «un vantaggio, nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali dirette ai soci o al pubblico, previste dalla legge, espongono informazioni non rispondenti al vero ovvero omettono informazioni la cui comunicazione è imposta dalla legge sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo al quale la stessa appartiene, sono puniti con la pena della reclusione da uno a sei anni».

8.301

[MUSSINI](#), [BENCINI](#), [Maurizio ROMANI](#), [BIGNAMI](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso Art. 2621, primo comma, sostituire le parole da: «un ingiusto» fino alla fine del periodo con le seguenti: «un vantaggio, nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali dirette ai soci o al pubblico, previste dalla legge, espongono informazioni non rispondenti al

vero ovvero omettono informazioni la cui comunicazione è imposta dalla legge sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo al quale la stessa appartiene, in modo idoneo ad indurre altri in errore, sono puniti con la pena della reclusione da uno a sei anni».

8.302

[CASSON](#), [LUMIA](#), [LO GIUDICE](#), [CAPACCHIONE](#), [CIRINNA'](#), [CUCCA](#), [FILIPPIN](#), [GINETTI](#), [TONINI](#)

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 2621» nel primo comma dopo le parole: «altre comunicazioni sociali, dirette ai soci e al pubblico,» sopprimere le seguenti: «previste dalla legge».

8.303

[CAPPELLETTI](#), [BUCCARELLA](#), [GIARRUSSO](#), [PUGLIA](#), [GIROTTA](#), [CIOFFI](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2621» al primo comma, sopprimere le parole: «, previste dalla legge,».

8.304

[LUMIA](#), [LO GIUDICE](#), [CASSON](#), [CAPACCHIONE](#), [CIRINNA'](#), [CUCCA](#), [FILIPPIN](#), [GINETTI](#), [TONINI](#), [RICCHIUTI](#), [PUPPATO](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2621», primo comma, sopprimere la parola: «consapevolmente».

8.305

[CAPPELLETTI](#), [BUCCARELLA](#), [GIARRUSSO](#), [PUGLIA](#), [GIROTTA](#), [CIOFFI](#)

Id. em. 8.304

Al comma 1, capoverso «Art. 2621», al primo comma, sopprimere la parola: «consapevolmente».

8.306

[DE PETRIS](#), [DE CRISTOFARO](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Id. em. 8.304

Al comma 1, capoverso «Art. 2621», al primo comma, sopprimere la parola: «consapevolmente».

8.307

[STEFANI](#), [CENTINAIO](#)

Id. em. 8.304

Al comma 1, capoverso «Art. 2621», al comma 1, sopprimere la parola: «consapevolmente».

8.308

[DE PETRIS](#), [DE CRISTOFARO](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2621», al primo comma, sostituire le parole da: «consapevolmente» fino a: «rilevanti la cui» con le seguenti: «espongono informazioni rilevanti non rispondenti al vero ovvero omettono informazioni rilevanti la cui».

8.309

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Al comma 8, capoverso «Art. 2621», primo comma, sostituire le parole da: «fatti materiali» fino a: «rilevanti la cui» con le seguenti: «informazioni rilevanti non rispondenti al vero ovvero omettono informazioni rilevanti la cui».

8.310

[CAPPELLETTI](#), [BUCCARELLA](#), [GIARRUSSO](#), [PUGLIA](#), [GIROTTA](#), [CIOFFI](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2621», primo comma, sopprimere le parole: «materiali rilevanti» ovunque ricorrano.

8.311

[RICCHIUTI](#), [LO GIUDICE](#), [LO MORO](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2621», primo comma, sopprimere, ovunque ricorra, la parola: «rilevanti».

8.312

[BUCCARELLA](#), [CAPPELLETTI](#), [PUGLIA](#), [GIROTTA](#), [CIOFFI](#)

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 2621», primo comma, sopprimere la parola: «rilevanti» ovunque ricorra.

8.313

[BUCCARELLA](#), [CAPPELLETTI](#), [GIARRUSSO](#), [PUGLIA](#), [GIROTTA](#), [CIOFFI](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2621», primo comma, dopo le parole: «materiali rilevanti», ovunque ricorrano, inserire le seguenti: «, anche se oggetto di valutazioni,».

8.314

[BUCCARELLA](#), [CAPPELLETTI](#), [GIARRUSSO](#), [PUGLIA](#), [GIROTTA](#), [CIOFFI](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2621», primo comma, dopo le parole: «materiali rilevanti», ovunque ricorrano, inserire le seguenti: «o informazioni».

8.315

[SUSTA](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2621», primo comma, dopo le parole: «non rispondenti al vero» inserire le seguenti: «anche se oggetto di valutazioni peritali di stima,».

8.316

[CALIENDO](#), [MALAN](#), [FALANGA](#), [CARDIELLO](#), [MUSSINI](#) (*)

Respinto

Al comm 1, capoverso «Art. 2621», primo comma, dopo le parole: «non rispondenti al vero» inserire le seguenti: «ancorché oggetto di valutazioni».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

8.317

[LUMIA](#), [CASSON](#), [CAPACCHIONE](#), [CIRINNA'](#), [CUCCA](#), [FILIPPIN](#), [GINETTI](#), [LO GIUDICE](#), [TONINI](#)

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 2621», primo comma, sopprimere la parola: «concretamente».

8.318

[BUCCARELLA](#), [CAPPELLETTI](#), [GIARRUSSO](#), [PUGLIA](#), [GIROTTA](#), [CIOFFI](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2621», primo comma, sopprimere la parola: «concretamente».

8.319

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2621», primo comma, sostituire le parole: «uno a cinque anni», con le seguenti: «due a sei anni».

Consequentemente, all'articolo 9, comma 1, sopprimere il capoverso «2621-ter».

8.320

[CASSON](#), [LUMIA](#), [LO GIUDICE](#), [CAPACCHIONE](#), [CIRINNA'](#), [CUCCA](#), [FILIPPIN](#), [GINETTI](#), [TONINI](#), [PUPPATO](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2621», nel primo comma, sostituire le parole: «da uno a cinque anni» con le seguenti: «da due a sei anni».

8.321

LUMIA, CASSON, CAPACCHIONE, CIRINNA', CUCCA, FILIPPIN, GINETTI, LO GIUDICE, TONINI, RICCHIUTI, PUPPATO

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 2621», primo comma, sostituire la parola: «cinque» con la seguente: «sei».

8.322

STEFANI, CENTINAIO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2621», primo comma sostituire la parola: «cinque» con la seguente: «sei».

8.323

BUCCARELLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, PUGLIA, GIROTTI, CIOFFI

Id. em. 8.322

Al comma 1, capoverso «Art. 2621», primo comma, sostituire la parola: «cinque» con la seguente: «sei».

8.324

BUCCARELLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, PUGLIA, GIROTTI, CIOFFI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2621», primo comma, dopo le parole: «cinque anni», aggiungere, in fine, le seguenti: «e sei mesi».

8.325

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 2621», nel secondo comma, sostituire le parole: «se le falsità o le omissioni riguardano», con le seguenti: «se l'azione o l'omissione di cui al primo comma riguarda».

8.326

RICCHIUTI

Ritirato e trasformato nell'odg G8.326

Al comma 1, capoverso «Art. 2621», secondo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «o sono contenute nelle relazioni delle fondazioni destinate al prefetto».

G8.326 (già em. 8.326)

RICCHIUTI, RUTA, PUPPATO

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 19-657-711-810-846-847-851-868, impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 8.326.

(*) Accolto dal Governo

8.327

GALIMBERTI, MALAN (*)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2621», aggiungere, in fine, il seguente comma:

«In ogni caso il fatto non è punibile se conseguenza di valutazioni estimative che, singolarmente considerate, differiscono in misura non superiore al 10 per cento da quella corretta».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

8.328

CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO, PUGLIA, GIROTTI, CIOFFI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2621», aggiungere, in fine, il seguente comma:

«Se i fatti cagionano un danno rilevante ai risparmiatori, alla società, ai soci o ai creditori, la pena è aumentata da un terzo alla metà».

G8.100

BUCCARELLA, PUGLIA, GIROTTI, CIOFFI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 19-A e connessi;

premesso che:

la riforma del reato di false comunicazioni sociali, previsto dagli articoli 8 e seguenti del disegno di legge in oggetto, dovrebbe costituire l'occasione per compiere un intervento coordinato con l'impianto normativo-contabile che presiede la formazione e redazione della documentazione contabile e finanziaria, tenendo conto del contenuto dei principi contabili nazionali elaborati dall'Organismo Italiano di Contabilità e di quanto previsto dal decreto legge 24 giugno 2014, n. 91 e dal decreto legislativo n. 38 del 2005;

come ha rilevato importante dottrina, i casi di deviazione dall'applicazione di corretti principi contabili, fanno emergere la sempre maggior rilevanza di un criterio valutativo non prevalentemente quantitativo, ma anche di natura qualitativa,

impegna il Governo ad assumere le opportune iniziative per il rafforzamento della trasparenza delle informazioni societarie, con particolare riferimento alle società quotate, alle fondazioni e agli intermediari finanziari e assicurativi ma anche ai segmenti di mercato non regolamentati, al fine di assicurare la piena conformità agli *standard* contabili nazionali ed internazionali e potenziare gli strumenti normativi di vigilanza e controllo corretta applicazione degli *standard* contabili medesimi.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 9 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 9.

Approvato

(Introduzione degli articoli 2621-bis e 2621-ter nel codice civile)

1. Dopo l'articolo 2621 del codice civile sono inseriti i seguenti:

«Art. 2621-bis. (*Fatti di lieve entità*). - Salvo che costituiscano più grave reato, si applica la pena da sei mesi a tre anni di reclusione se i fatti di cui all'articolo 2621 sono di lieve entità, tenuto conto della natura e delle dimensioni della società e delle modalità o degli effetti della condotta.

Salvo che costituiscano più grave reato, si applica la stessa pena di cui al precedente comma quando i fatti di cui all'articolo 2621 riguardano società che non superano i limiti indicati dal secondo comma dell'articolo 1 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267. In tale caso, il delitto è procedibile a querela della società, dei soci, dei creditori o degli altri destinatari della comunicazione sociale.

Art. 2621-ter. (*Non punibilità per particolare tenuità*) - Ai fini della non punibilità per particolare tenuità di cui all'articolo 131-bis del codice penale, il giudice valuta, in modo prevalente, l'entità dell'eventuale danno cagionato alla società, ai soci o ai creditori conseguente ai fatti di cui agli articoli 2621 e 2621-bis».

EMENDAMENTI

9.300

MUSSINI, BENCINI, Maurizio ROMANI, BIGNAMI

Respinto

Sostituire l'articolo, con il seguente:

«Art. 2621-bis. - (*Non punibilità per particolare tenuità. Esclusione della non punibilità*). - A i fatti di cui all'articolo 2621 non si applica la non punibilità per particolare tenuità di cui all'articolo 131-bis del codice penale.

9.301

MUSSINI, BENCINI, Maurizio ROMANI, BIGNAMI

Respinto

Al comma 1, sopprimere il capoverso «Art. 2621-bis (Fatti di lieve entità)».

9.302

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO

Respinto (*)

Al comma 1, sostituire il capoverso «Art. 2621-bis», con il seguente: «Art. 2621-bis. - (Dimensioni societarie minori) - Salvo che costituiscano più grave reato, si applica la pena da sei mesi a tre anni di reclusione se i fatti di cui all'articolo 2621 riguardano società che non superano i limiti indicati dal secondo comma dell'articolo 1 del Regio decreto 16 marzo 1942, n. 267. In tale caso, il delitto è

procedibile a querela della società, dei soci, dei creditori o degli altri destinatari della comunicazione sociale».

(*) Ritirato dal proponente, fatto proprio dal senatore Falanga e sottoscritto dal senatore Barani

9.303

[STEFANI](#), [CENTINAIO](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2621-bis», sopprimere il primo comma.

Consequentemente, al secondo comma, sostituire le parole: «si applica la stessa pena di cui al precedente comma», con le seguenti: «si applica la pena da sei mesi a tre anni».

9.304

[CAPPELLETTI](#), [BUCCARELLA](#), [GIARRUSSO](#), [PUGLIA](#), [GIROTTTO](#), [CIOFFI](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2621-bis», primo comma, sopprimere le parole: «delle dimensioni della società e».

9.305

[CAPPELLETTI](#), [BUCCARELLA](#), [GIARRUSSO](#), [PUGLIA](#), [GIROTTTO](#), [CIOFFI](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2621-bis», sopprimere il secondo comma.

9.306

[CAPPELLETTI](#), [BUCCARELLA](#), [GIARRUSSO](#), [PUGLIA](#), [GIROTTTO](#), [CIOFFI](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2621-bis», secondo comma, primo periodo, sostituire le parole: «all'articolo 2621», con le seguenti: «al primo comma».

9.307

[CALIENDO](#), [MALAN](#), [FALANGA](#), [CARDIELLO](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2621-bis», al secondo comma, sopprimere l'ultimo periodo; e dopo il secondo comma, aggiungere il seguente:

«Nei casi di cui al primo e al secondo comma, il delitto è procedibile a querela della società, dei soci, dei creditori o degli altri destinatari della comunicazione sociale».

9.308

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2621-bis», secondo comma sopprimere l'ultimo periodo.

9.309

[BUCCARELLA](#), [CAPPELLETTI](#), [GIARRUSSO](#), [PUGLIA](#), [GIROTTTO](#), [CIOFFI](#)

Id. em. 9.308

Al comma 1, capoverso «Art. 2621-bis», secondo comma, sopprimere il secondo periodo.

9.310

[CAPPELLETTI](#), [BUCCARELLA](#), [GIARRUSSO](#), [PUGLIA](#), [GIROTTTO](#), [CIOFFI](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2621-bis», secondo comma, dopo le parole: «dei creditori» inserire le seguenti: «, dei risparmiatori».

9.311

[CAPPELLETTI](#), [PUGLIA](#), [GIROTTTO](#), [CIOFFI](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2621-bis», aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In tale caso, i termini per proporre querela di cui all'articolo 124, primo comma, del codice penale sono raddoppiati».

9.312

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 1, sostituire il capoverso «Art. 2621-ter», con il seguente:

«Art. 2621-ter. - (Esclusione della non punibilità) - Ai fatti di cui all'articolo 2621 non si applica la non punibilità per particolare tenuità di cui all'articolo 131-bis del codice penale».

9.313

BUCCARELLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, PUGLIA, GIROTTO, CIOFFI

Id. em. 9.312

Al comma 1, sostituire il capoverso «Art. 2621-ter» con il seguente:

«Art. 2621-ter. - (Esclusione della non punibilità) - Ai fatti di cui all'articolo 2621 non si applica la non punibilità per particolare tenuità di cui all'articolo 131-bis del codice penale».

9.314

MUSSINI, BENCINI, Maurizio ROMANI, BIGNAMI

Id. em. 9.312

Al comma I, sostituire il capoverso «Art. 2621-ter», con il seguente:

«Art. 2621-ter. - (Esclusione della non punibilità). - Ai fatti di cui all'articolo 2621 non si applica la non punibilità per particolare tenuità di cui all'articolo 131-bis del codice penale».

9.315

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO

Ritirato

Al comma 1, sostituire il capoverso «Art. 2621-ter» con il seguente:

«Art. 2621-ter. - (Non punibilità per particolare tenuità). - L'offesa conseguente ai fatti di cui agli articoli 2621 e 2621-bis è di particolare tenuità, ai sensi dell'articolo 131-bis del codice penale, se la condotta si è svolta con modalità tali da arrecare, alla società, ai soci o ai creditori, un pericolo o un danno:

a) tale da non detenninare un'alterazione del risultato economico di esercizio né una variazione di rilevante entità del patrimonio netto.

b) valutabile, ai sensi dell'articolo 133, primo comma, del codice penale, in conformità con quanto si desume dalle buone pratiche contabili o di stesura di bilancio».

9.316

CALIENDO, MALAN, FALANGA, CARDIELLO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2621-ter», apportare le seguenti modificazioni:

a) *dopo le parole*: «il giudice valuta», *inserire le seguenti*: «se le falsità o le omissioni non hanno determinato un'alterazione sensibile della rappresentazione della situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo al quale essa appartiene, nonché»;

b) *sopprimere le seguenti parole*: «in modo prevalente»;

c) aggiungere, in fine, il seguente comma:

«La punibilità è comunque esclusa se la falsità o le omissioni determinano una variazione del risultato economico di esercizio, al lordo delle imposte, non superiore al 4 per cento».

9.317

CALIENDO, MALAN, FALANGA, CARDIELLO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2621-ter»:

a) *dopo le parole*: «il giudice valuta», *inserire le seguenti*: «e le falsità o le omissioni abbiano determinato un'alterazione sensibile del risultato economico di esercizio o una variazione di non rilevante entità del patrimonio netto, nonché»;

b) *sopprimere le parole*: «in modo prevalente».

9.318

CALIENDO, MALAN, FALANGA, CARDIELLO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2621-ter»:

a) *dopo le parole*: «il giudice valuta», *inserire le seguenti*: «se le falsità o le omissioni abbiano determinato un'alterazione sensibile del risultato economico di esercizio non superiore al 4 per cento dei ricavi e proventi dell'attività caratteristica, nonché»;

b) e sopprimere le parole: «in modo prevalente».

9.319

CAPPELLETTI, PUGLIA, GIROTTI, CIOFFI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2621-ter» dopo la parola: «creditori» inserire le seguenti: «ovvero al sistema economico».

9.320

CALIENDO, MALAN, FALANGA, CARDIELLO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2621-ter», aggiungere, in fine, il seguente comma:

«In ogni caso, il fatto non è punibile se conseguenza di valutazioni estimative che, singolarmente considerate, differiscono in misura non superiore all'8 per cento da quella corretta».

9.321

CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO, PUGLIA, GIROTTI, CIOFFI

Respinto

Al comma 1, dopo il capoverso «Art. 2621-ter», aggiungere il seguente:

«Art. 2621-*quater*. - Se i fatti di cui all'articolo 2621 hanno cagionato un danno ai risparmiatori, alla società, ai soci o ai ereditari, i benefici di cui agli articoli 2621-*bis* e 2621-*ter* sono subordinati all'integrale risarcimento ai soggetti offesi».

9.322

PEPE

Improponibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Al comma 7 dell'articolo 62 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, sostituire le parole: "da euro 500 a euro 500.000" con le seguenti: "da euro 1.000 ad euro 10.000"».

9.322a

PEPE

Improponibile

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Al comma 1 dell'articolo 46 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, sostituire le parole: "da euro 500 a euro 500.000" con le seguenti: "da euro 1.000 ad euro 10.000"».

ARTICOLO 10 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 10.

Approvato

(Modifica dell'articolo 2622 del codice civile)

1. L'articolo 2622 del codice civile è sostituito dal seguente:

«Art. 2622. (*False comunicazioni sociali delle società quotate*) - Gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori di società emittenti strumenti finanziari ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato italiano o di altro Paese dell'Unione europea, i quali, al fine di conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto, nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali dirette ai soci o al pubblico consapevolmente espongono fatti materiali non rispondenti al vero ovvero omettono fatti materiali rilevanti la cui comunicazione è imposta dalla legge sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo al quale la stessa appartiene, in modo concretamente idoneo ad indurre altri in errore, sono puniti con la pena della reclusione da tre a otto anni.

Alle società indicate nel comma precedente sono equiparate:

- 1) le società emittenti strumenti finanziari per i quali è stata presentata una richiesta di ammissione alla negoziazione in un mercato regolamentato italiano o di altro Paese dell'Unione europea;
- 2) le società emittenti strumenti finanziari ammessi alla negoziazione in un sistema multilaterale di negoziazione italiano;
- 3) le società che controllano società emittenti strumenti finanziari ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato italiano o di altro Paese dell'Unione europea;
- 4) le società che fanno appello al pubblico risparmio o che comunque lo gestiscono.

Le disposizioni di cui ai commi precedenti si applicano anche se le falsità o le omissioni riguardano beni posseduti o amministrati dalla società per conto di terzi.

EMENDAMENTI

10.300

[BUCCARELLA](#), [CAPPELLETTI](#), [GIARRUSSO](#), [PUGLIA](#), [GIROTTI](#), [CIOFFI](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2622», sopprimere le parole: «dell'Unione europea», ovunque ricorrano.

10.301

[MUSSINI](#), [BENCINI](#), [Maurizio ROMANI](#), [BIGNAMI](#)

Le parole da: «Al comma 1» a: «pubblico» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, capoverso «Art. 2622» primo comma, sostituire le parole da: «un ingiusto» fino alla fine del periodo, con le seguenti: «un vantaggio, nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali dirette ai soci o al pubblico consapevolmente espongono informazioni non rispondenti al vero ovvero omettono informazioni la cui comunicazione è imposta dalla legge sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo al quale la stessa appartiene, in modo idoneo ad indurre altri in errore, sono puniti con la pena della reclusione da tre a otto anni».

10.302

[MUSSINI](#), [BENCINI](#), [Maurizio ROMANI](#), [BIGNAMI](#)

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 2622» primo comma sostituire le parole da: «un ingiusto» fino alla fine del periodo, con le seguenti: «un vantaggio, nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali dirette ai soci o al pubblico espongono informazioni non rispondenti al vero ovvero omettono informazioni la cui comunicazione è imposta dalla legge sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo al quale la stessa appartiene, sono puniti con la pena della reclusione da tre a otto anni».

10.303

[LUMIA](#), [CASSON](#), [CAPACCHIONE](#), [CIRINNA'](#), [CUCCA](#), [FILIPPIN](#), [GINETTI](#), [LO GIUDICE](#), [TONINI](#), [RICCHIUTI](#)

Respinto

Al capoverso, «Art. 10», comma 1, sopprimere la parola: «consapevolmente».

10.304

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Id. em. 10.303

Al comma 1, capoverso «Art. 2622», al primo comma, sopprimere la parola: «consapevolmente».

10.305

[STEFANI](#), [CENTINAIO](#)

Id. em. 10.303

Al, comma 1, capoverso «Art. 2622», al primo comma, sopprime parola: «consapevolmente».

10.306

[BUCCARELLA](#), [CAPPELLETTI](#), [GIARRUSSO](#), [PUGLIA](#), [GIROTTI](#), [CIOFFI](#)

Id. em. 10.303

Al comma 1, capoverso «Art. 2622», primo comma, sopprimere la parola: «consapevolmente».

10.307

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «art. 2622», primo comma, sostituire le parole da: «consapevolmente» fino a: «rilevanti la cui» con le seguenti: «espongono informazioni rilevanti non rispondenti al vero ovvero omettono informazioni rilevanti la cui».

10.308

[DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#), [URAS](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «art. 2622», primo comma, sostituire le parole da: «fatti materiali» fino a: «rilevanti la cui» con le seguenti: «informazioni rilevanti non rispondenti al vero ovvero omettono informazioni rilevanti la cui».

10.309

[BUCCARELLA](#), [CAPPELLETTI](#), [GIARRUSSO](#), [PUGLIA](#), [GIROTTA](#), [CIOFFI](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2622», primo comma, dopo le parole: «espongono fatti materiali», inserire le seguenti: «o informazioni» e dopo le parole: «omettono fatti rilevanti» inserire le seguenti: «o informazioni».

10.310

[SUSTA](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2622», primo comma, dopo le parole: «non rispondenti al vero» inserire le seguenti: «, anche se oggetto di valutazioni peritali di stima,».

10.311

[CALIENDO](#), [MALAN](#), [FALANGA](#), [CARDIELLO](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2622», primo comma, dopo le parole: «non rispondenti al vero» inserire le seguenti: «ancorché oggetto di valutazioni».

10.312

[RICCHIUTI](#), [LO MORO](#), [LO GIUDICE](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2622», primo comma, sopprimere la parola: «rilevanti».

10.313

[BUCCARELLA](#), [CAPPELLETTI](#), [GIARRUSSO](#), [PUGLIA](#), [GIROTTA](#), [CIOFFI](#)

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 2622», primo comma, sopprimere la parola: «rilevanti».

10.314

[CASSON](#), [LUMIA](#), [LO GIUDICE](#), [CAPACCHIONE](#), [CIRINNA'](#), [CUCCA](#), [FILIPPIN](#), [GINETTI](#), [TONINI](#)

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 2622», nel primo comma, sopprimere le parole: «la cui comunicazione è imposta dalla legge».

10.315

[LUMIA](#), [CASSON](#), [CAPACCHIONE](#), [CIRINNA'](#), [CUCCA](#), [FILIPPIN](#), [GINETTI](#), [LO GIUDICE](#), [TONINI](#)

Respinto

Al capoverso «Art. 10», comma 1, sopprimere la parola: «concretamente».

10.316

[CAPPELLETTI](#), [BUCCARELLA](#), [GIARRUSSO](#), [PUGLIA](#), [GIROTTA](#), [CIOFFI](#)

Id. em. 10.315

Al comma 1, capoverso «Art. 2622», primo comma, sopprimere la parola: «concretamente».

10.317

[GALIMBERTI](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2622», al primo comma, sostituire le parole: «da tre a otto anni» con le seguenti: «da uno a cinque anni».

10.318

[STEFANI](#), [CENTINAIO](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2622», al primo comma, sostituire la parola: «tre» con la seguente: «quattro».

10.319

[BUCCARELLA](#), [CAPPELLETTI](#), [GIARRUSSO](#), [PUGLIA](#), [GIROTTA](#), [CIOFFI](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2622», dopo il primo comma, inserire il seguente:

«La pena di cui al primo comma si applica anche con riferimento ai fatti oggetto di valutazioni,».

10.320

[GALIMBERTI](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2622», dopo il primo comma, inserire il seguente:

«In ogni caso il fatto non è punibile se conseguenza di valutazioni estimative che, singolarmente considerate, differiscono in misura non superiore al 10 per cento da quella corretta».

10.321

[CALIENDO](#), [MALAN](#), [FALANGA](#), [CARDIELLO](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2622», dopo il primo comma, inserire il seguente:

«In ogni caso, il fatto non è punibile se conseguenza di valutazioni estimative che, singolarmente considerate, differiscono in misura non superiore all'8 per cento da quella corretta».

10.322

[CAPPELLETTI](#), [BUCCARELLA](#), [GIARRUSSO](#), [PUGLIA](#), [GIROTTA](#), [CIOFFI](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2622», secondo comma, dopo il numero 4), aggiungere il seguente:

«4-*bis*) le società che garantiscono gli strumenti finanziari di cui al presente articolo».

10.323

[BUCCARELLA](#), [CAPPELLETTI](#), [GIARRUSSO](#), [PUGLIA](#), [GIROTTA](#), [CIOFFI](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2622», secondo comma, dopo il numero 4), aggiungere il seguente:

«4-*bis*) le società che emettono strumenti finanziari diffusi tra il pubblico in misura rilevante».

10.324

[BUEMI](#), [Fausto Guilherme LONGO](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2622», nel terzo comma, sostituire le parole: «Le disposizioni ai commi precedenti si applicano anche se le falsità o le omissioni riguardano», con le seguenti:

«Quanto previsto dai commi primo e secondo si applica anche se l'azione o l'omissione riguarda».

10.325

[BUCCARELLA](#), [CAPPELLETTI](#), [GIARRUSSO](#), [PUGLIA](#), [GIROTTA](#), [CIOFFI](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 2622», aggiungere, in fine, il seguente comma: «Se i fatti cagionano un danno grave ai risparmiatori, alla società, ai soci o ai creditori, la pena è aumentata della metà».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 10

10.0.300

[BUCCARELLA](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 10-*bis*.

(Modifica dell'articolo 2635 del codice civile, in materia di corruzione tra privati)

1. All'articolo 2635 del codice civile sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma le parole: "da sei mesi a tre anni" sono sostituite con le seguenti: "da due a sei anni";

b) al secondo comma le parole: "fino a un anno e sei mesi" sono sostituite dalle seguenti: "da uno a cinque anni".

10.0.301

CAPPELLETTI, PUGLIA, GIROTTI, CIOFFI

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 10-bis.

(Disposizioni specifiche in materia di interdizione per reati di autoriciclaggio e false comunicazioni sociali)

1. Alla condanna per i reati previsti dagli articoli 648-ter.1, nonché 26121 e 2622 del codice civile conseguono in ogni caso l'interdizione perpetua dalle cariche sociali e dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese».

10.0.302

BUCCARELLA, PUGLIA, GIROTTI, CIOFFI

Respinto

Dopo l'articolo 10, inserire il seguente:

«Art. 10-bis.

(Modifica all'articolo 266 del codice di procedura penale in materia di false comunicazioni sociali)

1. All'articolo 266 del codice di procedura penale è aggiunta, in fine, la seguente lettera: "f-*quinquies*) delitto di false comunicazioni sociali di cui agli articoli 2621 e 2622 del codice civile"».

ARTICOLO 11 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 11.

Approvato

(Modifiche alle disposizioni sulla responsabilità amministrativa degli enti in relazione ai reati societari)

1. All'articolo 25-ter, comma 1, del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'alinea è sostituito dal seguente: «In relazione ai reati in materia societaria previsti dal codice civile, si applicano all'ente le seguenti sanzioni pecuniarie: »;

b) la lettera a) è sostituita dalla seguente:

«a) per il delitto di false comunicazioni sociali previsto dall'articolo 2621 del codice civile, la sanzione pecuniaria da duecento a quattrocento quote»;

c) dopo la lettera a) è inserita la seguente:

«a-bis) per il delitto di false comunicazioni sociali previsto dall'articolo 2621-bis del codice civile, la sanzione pecuniaria da cento a duecento quote»;

d) la lettera b) è sostituita dalla seguente:

«b) per il delitto di false comunicazioni sociali previsto dall'articolo 2622 del codice civile, la sanzione pecuniaria da quattrocento a seicento quote»;

e) la lettera c) è abrogata.

EMENDAMENTI

11.300

STEFANI, CENTINAIO

Respinto

Al comma 1 lettera b), sostituire le parole: «da duecento a quattrocento» con le seguenti: «da trecento a cinquecento».

11.301

CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO, PUGLIA, GIROTTI, CIOFFI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 25-ter», lettera b), capoverso a) sostituire la parola: «quattrocento», con la seguente: «seicento».

Conseguentemente:

a) alla lettera c) sostituire la parola: «duecento», con la seguente: «trecento»;

b) alla lettera d) sostituire la parola: «seicento», con la seguente: «ottocento».

11.302

STEFANI, CENTINAIO

Respinto

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «da cento a duecento» con le parole: «da duecento a trecento».

11.303

STEFANI, CENTINAIO

Respinto

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «da quattrocento a seicento» con le parole: «da seicento a ottocento».

11.304

BUCCARELLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, PUGLIA, GIROTTI, CIOFFI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 25-ter», dopo la lettera e) aggiungere la seguente:

«e-bis) è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"3-bis. Nei casi di condanna per i delitti di cui agli articoli 2621 e 2622 si applicano all'ente le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2"».

11.305

CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO, PUGLIA, GIROTTI, CIOFFI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 25-ter», dopo la lettera e) aggiungere la seguente:

«e-bis) è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"3-bis. Nei casi di condanna per i delitti di cui al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 29, si applicano le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, del presente decreto"».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 11

11.0.300

MALAN

Improponibile

Dopo il Capo II, aggiungere il seguente:

«Capo II-bis.

DISPOSIZIONI ATTUATIVE DEL PRINCIPIO DI TRASPARENZA E CONCORRENZA

Art. 11-bis.

(Trasparenza e concorrenza nelle concessioni autostradali)

1. Le procedure delle gare per l'assegnazione delle concessioni autostradali sono avviate entro ventiquattro mesi dalla scadenza delle precedenti, fatto salvo quanto previsto dal comma 2.
2. Per le concessioni autostradali che scadono entro ventisei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il termine per l'avvio delle procedure di gara è fissato al novantesimo giorno dalla data suddetta.
3. Coloro che, nell'ambito delle loro mansioni, non compiono gli atti volti all'attuazione di quanto previsto ai commi 1 e 2, sono soggetti alle pene di cui all'articolo 328 del codice penale.
4. All'articolo 5 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, i commi 1 e 2 sono soppressi.
5. All'articolo 8 del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, il comma 10 è soppresso».

11.0.301

MALAN

Improponibile

Dopo il Capo II, aggiungere il seguente:

«Capo II-bis.

DISPOSIZIONI ATTUATIVE DEL PRINCIPIO DI TRASPARENZA E CONCORRENZA

Art. 11-bis.

(Trasparenza e concorrenza nelle concessioni autostradali)

1. Le procedure delle gare per l'assegnazione delle concessioni autostradali sono avviate entro ventiquattro mesi dalla scadenza delle precedenti, fatto salvo quanto previsto dal comma 2.
2. Per le concessioni autostradali che scadono entro ventisei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il termine per l'avvio delle procedure di gara è fissato al novantesimo giorno dalla data suddetta.
3. All'articolo 5 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, i commi 1 e 2 sono soppressi.
4. All'articolo 8 del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, il comma 10 è soppresso».

11.0.302

MALAN

Improponibile

Dopo il Capo II, aggiungere il seguente:

«Capo II-*bis*.

DISPOSIZIONI ATTUATIVE DEL PRINCIPIO DI TRASPARENZA E CONCORRENZA

Art. 11-*bis*.

(Trasparenza e concorrenza nelle concessioni autostradali)

1. All'articolo 5 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, i commi 1 e 2 sono soppressi.
2. All'articolo 8 del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, il comma 10 è soppresso».

11.0.303

BUCCARELLA, PUGLIA, GIROTTA, CIOFFI

Respinto

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 11-*bis*.

(Modifiche al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, in materia di responsabilità per la revisione legale)

1. L'articolo 27 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, è sostituito dal seguente:

"Art. 27. - *(Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni dei responsabili della revisione legale)*.

- 1. I responsabili della revisione legale i quali nelle relazioni o in altre comunicazioni attestano il falso od occultano informazioni concernenti la situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società, ente o soggetto sottoposto a revisione, in modo idoneo ad indurre in errore i destinatari delle comunicazioni sulla predetta situazione, sono puniti con la reclusione fino a sei anni.

2. Se la condotta di cui al comma 1 è commessa in relazione a società soggette a revisione obbligatoria, la pena è della reclusione da uno a sei anni.

3. Se la condotta di cui ai commi 1 e 2 cagiona nocumento ai risparmiatori, ai creditori o alla società, la pena è altresì aumentata da un terzo alla metà.

4. Se il fatto previsto dal comma 1 è commesso dal responsabile della revisione legale di un ente di interesse pubblico, la pena è della reclusione da due a sei anni.

5. Se il fatto previsto dal comma 1 è commesso dal responsabile della revisione legale di un ente di interesse pubblico per denaro o altra utilità data o promessa, ovvero in concorso con gli amministratori, i direttori generali o i sindaci della società assoggettata a revisione, la pena di cui al comma 4 è aumentata fino alla metà.

6. La pena prevista dai commi 4 e 5 si applica anche a chi dà o promette l'utilità nonché ai direttori generali e ai componenti dell'organo di amministrazione e dell'organo di controllo dell'ente di interesse pubblico assoggettato a revisione legale, che abbiano concorso a commettere il fatto».

11.0.304

BUCCARELLA, PUGLIA, GIROTTA, CIOFFI

Respinto

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 11-*bis*.

(Modifiche alle disposizioni sulla falsità dei responsabili della revisione legale)

1. All'articolo 27 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n.39 sono apportate le seguenti modificazioni :

a) al comma 1, sostituire le parole: "con l'arresto fino a un anno" con le seguenti: "con la reclusione da uno a sei anni".

b) al comma 2, sostituire le parole: "da uno a quattro" con le seguenti: "da tre a otto"

c) al comma 3, sostituire le parole: "da uno a cinque" con le seguenti: "da tre a otto".

11.0.305

BUCCARELLA, PUGLIA, GIROTTA, CIOFFI

Respinto

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 11-*bis*.

(Modifiche alle disposizioni sulla falsità dei responsabili della revisione legale)

1. Al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, articolo 27, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: "con l'arresto fino a un anno" sono sostituite con le seguenti: "con la reclusione da uno a cinque anni";

b) al comma 2, le parole: "da uno a quattro" sono sostituite con le seguenti: "da due a sei";

c) al comma 3, le parole: "da uno a cinque" sono sostituite con le seguenti: "da due a sei"».

11.0.306

CAPPELLETTI, PUGLIA, GIROTTI, CIOFFI

Respinto

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 11-bis.

(Modifiche al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39 in materia di responsabilità per la revisione legale)

1. All'articolo 27 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) Al comma 1 le parole: ", con la consapevolezza della falsità e l'intenzione di ingannare i destinatari delle comunicazioni," sono soppresse;

b) Al comma 2, dopo le parole: "destinatari delle comunicazioni" inserire le seguenti: "o i risparmiatori"».

11.0.307

BUCCARELLA, PUGLIA, GIROTTI, CIOFFI

Respinto

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 11-bis.

(Corruzione dei revisori e compensi illegali dei responsabili della revisione legale)

1. Al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 28, comma 1, primo periodo, sostituire le parole: "sino a tre anni" con le seguenti: "da uno a sei anni";

b) all'articolo 28, comma 2, primo periodo sostituire le parole: "da uno a cinque" con le seguenti: "da tre a otto";

c) all'articolo 30 comma 1, sostituire le parole: "da uno a tre" con le seguenti: "da uno a cinque" e le parole: "euro mille" con le seguenti: "euro diecimila"».

11.0.308

BUCCARELLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, PUGLIA, GIROTTI, CIOFFI

Respinto

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 11-bis.

(Potenziamento delle misure di contrasto alla criminalità finanziaria)

1. Con decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e della finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è assicurato il potenziamento delle misure di contrasto ai fenomeni di riciclaggio, finalizzate ai seguenti obiettivi:

a) rafforzamento dei controlli sulle segnalazioni per autoriciclaggio ed estensione dell'obbligo di conservazione e trasmissione all'Agenzia delle entrate a tutte le categorie di intermediari finanziari per i quali è prevista l'istituzione dell'Archivio unico informatico (AUI);

b) estensione del suddetto obbligo a tutte le operazioni poste in essere da soggetti che, pur non essendovi sottoposti, hanno quale beneficiario effettivo un soggetto sottoposto a monito raggio fiscale;

c) integrazione dei dati relativi alle dichiarazioni di trasporto al seguito, detenuti dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli, nel sistema informativo dell'Anagrafe tributaria;

d) facoltà per l'Agenzia delle entrate e la Guardia di finanza di accedere alle informazioni registrate massivamente degli intermediari nell'AUI;

e) facoltà per l'Agenzia delle entrate, per la Guardia di finanza è per le altre autorità interessate di integrare e di sfruttare strategicamente le diverse basi informative già a disposizione di ciascuna di esse;

f) possibilità per l'Agenzia delle entrate, opportunamente raccordandosi con le altre autorità competenti, inclusa l'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia (UIF), di utilizzare le informazioni raccolte per fini fiscali trasmettendo gli esiti dell'attività svolta alle autorità investigative per eventuali seguiti di competenza;

g) potenziamento del novero delle fonti informative a disposizione della UIF, anche mediante l'accesso, a determinate condizioni volte a salvaguardare la distinzione tra analisi finanziaria e strategica e analisi investigativa delle operazioni sospette, al Sistema di indagine - SDI, al casellario giudiziale, all'Anagrafe tributaria e alle nuove funzionalità dell'Archivio dei conti e depositi, ai registri immobiliari presso l'Agenzia delle entrate;

h) rafforzamento dello scambio di informazioni e della collaborazione tra la UIF e la Guardia di finanza e la DIA, anche attraverso il consolidamento di protocolli sperimentali già esistenti o l'instaurazione di nuovi protocolli volti a consentire l'integrazione, per quanto possibile, dei rispettivi patrimoni informativi ed esperienziali nell'approfondimento delle segnalazioni;

i) rafforzamento del coordinamento con l'autorità giudiziaria, anche allo scopo di realizzare, nei limiti imposti dalla legislazione, approfondimenti finanziari o investigativi su settori o fenomeni oggetto di segnalazione e di comune interesse istituzionale, con particolare riferimento all'esportazione illecita di capitali e all'uso illecito di carte di pagamento;

l) rafforzamento del controllo sul rispetto della normativa antiriciclaggio da parte dei professionisti e degli operatori non finanziari.

2. Il decreto di cui al comma 1 è trasmesso alle competenti commissioni parlamentari per l'espressione del relativo parere».

11.0.309

FUCKSIA, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, MORRA, CIOFFI

Improponibile

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 11-bis.

(Modifiche al decreto legislativo dell'8 aprile 2013, n. 39, in materia di inconfiribilità di incarichi a componenti di organo politico di livello nazionale)

1. All'articolo 6, del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, dopo il comma 2, aggiungere, in fine, il seguente:

"2-bis. A coloro che, nei due anni precedenti, abbiano ricoperto le cariche di Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro, Vice Ministro, sottosegretario di Stato e commissario straordinario del Governo di cui all'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400 o di parlamentare, non possono essere conferiti:

a) gli incarichi amministrativi di vertice nelle amministrazioni statali, regionali e locali;

b) gli incarichi di amministratore di ente pubblico, di livello nazionale, regionale e locale;

c) gli incarichi dirigenziali, interni e esterni, comunque denominati, nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello nazionale, regionale e locale;

d) gli incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale, regionale e locale"»

**422ª SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO**

MERCOLEDÌ 1 APRILE 2015
(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente GASPARRI,
indi del presidente GRASSO
e della vice presidente LANZILLOTTA

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LAN-S, MpA, NPSI, Ppl); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO
Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16).

Onorevoli colleghi, a causa della convocazione immediata della Conferenza dei Capigruppo, sospendo la seduta fino alle ore 16,30.

(La seduta, sospesa alle ore 16, è ripresa alle ore 16,35).

La seduta è ripresa.

Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

Omissis

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(19) GRASSO ed altri. - *Disposizioni in materia di corruzione, voto di scambio, falso in bilancio e riciclaggio*

(657) LUMIA ed altri. - *Disposizioni in materia di contrasto alla criminalità mafiosa: modifiche al codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso e di autoriciclaggio*

(711) DE CRISTOFARO ed altri. - *Modifiche al codice civile in materia di falso in bilancio*

(810) LUMIA ed altri. - *Modifiche al codice penale in materia di trattamento sanzionatorio dei delitti di associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione ed usura*

(846) AIROLA ed altri. - *Disposizioni per il contrasto al riciclaggio e all'autoriciclaggio*

(847) CAPPELLETTI ed altri. - *Modifiche al codice penale in materia di concussione, corruzione e abuso d'ufficio*

(851) GIARRUSSO ed altri. - *Disposizioni in materia di corruzione nel settore privato*

(868) BUCCARELLA ed altri. - *Disposizioni in materia di falso in bilancio*

(Relazione orale) (ore 16,40)

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato, con il seguente titolo: Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, associazioni di tipo mafioso e falso in bilancio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 19, 657, 711, 810, 846, 847, 851 e 868, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è concluso l'esame degli articoli del testo unificato proposto dalla Commissione e degli emendamenti ed ordini del giorno ad essi presentati.

Passiamo alla votazione finale.

MONTI (Misto). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTI (Misto). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, l'Italia, secondo tutti gli indicatori di comparazione internazionale, ha, tra le altre, due piaghe: il sovraffollamento delle carceri e una diffusa corruzione. Eppure, solo poco più di 200 corrotti e corruttori sono nelle carceri italiane. Questo mostra la grande importanza di proseguire con una pluralità di mezzi e di interventi la lotta alla corruzione.

Il mio voto sarà favorevole, anche se avrei preferito un testo più integralmente in linea con la formulazione del presidente Grasso. Vorrei aggiungere che mai, nella lotta alla corruzione, un provvedimento può dirsi definitivo. Tra le strategie che ancora credo debbano essere valorizzate in Italia per favorire una maggiore efficacia nella lotta alla corruzione c'è anche quella, che può sembrare estranea alla cultura italiana, di dare un ruolo importante ai denunziatori civici, come vengono a volte denominati, o ai *whistleblower*. La corruzione è in fondo un fenomeno di collusione e la denuncia, che una certa tradizione culturale italiana è portata a vedere come delazione, può fornire un contributo estremamente importante alla lotta contro la corruzione. In tutto il mondo, ormai, per un altro comportamento collusivo, quello dei cartelli in violazione degli interessi dei consumatori, si fa ricorso in modo sistematico all'utilizzo di queste denunce, assicurando benefici giuridici a chi fondatamente le formula.

Vorrei infine formulare una raccomandazione che contiene anche un rilievo critico al Governo, e in particolare al Presidente del Consiglio. Nel governare, un Governo non solo indirizza il Paese e conduce le politiche, ma anche - che lo voglia o no - trasmette valori, educa i cittadini, dà esempi. Un aspetto che apprezzo del presidente Renzi è proprio il fatto di sottolineare spesso che per conseguire determinati obiettivi, dalla crescita economica alla coesione sociale, occorra anche un cambiamento di alcuni tratti della mentalità di noi cittadini italiani. Ne sono sempre stato convinto anch'io. Occorre in particolare instillare un maggior rispetto per la legalità e una maggiore sanzione sociale o stigma nei confronti di chi viola la legge a danno della collettività. Questo è particolarmente importante per quanto riguarda l'evasione fiscale e la corruzione; credo che ne siamo tutti convinti in Italia oggi.

Ecco, sotto questo profilo, io sono stato in passato critico nei confronti di un accordo politico stipulato all'inizio di questa legislatura e vorrei, con grande serenità, vederne il collegamento con il

tema della corruzione che oggi discutiamo. Ho grande rispetto per la persona e per la personalità del presidente Berlusconi. Del resto, ho più volte detto pubblicamente che, pur essendo i provvedimenti di clemenza di competenza esclusiva del Capo dello Stato, non avrei trovato fuori luogo se questi fossero stati o fossero presi in considerazione con riferimento al presidente Berlusconi. Però, in termini impersonali, prescindendo dalla persona, si è verificato che il Presidente del Consiglio ha stipulato un patto politico fondamentale con una persona condannata in terzo grado per un reato fiscale e non più parte del Parlamento per una conseguenza legale di tale condanna. Tutto potrà cambiare, ma rimane il fatto che il Presidente del Consiglio ha dato al Paese l'impressione di considerare più importante avere un appoggio per determinate riforme costituzionali o per una modifica della legge elettorale che non trasmettere un forte significato di lotta contro l'evasione e contro la corruzione.

Ecco, credo che in queste Aule noi spesso ci convinciamo che le riforme costituzionali e le riforme istituzionali abbiano un valore salvifico per un'evoluzione positiva del nostro Paese. Io sono invece convinto che, se riuscissimo ad avere molto più successo nella lotta all'evasione e nella lotta alla corruzione, questo farebbe veramente fiorire l'Italia. Quindi approvo con convinzione questo provvedimento e mi auguro che mai più vengano dati segnali che, sul piano dell'educazione di fatto dei cittadini, possano dare l'impressione di non mettere in primissimo piano l'interesse della lotta all'evasione e della lotta alla corruzione. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e PD e del senatore Napolitano).*

STEFANI (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (LN-Aut). Signor Presidente, colleghi, tutti i temi che stiamo affrontando sulla giustizia sono dei temi delicati, i quali poi, non appena arrivano in quest'Aula, diventano particolarmente complessi. C'è stato un ampio dibattito, che ha evidenziato sicuramente delle criticità. Non da ultimo, c'è stato un percorso abbastanza articolato di questo disegno di legge, che ha visto l'assegnazione alla Commissione giustizia da moltissimo tempo; esso poi è stato lungamente trattato ed ha affrontato sicuramente delle curve un po' strette.

Andiamo a parlare di un tema che purtroppo diventa di interesse in Italia, visto che nel nostro Paese la corruzione rappresenta ancora oggi un indice di particolare difficoltà. Ci sono dei dati relativi alla percezione della corruzione che pongono l'Italia in una posizione della graduatoria che oserei definire vergognosa. Il problema della corruzione è diventato negli anni sempre più difficile e complesso e ci fa pensare quasi con una forma di nostalgia al vecchio sistema obsoleto delle mazzette, un ingenuo corpo del reato, quando oggi si assiste invece a fenomeni di corruzione ben più complessi, in cui il sistema stesso e la stessa organizzazione di tipo normativo arrivano quasi a dare le chiavi della cassaforte direttamente al ladro.

Se pensiamo agli effetti della corruzione, ci accorgiamo che questi non possono riguardare solo le aule di un tribunale o semplicemente delle fattispecie di questo tipo: il problema della corruzione rappresenta e diventa un chiaro indice dell'inefficienza di un intero sistema e comporta delle conseguenze sulla stessa alterazione della concorrenza. Infatti, per certi versi, chi è capace di corrompere può avere anche vie più strategiche rispetto ad altri.

Dobbiamo anche pensare a tutta una serie di costi che vengono ad incidere, e che sono una conseguenza del fenomeno della corruzione. Ci sono costi diretti, che sono stati evidenziati anche dalla stessa Corte dei conti, ma, soprattutto, costi economici indiretti: costi che vengono ad incrementare, per certi versi, anche gli importi delle opere pubbliche, derivanti dai ritardi stessi della definizione di alcune pratiche amministrative. Dobbiamo pensare tutti a quali sono i costi veri che vengono ad incidere su tutto il sistema Italia. Costi conseguenti al disvalore totale che viene prodotto nei confronti della stessa pubblica amministrazione, che arriva proprio a sfociare in una sfiducia nelle istituzioni, che purtroppo già esiste: sfiducia nei confronti della politica, nei confronti della giustizia e nei confronti della pubblica amministrazione.

Ad ogni modo, la vera domanda che dobbiamo porci è se effettivamente questo provvedimento, tanto discusso, che oggi verrà votato in quest'Aula, possa essere una vera soluzione. Lo stesso ministro Orlando, parlando di questo provvedimento, dice che è utile ma non basta. Ebbene, anche noi concordiamo con questa in realtà semplice ma meglio esemplificativa definizione del provvedimento.

Come Gruppo Lega Nord e Autonomie vediamo certamente con favore alcune modifiche apportate con questo disegno di legge: bene gli aumenti di pena; bene, ad esempio, l'introduzione dell'ipotesi

della riparazione pecuniaria, imponendo, quindi, che vi sia un ristoro rispetto a quanto viene commesso, una restituzione del malto. Bene anche l'ipotesi del falso in bilancio nella sua genericità, in quanto viene ad aggravare la previsione normativa attualmente contenuta nel codice. Ma quello che ci domandiamo è se questo provvedimento possa essere effettivamente utile a combattere veramente la corruzione. Noi, purtroppo, non siamo di questa opinione.

Il disegno di legge che ci accingiamo ad approvare viene venduto come una sorta di panacea per il male della corruzione, e questo è un grave errore che sta commettendo sicuramente il vostro presidente Renzi quando viene a parlare, amplificando gli effetti di queste previsioni normative. In realtà, non è una panacea per la corruzione. La corruzione non nasce solo da una previsione; non può essere mortificata e combattuta solo con aumenti di pene, perché la corruzione deriva anche da un modo di operare.

Vi sono mali nell'Italia che saranno difficilmente superabili, a questo punto. Vi è un problema nella burocrazia; un problema che riguarda la lunghezza dei procedimenti amministrativi e la laboriosità degli stessi; la farraginosità della normativa e il suo eccessivo proliferare. Vi è un problema che riguarda la giustizia, che è lenta, e a volte dà la sensazione proprio di essere inefficace. Sotto questo profilo nulla è stato fatto. Nulla è stato previsto in questo provvedimento. Nulla è stato previsto anche per quanto riguarda settori estremamente delicati, che, purtroppo, sono balzati anche ai disonori delle cronache. Mi riferisco alla normativa riguardante gli appalti, alla normativa sull'istituto del *project financing*, che a volte, purtroppo, ha dato la possibilità di trovare vie malsane per introdurre taluni reati. Vi sono problemi che riguardano la trasparenza stessa dell'attività amministrativa. Quindi, noi ci diciamo che forse, visto che c'è stato il tempo di meditazione su questo provvedimento, si poteva approfittare dell'occasione per affrontare queste tematiche e andare a corollario di quell'attività di previsione normativa contenuta nel disegno di legge. Si poteva benissimo fare diversamente.

Come Gruppo Lega Nord e Autonomie abbiamo anche votato a favore di alcuni articoli contenuti in questo disegno di legge. Tuttavia, alla luce del dibattito e di un esame attento della portata di questo provvedimento, soprattutto più per quello che non prevede che per quello che prevede (quindi, come dicevamo, per l'assenza di interventi significativi che mirino proprio a impedire il nascere del fenomeno della corruzione e non solo rimedi quando la corruzione è già stata compiuta), il nostro Gruppo, che ha fatto della difesa della giustizia, della legalità in particolare, nonché del ritorno ad un assoluto rigore e ai principi di certezza della pena la propria bandiera, si domanda se effettivamente questo tipo di provvedimento possa essere da noi totalmente condiviso. Rileviamo peraltro una certa contraddittorietà nel comportamento del Governo e della maggioranza. Nel provvedimento al nostro esame sono stati previsti degli aumenti di pena che alcuni colleghi hanno evidenziato come probabilmente anche poco inquadrati dal punto di vista sistematico nella normativa stessa.

È inutile, tuttavia, che parlate in questo momento di aumenti di pena, come a voler essere voi i paladini, perché dobbiamo ricordare che nel frattempo, negli ultimi due anni, c'è stata una sequenza di provvedimenti che hanno previsto dei benefici per tutti i criminali. Ci chiediamo allora, una volta previsti questi aumenti di pena, che cosa facciamo degli arresti domiciliari obbligatori per pene inferiori a tre anni? Che cosa facciamo dei quattro anni della messa alla prova? Cosa facciamo della liberazione anticipata, della sospensione della pena, della non punibilità per i reati con pena massima fino a cinque anni? Cosa facciamo della non punibilità per i reati di lieve entità?

Questo è quello che ci chiediamo. È inutile che vengano vendute soluzioni come se foste tutti dei paladini della grande giustizia, quando poi alla fine ci troviamo con un sistema normativo e della giustizia come il nostro, un sistema di benefici a favore dei criminali. Come facciamo poi a vedere effettivamente applicate queste norme?

Questi sono i grandi punti di domanda che ci poniamo e questi sono i motivi per i quali tutto il Gruppo della Lega Nord annuncia sin d'ora il suo voto di astensione su questo provvedimento. Sottolineiamo che la nostra è un'astensione e non un voto contrario, perché il nostro Gruppo non vota contro un provvedimento che prevede innalzamenti di pena e conduce una battaglia nei confronti della corruzione. Ci asteniamo, piuttosto, perché non possiamo condividere questo metodo fino in fondo, perché si poteva fare diversamente e meglio. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

BARANI (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, Ppl)). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, Ppl)). Signor Presidente, signor Ministro, a differenza dei due autorevoli colleghi che mi hanno preceduto, annuncio fin d'ora il voto contrario su questo provvedimento, mio personale e del Gruppo al quale appartengo: essendo come lei sa, Presidente - e come ho già detto - il nostro un Gruppo "anarchico", ovviamente si è lasciata su questo disegno di legge anche una certa libertà di opinione e di coscienza.

Quanto alla ragione del nostro voto decisamente contrario, signor Presidente, signor Ministro, questo disegno di legge parte da presupposti sbagliati, innanzitutto sul percepito. Signor Ministro, lei viene dalla mia stessa terra, la Lunigiana e sa che la percezione certe volte è diversa dalla realtà. Sa che da noi esistono credenze popolari su donne guaritrici, che magari con il piatto cercano di guarire una certa malattia: è il percepito che poi porta ovviamente ad estreme conseguenze, alla morte del paziente. Lei sa anche perfettamente che in una malattia "banale" come il diabete, che si cura con l'insulina, una dose eccessiva, una dose da cavallo porta a morte il paziente.

Le ho fatto questi due esempi perché l'evidenza scientifica parte da dati concreti e i dati concreti sono quelli su cui si deve basare un testo di legge. Non si deve far riferimento al percepito: sentir dire qui che la Corte dei conti percepisce che la corruzione in Italia ammonta a 60 miliardi è un falso. È un falso perché non è vero: non c'è evidenza scientifica. L'evidenza scientifica c'è a proposito del fatto che in carcere ci sono 227 corrotti e non decine o centinaia di migliaia. Che nel disegno di legge al nostro esame non ci sia prevenzione per la malattia della corruzione, della concussione o del falso in bilancio è dimostrato dal fatto che esso contiene un mero innalzamento di pena: né più né meno che somministrare una dose "da cavallo" di farmaco o di antibiotico a un diabetico o a un paziente affetto da una malattia infettiva, che lo porta a star peggio o addirittura a morire. Che i reati contro la pubblica amministrazione siano odiosi oltre che estremamente dannosi sotto il profilo sociale, morale e finanziario è una realtà inconfutabile. Condurre una battaglia dura contro fenomeni odiosi, che imperversano talvolta indisturbati, è una necessità improcrastinabile. Ciò posto, non si può prescindere dalle modalità con cui si intende porre in essere azioni concrete per debellare tali fenomeni. Crediamo che quanto contenuto nel provvedimento che ci apprestiamo a votare contro, ovviamente, abbia un impatto più mediatico che concreto. Sembra l'editto del 1863, con cui Vittorio Emanuele II, per contrastare il fenomeno del brigantaggio imponeva la fucilazione, la fustigazione o il pubblico ludibrio in pubblica piazza.

Pertanto ho voluto presentare provocatoriamente degli emendamenti allegorici o metaforici, a mo' di parabola, per far capire che non si può giocare con le cose serie e lavorare di fantasia, bisogna tornare alla realtà, la prevenzione è sempre migliore della cura e che, come ha detto il presidente della Commissione giustizia, il senatore Palma, in un intervento svolto questa mattina, che sottoscrivo, bisogna fare attenzione, perché la giustizia può bussare alla porta anche di chi ritiene di essere oggi un giustizialista sommario e allora capirà le parole e il famoso aforisma di Bertolt Brecht, sulla persecuzione di zingari, comunisti ed ebrei. Dunque, in scia con un populismo che non va oltre il proprio naso, si è ritenuto di procedere con un inasprimento delle pene, sia minime che massime e con i relativi allungamenti dei tempi di prescrizione che ne derivano. Ma - vivaddio! - se un chirurgo, una volta diagnosticata una malattia, proponesse di operare il paziente dopo vent'anni, diremmo che è matto. E voi siete matti a portare la prescrizione dei reati a venti, venticinque o trent'anni. Per far fronte con fermezza e celerità a fenomeni così odiosi, mi domando che senso abbia darsi una *dead-line* a vent'anni, quando ci sarebbe invece bisogno di intervenire subito, senza ulteriori indugi: come ho avuto modo di dire attraverso un emendamento, facciamo dei tribunali speciali o specifici, come si fa in chirurgia, in cui un ortopedico non cura problemi ginecologici e viceversa.

Aumentare le pene non è, a mio avviso, un deterrente valido. Il problema c'è, è serio e pertanto va estirpato. Servono misure che impattano in maniera forte e decisa contro la corruzione, ma da subito perché siamo già in ritardo. Gli *spot* non servono e, ahimè, in questo testo ve ne sono fin troppi, tanto da costituire un vero e proprio "Carosello". Mettiamo in galera i corrotti, si grida da più parti: giusto! Dopo averli messi in carcere, buttiamo la chiave: va bene! Diamo la possibilità di punire tali reati all'infinito: ok! Ma dov'è la parte in cui in cui si combattono tali delitti? Non credo che gli italiani siano animati da uno spirito di vendetta a tutti i costi e comunque la nostra Costituzione non lo prevede. Credo che essi chiedano il superamento di certi fenomeni contrari alla legge, alla loro stessa tutela. Credo vogliano vedere garantiti i propri diritti e che sarebbero più contenti di sapere che le leggi vengono rispettate e non che i colpevoli, che vanno puniti senza se e senza ma, vivano lunghi e dolorosi travagli.

Alla luce di quanto sempre più frequentemente emerge in tema di crimini contro la pubblica amministrazione, credo non si possa più prescindere da interventi a priori, senza agire solo con interventi a posteriori, come quelli al vaglio di questa Assemblea.

Occorre debellare questo malcostume prevenendolo, se si vuole riuscire a voltare veramente pagina. L'abbiamo già fatto con la legge Severino, nel 2012, e non è servito a nulla; lo rifacciamo oggi e non servirà a nulla. È necessario immaginare meccanismi capaci di impedire a monte la costituzione di gruppi di potere, in grado di fare il bello ed il cattivo tempo in materia di appalti pubblici e non solo. Dobbiamo esaminare anche tutte queste consulenze ed inviti ad intervenire in pubblici dibattiti a pagamento, come questi produttori di bottiglie di vino o di libri, che continuano a venderne a migliaia di unità.

La prevenzione, quindi, come cometa da seguire al fine di limitare quanto più possibile l'eventualità stessa del verificarsi di scandali, qualora si accerti siano effettivamente tali, come quelli che sempre più spesso assurgono agli onori della cronaca.

E invece, ancora un volta, la linea guida sembra essere la mera repressione nuda e cruda; repressione che certamente ci deve essere - e ci mancherebbe altro! - ma che non può essere utilizzata come un dissuasore. Credo ancora nel legiferare in maniera da limitare la possibilità stessa di incorrere in taluni reati.

Lo Stato ha infatti il compito di reprimere comportamenti contrari al proprio impianto normativo, ma anche quello di prevenirli. Le leggi servono non soltanto a punire chi le infrange, ma anche a limitare in partenza comportamenti contrari al diritto.

Il timore però, onorevoli colleghi, è che a tratti si travalichi proprio lo Stato di diritto puntando dritto su uno Stato etico, in cui la morale dei potenti di turno la fa da padrona. Ed allora, si pone nel mirino questo piuttosto che quel fenomeno e si tira dritti, mossi dalla convinzione che quello sia il male assoluto, da combattere con tutti i mezzi.

Infine, signor Presidente, desidero svolgere un'ultima considerazione sul falso in bilancio. Perché questo accanimento a costo dei nostri imprenditori, per impedire loro di fare il proprio lavoro con la spada di Damocle di dire: o sei perfetto o altrimenti ti mettiamo dentro. Questo cosa comporterà? La fuga, non solo dei cervelli, ma anche delle imprese verso i confini delle nostre Alpi, verso la Francia, la Svizzera e l'Austria con la conseguente contrazione dell'impiego di mano d'opera. I nostri livelli di disoccupazione aumenteranno così sempre più, a dismisura.

Questa che andiamo ad approvare è una porcata e credo che chi è intervenuto prima di me dovrebbe lasciare stare in pace il presidente Silvio Berlusconi, che proprio non vi entrava nulla, essendo la citazione fuori luogo, fuori tempo e fuori spazio.

Omissis

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 19-657-711-810-846-847-851-868 (ore 17,08)**

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, colleghi, signori del Governo, il Gruppo delle Autonomie Partito socialista italiano e MAIE annuncia il suo voto favorevole a questo provvedimento, non rinunciando però ad esprimere qualche valutazione rispetto alle problematiche che abbiamo affrontato, verso le quali pensiamo si debba agire anche con altri strumenti e non soltanto con la repressione penale. Mi riferisco, in primo luogo, all'avvio e all'attuazione di controlli preventivi efficaci e mirati rispetto ai luoghi ed alle aree dove l'attività illegale si manifesta con maggiori dimensione e preoccupazione.

Il controllo preventivo consente di intervenire prima che il danno sia arrecato e che sia stato portato all'estremo compimento, nei confronti della pubblica amministrazione e, più in generale, della cittadinanza tutta, che attraverso il fenomeno corruttivo vede limitare la capacità del Governo di realizzare opere, di cambiare profondamente e modernizzare il nostro Paese.

Quindi occorrono controlli preventivi avendo anche il coraggio di andare a rivedere l'esperienza del passato, non tutta da cancellare: mi riferisco, in particolare, alle attività che i segretari comunali hanno svolto nel passato; i comitati regionali di controllo, seppure con i loro limiti, esercitavano comunque un'azione preventiva che, essendo venuto meno, ha provocato una deriva, una slavina di comportamenti illegali.

Purtroppo il controllo oggi è affidato soltanto alla magistratura penale e sappiamo che quando la magistratura penale si muove vuol dire che il danno, purtroppo, è stato arrecato.

Vorrei richiamare l'attenzione anche su una serie di questioni che abbiamo posto come Gruppo e che non hanno trovato risposta positiva da parte del Governo e del relatore. In particolare, e mi fa piacere che il senatore Monti ne abbia parlato, sottolineo il ruolo di una collaborazione civica che nelle pubbliche amministrazioni si deve anche estrinsecare attraverso la denuncia che il pubblico funzionario, di fronte a comportamenti illeciti, nella sua responsabilità civica e non soltanto di pubblico ufficiale, compie segnalando all'autorità competente il fatto. Da questo punto di vista, credo che sarebbe stato utile prevedere forme di riservatezza e di tutela onde non metterlo in una condizione di disagio all'interno del proprio ambiente di lavoro.

È necessario quindi sviluppare con maggiore attenzione una garanzia nei confronti delle indagini. Ho presentato un emendamento che si legava alla riservatezza dell'informatore e tendeva a sanzionare con maggiore severità il comportamento di elementi che concorrono all'attività giudiziaria nelle varie fasi e diventano uno strumento di comunicazione verso l'esterno, anche con la finalità di creare un giudizio negativo nei confronti di cittadini che, invece, non hanno nessuna responsabilità giudiziaria e che, pertanto, dovrebbero rimanere estranei all'azione della magistratura.

È un limite, a mio avviso, il fatto di avere accettato la corruzione in atti giudiziari, ma non avere accettato in maniera altrettanto necessaria la concussione in atti giudiziari. Fa un po' specie il fatto che, di queste due fattispecie di reato, uno abbia un riconoscimento anche nel comportamento illecito del magistrato e l'altra no, come se l'atteggiamento concussorio di un operatore della giustizia non possa accadere: una sorta di presunzione di infallibilità rispetto a un comportamento che, invece, e purtroppo, come rileviamo dalle cronache, si registra.

Si tratta di questioni che ci fanno esprimere un giudizio positivo ma non entusiastico di questo provvedimento, perché l'aumento delle pene non è garanzia di efficacia dell'azione di contrasto. Noi abbiamo bisogno di certezza delle pene, di rapidità delle sentenze e dei processi, affinché diano la consapevolezza immediata che chi commette un comportamento illecito possa arrivare rapidamente a una verifica della sua liceità o meno, e in modo che se c'è stato un comportamento illegale arrivi subito la sentenza di condanna.

Esprimo - lo dico al Ministro - un'ulteriore perplessità. Seppure era necessario rimettere mano al falso in bilancio, e bene hanno fatto il Governo e il relatore ad introdurre nuovamente il reato non soltanto per quanto riguarda le società quotate, sarebbe stata forse utile una differenziazione tra le piccole imprese e quelle medio-grandi. Non c'è soltanto una questione di principio (credo che debba valere per tutti, grandi e piccoli), ma c'è una questione di quantità che diventa elemento sostanziale, perché il danno arrecato da un piccolo imprenditore alla comunità è molto limitato, almeno in termini generali, mentre invece le grandi aziende, per la maggiore parte non quotate, quando agiscono in maniera illegale producono danni enormi alla collettività, alla trasparenza e alla concorrenza della nostra economia. Quindi un diverso scadenzamento di questa problematica sarebbe stata più utile.

In ultimo, signor Presidente, signor Ministro, probabilmente sarebbe opportuno richiamare, in sede di valutazione del falso in bilancio e degli atti connessi, criteri espliciti di valutazione, onde non lasciare non tanto al magistrato quanto al perito che stila l'elemento tecnico l'arbitrarietà che noi sappiamo esserci all'interno di queste problematiche di bilancio. Francamente, ciò avrebbe dato maggior certezza di comportamenti ai cittadini e anche all'autorità chiamata a decidere.

Concludendo, signor Presidente, signor Ministro, io credo che noi oggi stiamo realizzando un passo in avanti. Io sono un riformista e sono convinto che vale la pena percorrere un passo dopo l'altro, avendo però sullo sfondo un principio di carattere generale che è stato messo a dura prova dal nostro ordinamento; aumentare le pene, aumentare la prescrizione derivante, aumentare la prescrizione *sic et simpliciter* non è una buona risposta alle problematiche giudiziarie del nostro Paese. Dovremmo potenziare gli apparati, arrivare rapidamente alle sentenze, arrivare a sentenze certe e non biunivoche a seconda del perito o del collegio giudicante, pur restando fermo il principio costituzionale della libera discrezione del magistrato in funzione della valutazione dei fatti e delle norme collegate. *(Applausi della senatrice Silvestro).*

MUSSINI (*Misto-MovX*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI (*Misto-MovX*). Signor Presidente, finalmente arriviamo alla fine di un percorso che è stato estremamente travagliato; un percorso riguardante una materia che forse avrebbe meritato una riflessione più omogenea e unitaria. Forse quel disegno di legge che noi avevamo in discussione in

Commissione giustizia dall'inizio di questa legislatura avrebbe meritato di dar luogo a una discussione ampia, come quella che c'è stata, ma anche onnicomprensiva; invece, pian piano, il disegno di legge in esame è stato tutto smembrato. Alcuni elementi sono rimasti, perché in effetti la prescrizione è stata tolta, ma poi è confluita nel testo che arriva dalla Camera e in cui parrebbe che in effetti sia presente nei termini in cui era prevista dal disegno di legge che avevamo qui in discussione. È rimasto l'innalzamento delle pene, che è diventato anzi il nucleo centrale di tutta la parte riguardante i reati contro la pubblica amministrazione; è rimasta altresì anche la parte che sarebbe anche d'incoraggiamento, recante la visione positiva, quella sul ravvedimento operoso e sulla riparazione pecuniaria: una sorta di incentivo a rieducare chi si è messo in questi reati di corruzione, una sorta di dimostrazione della sua buona volontà. È pur vero che è stato introdotto anche il patteggiamento, subordinato alla restituzione del prezzo del profitto. Ciò è positivo, ma avremmo preferito che non venisse soltanto riferito ai reati commessi nei confronti della pubblica amministrazione, ma che venisse generalizzato anche per una questione di costituzionalità e di giustizia, atteso che se deve passare il principio che abbia una natura rieducativa, forse tale principio deve passare nei confronti di tutti.

È anche importante la trasparenza e la circolazione delle informazioni, per le quali, agli articoli 6 e 7, viene coinvolta l'Autorità nazionale anticorruzione, che diventa indubbiamente uno snodo centrale e sicuramente viene sempre più, di mese in mese, gravata di responsabilità. Tuttavia, alle volte ciò può anche essere pericoloso, perché può spostare su un unico snodo quella che invece deve essere una responsabilità condivisa.

Come dicevo ieri, la parte relativa al falso in bilancio è sicuramente la più forte e quella che contiene le modifiche più rilevanti. Lasciamo stare le modifiche di cui parlavamo prima sull'inasprimento delle pene; il discorso del relatore di ieri e di questa mattina è stato correttissimo anche nella puntualizzazione lessicale, tuttavia non risolve un aspetto importante e richiamato anche in un articolo di oggi del «Corriere della sera».

Vi sono anche una serie di esempi significativi, come i «fatti materiali rilevanti» rispetto invece a «informazioni», scelta che forse è anche legata - si dice - a una traduzione dall'inglese, che sicuramente sposta il problema da un discorso più ampio (quello che comprende anche le valutazioni) ad aspetti che sono, appunto, i «fatti materiali», restringendo quindi l'ambito.

Al di là delle osservazioni giustissime fatte dal senatore D'Ascola (che forse parlava anche per la sua personale esperienza come avvocato), in questo caso noi avremmo voluto che l'articolo fosse diverso perché riteniamo che al legislatore spetti il compito di dare un indirizzo certo e chiaro.

Ci premeva, quindi, dare una definizione di «informazioni» che comprendesse tutto e rispetto alla quale comunque il relatore ha confermato nella sua risposta tutta la preoccupazione che ci ha spinti a modificare l'articolo. Egli, infatti, ha ammesso che qui stiamo producendo una norma che necessiterà di interpretazione ben più di quanto, secondo noi, oggi si dovrebbe fare soprattutto in questa materia.

È chiaro che un avvocato cassazionista possa avere una sorta di riflesso pavloviano di fronte alla scelta tra una norma che sia più chiara e un'altra che, invece, apra al tripudio della discussione in Cassazione (che, però, spesso è quella nella quale si radunano i clienti privilegiati). Noi, invece, avremmo voluto che, rispetto a questo aspetto, fosse stata data un'indicazione certa e chiara e che, come legislatori, ci fossimo assunti la responsabilità di non rimandare alle aule dei tribunali, alla capacità di bravi avvocati o alla responsabilità dei giudici quella che secondo noi avrebbe dovuto essere una certezza e una chiarezza, anche per via dell'importanza della fattispecie del falso in bilancio.

Chi vuole - e non perdo tempo a richiamarlo - può anche andare a vedere sui giornali *on line* di oggi pomeriggio quanti sono i casi di clamorose situazioni nelle quali il falso in bilancio è emerso proprio in relazione a valutazioni e stime.

Questo aspetto è rilevante ma non ci impedirà, in ogni caso, di esprimere un voto positivo sulla globalità di questo disegno di legge, pur essendoci noi astenuti su tutti gli articoli che riguardano il falso in bilancio; non ci impedirà di esprimere un voto positivo su questo disegno di legge che però, sicuramente, non contiene la globalità dell'approccio che noi, come Senato e come legislatori, avremmo voluto dare, anche in relazione a quello che è stato detto prima, durante la discussione generale, e anche dal senatore Monti in apertura.

Lo dico senza voler fare un discorso di rito, ma facendo un discorso davvero concreto e sperando che qualcuno mi ascolti (vorrei provare a dare gli ultimi risultati delle partite per vedere se qualcuno si accorge che non sto parlando del tema). Resta comunque una considerazione non di rito, ma concreta e critica, richiamata anche dal discorso della senatrice Finocchiaro: è veramente importante che, attraverso il recupero della cultura della vergogna, vi sia davvero quel senso di responsabilità per cui ognuno, come singolo, rappresenti un esempio del fatto che è meglio

scegliere la legalità piuttosto che un'altra strada, quella più comoda, più veloce, che porta ad un arricchimento immediato e al potere.

Questa responsabilità è del singolo, a tutti i livelli, perché la corruzione può essere di lieve entità solo perché la possibilità di corrompere e di essere corrotti è di lieve entità o la possibilità di falsificare è di lieve entità; ma, in realtà, se fosse nella condizione di poter corrompere per maggiori entità, forse chi l'ha fatto per piccole entità sarebbe disponibile. È una disponibilità che si crea pian piano, nella mancanza del senso della vergogna, nella mancanza della vergogna di presentarsi, poi, di fronte agli altri con la macchia di aver corrotto e aver dato un esempio negativo. In modo esponenziale è tanto più importante quanto più le persone sono pubblicamente esposte e quanto maggiore è la responsabilità che le persone si assumono. La storia non di questi due anni, ma di decenni è invece una cronaca di personaggi pubblici che hanno gravemente mancato. La gravità del loro comportamento è tanto più forte in quanto sono diventati un consolidato esempio di come sia, tutto sommato, non così frequentemente sanzionabile, non così socialmente sanzionabile il loro comportamento. Questa è la cosa che mi fa più effetto. In una cultura della vergogna si attivano dei meccanismi di esclusione sociale che sono quelli che dovrebbe indurre anche a lottare contro la criminalità organizzata e non solo contro i fenomeni corruttivi. È quella sanzione sociale che dovrebbe indurre tutti a desiderare di non frequentare coloro che si sono macchiati di corruzione, quantomeno di non frequentarli pubblicamente, di non dare loro un credito pubblico. A questo aggiungo che noi non riteniamo che tutto il sistema di inasprimento delle pene di fatto sia il pezzo di strada definitivo. Riteniamo che sia un pezzetto di strada e, forse, comunque quello non più decisivo in un percorso molto più ampio che deve essere quello di una consapevolezza in tutte le procedure amministrative che dovrebbe indurre a comportamenti virtuosi relativamente alla trasparenza, alla correttezza, alla condivisione dei dati e non solo per la presenza di qualcuno che dall'alto controlla.

Vedo il Vice Ministro che mi guarda con un'aria scettica. Io spero, al contrario, che queste parole, che non sono parole di vana retorica, ma di chi prima di tutto crede nella forza dell'educazione e dell'esempio, richiamino ogni singolo alla propria coscienza e responsabilità individuale. *(Applausi dai Gruppi Misto-MovX e Misto-SEL).*

SCHIFANI (AP (NCD-UDC)). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (AP (NCD-UDC)). Il mio Gruppo voterà con convinzione questo impianto legislativo, seppur lo ritiene una tappa di altri interventi dei quali parlerò alla conclusione di questo mio intervento.

È un disegno di legge che si muove nella logica del rafforzamento dell'aspetto sanzionatorio e delle pene accessorie. Si guarda ad un inasprimento delle pene e, forse, un po' meno agli atteggiamenti di prevenzione della corruzione, che meriterebbero anche un'analisi più approfondita e che mi auguro il Governo metta in cantiere. Parliamo di un appesantimento dell'efficacia delle pene accessorie, del divieto di concludere contratti con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere prestazioni di pubblico servizio. Questa sospensione non può essere superiore a cinque anni, mentre prima era di tre. Si abbassa la condanna minima che determina l'estinzione del rapporto di lavoro o di impiego, già prevista dall'articolo 32-*quinquies* del codice penale in tre anni, che viene portata a due. Tra le pene accessorie, la sospensione dell'esercizio della professione e di un'arte è un fatto significativo. Priva il condannato della capacità di esercitare, durante la sospensione, la stessa professione. Sono pene che incidono sulla libertà dell'esercizio professionale ma che in questo caso, sì, esprimono la sanzione e la deterrenza nei confronti del pubblico professionista. Questa sospensione dell'esercizio della professione e di un'arte non può avere una durata inferiore a tre mesi né superiore a tre anni. Si tratta di sanzioni notevolmente maggiori rispetto al passato.

Per il reato di peculato prevediamo l'aumento notevole della pena edittale e, nel caso di corruzione per un atto contrario ai doveri di uffici, anziché innalzare la sola pena edittale più alta siamo intervenuti su quella più bassa: da quattro a otto anni passiamo da sei a dieci anni, tanto da essere stati poi costretti, essendo intervenuti troppo o in maniera molto convinta sull'aumento del minimo della pena edittale, a prevedere l'innalzamento dei benefici di legge, pari a due terzi della pena nel caso in cui si voglia collaborare. Ci si è resi conto che l'abbuono solo di un terzo della pena era insufficiente per poter indurre il soggetto ad aspirare ad eventuali benefici di legge che gli potessero consentire la sospensione della pena. Nella concussione abbiamo previsto l'equiparazione importantissima tra il pubblico ufficiale e l'incaricato di pubblico servizio perché in effetti non ha

senso punire soltanto il primo, il pubblico ufficiale, quando lo stesso comportamento può essere posto in essere anche da un concessionario di pubblico servizio. La pena è aumentata da sei a dodici anni.

Un principio importante, che condivido pienamente, è il nuovo istituto della riparazione pecuniaria. In sostanza, con la sentenza di condanna per alcune tipologie di reato contro la pubblica amministrazione viene ordinato il pagamento di una somma pari all'ammontare di quanto indebitamente ricevuto. Questa è una svolta epocale nella riforma dei reati contro la pubblica amministrazione.

Altra riforma importante è il patteggiamento della pena soltanto nel caso di restituzione del corpo del reato, vale a dire dell'oggetto della corruzione. Nello stesso tempo la sospensione condizionale della pena viene subordinata al pagamento di una somma equivalente al profitto del reato. Quindi, non solo patteggiamento ma anche sospensione condizionale della pena.

Inoltre, il pubblico ministero esercita una vigilanza e l'azione penale per i fatti di corruzione deve darne subito informazione all'Autorità anticorruzione. Quindi, viene posta in essere una sinergia tra nuovi organismi individuati.

Quanto alle stazioni appaltanti, vi è l'obbligo di trasmettere all'Autorità anticorruzione una serie di notizie utili alla stessa per verificare la trasparenza delle procedure degli appalti. E lo stesso giudice amministrativo, allorché si trova a decidere su contenziosi che attengono a lavori pubblici o a pubblici appalti, è tenuto a trasmettere alla commissione per la trasparenza dei pubblici appalti le anomalie che intravede nelle procedure. La riforma, quindi, comincia a coniugare una sinergia di collaborazione tra organismi che collegialmente possono interferire e innervarsi nell'esigenza di una maggiore trasparenza nell'ambito del lavoro della pubblica amministrazione, dell'erogazione dei pubblici servizi e della fruizione di pubblico denaro come compenso per le attività svolte nell'interesse della pubblica amministrazione per appalti.

Quanto alla mafia vi è un inasprimento consistente delle pene. Si passa fino a ventisei anni di reclusione e per la partecipazione ad associazione mafiosa si passa da dieci a quindici anni mentre prima la pena andava da un minimo di sette anni a un massimo di dodici. È un impianto che funziona, che ci chiede il Paese in un momento in cui recenti e meno recenti episodi di corruttela hanno turbato il comune sentire degli italiani. E noi stiamo facendo la nostra parte.

Signor Presidente, signor Ministro - che spero mi ascolti - noi dobbiamo però occuparci di un altro aspetto. Noi votiamo in maniera convinta questo testo, seppur abbiamo ribadito l'esigenza di intervenire anche sulle procedure finalizzate a prevenire la corruzione. Mi riferisco alla provvista della corruzione, alla costituzione di fondi neri, a maggiori controlli sulle gare, sulle fatturazioni, sulle dinamiche di spesa dei soggetti committenti e di quelli appaltatori. Al tempo stesso riteniamo che questo passaggio non possa che essere il primo di una grande riforma della giustizia che attendiamo qui, al Senato, relativamente ai temi della prescrizione e delle intercettazioni.

Signor Ministro, lei si è impegnato, allorché è stato votato il testo sulla prescrizione con la nostra astensione, a modulare nuove proposte su questo aspetto. Noi le attendiamo con interesse perché la richiamiamo - e su questo lei certamente sarà diligente - al rispetto dell'articolo 111 della Costituzione sul giusto processo. Occorrono tempi ragionevoli, quei tempi ragionevoli fissati dalla nostra Costituzione, che all'articolo 111 recita che nel processo penale la legge assicura che la persona accusata di reato sia nel più breve tempo possibile informata riservatamente della natura e dei motivi dell'accusa. Quindi, già l'esigenza di informare, nel più breve tempo possibile, la persona indagata o accusata dà il senso della Costituzione, vale a dire la brevità e la celerità non soltanto dei processi ma anche delle indagini, quelle indagini che talvolta sono troppo lunghe e determinano il 60 per cento dei casi di prescrizione dei processi.

Ci attendiamo questo anche perché vogliamo vedere con attenzione quale sarà il prodotto finale di questa riforma. Infatti, non siamo convinti che il tema dell'eccessiva anomalia delle prescrizioni si risolva soltanto con la dilatazione dei tempi di prescrizione. Non è questa, secondo noi, la misura esclusiva, non è la sola misura giusta. Ci innamoreremmo di più di sentir parlare di prescrizione delle fasi processuali, in maniera tale da poter incardinare i tempi della giustizia in argomenti e temi che si chiudano in determinati periodi di tempo.

Troppo lunghe le indagini, troppo lunghi i processi, troppo lunga la prescrizione. Dobbiamo impedire che il cittadino sia in balia di indagini o processi che durano vent'anni per due ordini di motivi: innanzitutto per evitare che dopo vent'anni la giustizia chieda scusa al cittadino per essersi sbagliata e quindi per evitare che si possa sottoporre a sanzione penale e a una pena una persona che dopo vent'anni è notevolmente cambiata ed è diversa dall'epoca in cui commise il reato. È un'altra persona, che magari si è inserita nella società, ha una famiglia, dei figli e delle aspettative e ha dato quello che doveva dare alla società.

Altro tema, signor Ministro: ci aspettiamo da lei - e ce lo aspettiamo tutti - uno scatto sul tema delle intercettazioni. È giunto il momento di occuparci di questo argomento, senza nessuna volontà di mettere il bavaglio all'informazione e alla stampa. Io credo che i fatti di questi giorni, i fatti dei precedenti mesi e i fatti dei precedenti anni inducano la classe politica a mettere ordine non tanto all'utilizzo delle intercettazioni come mezzo per accertare la verità, quanto come mezzo di tutela della *privacy* di tanta gente perbene, che si trova schiacciata in prima pagina senza essere indagata, senza rilevanza penale, con un prezzo altissimo che paga in termini di credibilità e dignità della propria persona. Ne va della nostra civiltà, della civiltà del nostro diritto e della civiltà del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC))*.

CIOFFI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI (M5S). Signor Presidente, diciamo subito come voteremo su questo provvedimento: voteremo contro; (questo non è un giallo).

Signor Presidente, mi permetta di dire giusto due parole su quello che è successo oggi. Oggi abbiamo saputo che alcuni senatori del Gruppo Movimento 5 Stelle sono stati oggetto di una segnalazione alla procura. Vorrei semplicemente precisare che, se questa è un'intimidazione che viene fatta nei confronti del Gruppo, non ci riuscirà mai nessuno a fare una cosa del genere. Lo dico con grande pacatezza. Mi permetto di dirlo con grande pacatezza. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

AIROLA (M5S). Anzi, otterrete un effetto peggiore e opposto!

PRESIDENTE. Faccia parlare il suo Capogruppo, senatore Airola.

CIOFFI (M5S). E ascoltate, qualche volta, perché forse queste cose sono strane, visto che arrivano da parte di esponenti di tutti i Gruppi parlamentari, di maggioranza e di opposizione, vera o presunta. Detto questo, ricordando che, se si trattasse - ma credo che non succederà mai - di andare in galera per difendere gli interessi dei cittadini, saremmo sempre pronti perché non ci impauriremmo di niente. Ma torniamo al provvedimento. Questa è una premessa oggi indispensabile.

Vorrei iniziare questo breve intervento leggendo le parole di un uomo che è stato in questa Repubblica una persona importante, alla quale spesso si fa riferimento. Leggo le sue parole e poi diremo chi è: «La corruzione è una nemica della Repubblica». Ripeto: «La corruzione è una nemica della Repubblica. I corrotti devono essere colpiti senza nessuna attenuante, senza nessuna pietà. Dare loro solidarietà per ragioni di amicizia o di partito significa diventare complici di questi corrotti. Bisogna essere degni del popolo italiano. Non è degno di questo popolo colui che compie atti di disonestà e deve essere colpito senza alcuna considerazione. Guai se qualcuno, per amicizia o solidarietà di partito, dovesse sostenere questi corrotti e difenderli. In questo caso, l'amicizia di partito diventa complicità ed omertà. Deve essere dato il bando a questi disonesti e a questi corrotti, che offendono il popolo italiano, offendono i milioni e milioni di italiani che, pur di vivere onestamente, impongono gravi sacrifici a se stessi e alle loro famiglie. Quindi la legge sia implacabile e inflessibile contro i protagonisti di questi scandali, che danno un esempio veramente degradante al popolo italiano». Queste sono le parole di Sandro Pertini, un Presidente di questa Repubblica degno di questo nome. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Ebbene, quello che rileviamo in questo provvedimento è che si tratta di un'ennesima occasione persa, attesa da due anni; un'occasione forse consapevolmente persa perché c'è l'assenza di misure concrete e profonde per la prevenzione dei reati contro la pubblica amministrazione. Non siamo giustizialisti, come a volte qualcuno ci vorrebbe dipingere. Per questo proponevamo non solo misure per punire i corrotti, ma anche misure per prevenire il fenomeno, come ad esempio l'introduzione dell'agente provocatore.

Checché ne dica il senatore Caliendo - riprendo alcune parole che aveva detto - qui c'è una vera e propria epidemia di corruzione. Siamo di fronte ad un'epidemia, che non si cura con l'aspirina, ma con l'accetta (in senso metaforico, naturalmente; Dio me ne scampi dal volergli attribuire un significato diverso: è solo una metafora, lo voglio precisare).

Per esempio, avremmo potuto, anzi, avreste potuto - visto che noi lo avremmo fatto - modificare quanto è già stato approvato nel mese di dicembre sull'autoriciclaggio. Noi abbiamo contrastato quel provvedimento. Non l'abbiamo voluto cambiare; l'abbiamo approvato a dicembre: perché non l'abbiamo modificato?

Vogliamo ricordare che, quando abbiamo introdotto l'autoriciclaggio, abbiamo previsto pene che vanno sì da due a otto anni, ma il reato non è tale quando il denaro (del quale bisogna capire la provenienza) è destinato al godimento personale. Quindi, se io ho dei soldi che arrivano da «qualcosa» e mi compro una casa per uso personale, non è autoriciclaggio. È una norma quantomeno singolare; forse bisognava intervenire su quanto approvato. Perché non si può intervenire su una misura introdotta da poco da questa maggioranza e da questo Governo facendola diventare una cosa seria?

Avremmo potuto anche aumentare le pene per lo scambio elettorale politico-mafioso (il 416-ter); sono state diminuite poco tempo fa in quest'Aula. Perché non farlo? Perché abbiamo approvato le norme da poco? Ma se abbiamo fatto una cosa sbagliata potevamo rimediare ad un errore: ripeto, perché non lo abbiamo fatto?

Il nostro Gruppo ha pensato e ripensato a quale fosse la posizione finale da adottare, proprio alla luce del fatto che questa è una norma importantissima per tutti i cittadini. Vogliamo ringraziare i commissari del nostro Gruppo per il grande lavoro fatto in Commissione giustizia. Tutti devono sapere che i nostri portavoce hanno dato il massimo, da quando siamo entrati qui dentro fino ad oggi, per portare in Commissione e in quest'Aula le istanze del Movimento 5 Stelle e dei cittadini. Ma, come il popolo, neanche noi possiamo accettare compromessi al ribasso, perché questo è quello che fanno gli altri: accettano compromessi al ribasso. Ma il compromesso, se è una parola che avrebbe un senso e potrebbe essere importante, o è alto o non è (*Applausi dal Gruppo M5S*) altrimenti non usciremo mai vivi da qua dentro. Non usciremo vivi e non faremo mai veramente gli interessi della gente se non iniziamo a capire che la parola compromesso è bella se è vera, se quel compromesso è alto, come quello che ha portato i Padri costituenti a scrivere la Costituzione: quello era un compromesso onorevole (*Applausi dal Gruppo M5S*) e non la schifezza che è diventato in questa Repubblica.

Vogliamo arrivare a fare una cosa veramente seria? Eliminiamo il compromesso al ribasso e andiamo verso un compromesso al rialzo, alto, forte, altrimenti non ha senso il nostro e il vostro stare qua dentro.

Noi ci apprestiamo a esprimere questo voto con le spalle forti, di chi ha chiesto alla propria gente, anzi ai cittadini che liberamente si sono iscritti al nostro portale, cosa ne pensano. Abbiamo chiesto a loro, e loro ci hanno detto di votare no, e sono coloro che noi siamo qui dentro a rappresentare.

Siamo in una democrazia rappresentativa? Rappresentiamo i cittadini? Chiediamo un po' ai cittadini cosa ne pensano. Questo dobbiamo fare. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Se chiedete ai cittadini, i cittadini studiano molto più di quello che noi pensiamo, perché noi non siamo quello che una volta si chiamava *intelligenza*. No, per piacere, no. I cittadini devono studiare e, studiando, si informano ed esprimono coscienziosamente il loro pensiero. Non pensiamo di essere al di sopra dei cittadini, altrimenti siamo finiti. (*Applausi dal Gruppo M5S*)

Per fare una buona legge anticorruzione non è sufficiente il titolo. Le parole di Pertini sono molto chiare e quanto mai attuali; quindi, il nostro voto non potrà che essere contrario, però, veramente, vi spingo ad amare voi stessi: amate voi stessi e amate il popolo che dite di rappresentare.

Ogni tanto facciamo qualcosa nel pieno e concreto interesse. Non possiamo accontentarci di una mezza cosa. Una cosa sana la riuscirete mai a fare? (*Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni*).

Omissis

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 19-657-711-810-846-847-851-868 (ore 17,45)**

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, signor Ministro, signori del Governo, colleghi, il Gruppo Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura ritiene che la corruzione sia un cancro della democrazia perché modifica i rapporti commerciali tra imprese, alterando la *par condicio* ed incidendo negativamente sulla libera concorrenza. Il nostro Gruppo, tuttavia, dovrà esprimere un voto contrario su questo provvedimento e ne spiego le ragioni.

Sento parlare molte volte di Costituzione e dei suoi principi, ma vorrei che molti si andassero a rileggere le splendide pagine dei verbali dell'Assemblea costituente. La sanzione penale è l'*extrema ratio*; la nostra democrazia si fonda sul corretto funzionamento del sistema dei controlli (controlli in via amministrativa, controlli che riguardano le istituzioni).

Signor Ministro, il nostro no è anche una scommessa, confidando nel fatto che lei da questo no capisca che è necessaria una correzione.

Presidenza del presidente GRASSO (ore 17,46)

(Segue CALIENDO). Potremmo anche essere contenti del fatto che questo ramo del Parlamento ha quasi votato a favore di alcuni nostri emendamenti: 6 emendamenti sono stati approvati, altri per qualche voto - appena c'era la libertà di coscienza - non sono passati.

Io sono abituato a dire sempre quello che penso, per cui non accetto chi fa lezioni moralistiche quando si parla di Governi. Uno degli errori che è stato fatto nella scorsa legislatura risale al 2011, quando Forza Italia non ha preteso di andare alle elezioni e si è formato un Governo tecnico, nonostante Berlusconi avesse avuto già una prima condanna. È facile dunque fare il moralista oggi. Vorrei richiamare ancora tre aspetti.

Signor Ministro, l'aumento delle pene trasforma il sistema della giustizia nel nostro Paese, perché si passa da una giustizia di accertamento della responsabilità ad una giustizia della misura cautelare. Lei sa benissimo che abbiamo dovuto presentare gli emendamenti il giorno prima che la Camera approvasse la riforma della prescrizione, per cui solo lei può fare questa correzione. Infatti, l'aumento delle pene - riguardante non solo le pene massime, ma anche quelle minime - non incide soltanto sulla misura cautelare, ma anche su una prescrizione che non ha fine.

Se si voleva combattere effettivamente la corruzione, occorreva introdurre misure di prevenzione: grazie a Dio, però, grazie a Forza Italia, almeno quattro misure di prevenzione - contenute all'interno di nostri emendamenti - sono state approvate. Senatore Lumia, se mi distrae il Ministro non riesco a fargli capire qual è la nostra speranza, una speranza italiana, dimostrata dal voto espresso in Aula su alcuni emendamenti, nonché dal voto espresso nella consultazione *on line* organizzata dal Movimento 5 Stelle.

Quando ci troviamo di fronte a pene che non corrispondono più a quello che è l'impianto dell'equilibrio del sistema sanzionatorio, non vi è nessuna possibilità di avere deterrenza. Accadrà invece che, attraverso le misure cautelari, saranno resi noti i verbali delle intercettazioni, che è la barbarie alla quale stiamo assistendo in questi giorni.

Signor Ministro, quando provvederà alla riforma del sistema delle intercettazioni, che è diventato qualcosa che fa vergogna?

Non l'ho detto oggi: l'ho detto in Aula, alla Camera dei deputati, quando lei, signor Ministro, era responsabile del Partito Democratico per la giustizia. In quell'occasione dissi che vanno tenuti fuori tutti coloro che vengono intercettati e che non c'entrano con i delitti. Con queste norme avete invece aumentato a dismisura un sistema negativo. Ho letto oggi quello che ha scritto Nordio sul quotidiano «Il Messaggero»: lei sa meglio di me, signor Presidente, che la lotta al terrorismo e alla mafia in questo Paese l'abbiamo fatta senza intercettazioni e senza norme speciali. Falcone ha fatto il grande processo alla mafia seguendo il percorso del denaro e non con le intercettazioni. Queste erano le regole, che sono state modificate. Un tempo, nei dibattiti tra giuristi, si diceva che qualsiasi categoria vuole la sanzione penale, come difesa della propria posizione. Noi rispondevamo che ciò era sbagliato, perché la sanzione penale deve riguardare solo pochi fatti e, per essere effettiva, deve essere irrogata in poco tempo.

Signor Ministro, lei ha detto al Parlamento, al Senato, che nei reati contro la pubblica amministrazione la prescrizione interessa il 3 per cento dei casi. Ho avuto molta fiducia in quel dato, ma occorre andare a vedere come è composto, quanto volte per un imputato assolto in primo grado non è stato celebrato l'appello, che cosa si è prescritto e quali procedimenti si sono prescritti nel periodo delle indagini preliminari. Sento dire cose che non sono un obbrobrio, che non tengono conto della realtà del nostro Paese e di un sistema giudiziario stressato. Come posso votare una legge che, oltre a tradire sotto questo aspetto i principi costituzionali, introduce alcuni aspetti veramente contrari alla Costituzione. Non devo ricordare a lei, signor Ministro, le parole di Togliatti e di Giovanni Leone all'Assemblea costituente. Che cosa deve fare il giudice? Deve accertare la responsabilità e non creare la norma, non deve essere l'arbitro del lecito e dell'illecito, individuando qual è l'illecito perché in questa norma sul falso in bilancio non c'è. Anche su questo, signor Ministro, anziché fare opposizione, con una serie di emendamenti ostruzionistici, ci siamo limitati a presentare degli emendamenti sulla riduzione del minimo della pena, lasciando a lei la responsabilità politica di riequilibrare i massimi di pena con i termini di prescrizione.

Sul falso in bilancio avevamo proposto pochi emendamenti, che servivano però a rendere costituzionale quella norma, che invece non solo è incostituzionale perché lascia al giudice l'interpretazione. Non lo dico io, ma lo dice la Corte costituzionale sin dal 1989. Non possiamo

prenderci in giro e parlare di fatti materiali rilevanti, come fossero qualcosa che è al di fuori, dicendo che sono importanti: anche dire ciò significa stabilire un limite tra i fatti materiali rilevanti e quelli di lieve entità.

Da ultimo, come si può pensare che la lotta alla corruzione si faccia attraverso norme speciali e attraverso il patteggiamento condizionato alla restituzione delle somme? In un momento di crisi economica, lei, signor Ministro, pensa di più a restituire il profitto all'amministrazione pubblica che non al povero Cristo, a cui viene sottratta la pensione, o all'evasore fiscale, che non restituisce nulla allo Stato.

Noi non abbiamo detto che la norma non va bene, abbiamo detto: rendiamola costituzionale, quindi che valga sia per i corrotti che per gli autori di altri reati.

E vado alla conclusione. Se questi sono i principi costituzionali, mi domando, signor Ministro, per quale motivo si sia scelta la strada di non trovare un accordo. Eppure, il suo emendamento sulla materia del falso in bilancio conteneva giustamente tutti gli elementi per una corretta azione di contrasto alla corruzione. Ed invece l'ha cambiato, con un ulteriore emendamento.

So benissimo che non è stata colpa sua.

PRESIDENTE. La prego di concludere, senatore Caliendo.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Che è stata colpa di una serie di culture giustizialiste, che anziché ricordarsi quali erano i principi della Costituzione, pensano che attraverso l'aumento della pena si sono messi la coscienza a posto.

L'aumento di pena l'avevamo già introdotto nel 2012, ma non è venuto meno nulla. Fra due anni, nel 2017 (augurandomi che il Presidente del Consiglio voglia veramente andare alle elezioni nel 2018), verificheremo se queste norme avranno dato miglior risultati o addirittura avranno aggravato la situazione della corruzione nel nostro Paese.

Per queste ragioni, il Gruppo di Forza Italia voterà contro il provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni)*.

*ZANDA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, tra poco, dopo due anni di lavoro in Commissione e in Aula, approveremo in prima lettura norme molto importanti in materia di anticorruzione.

Poco fa, il senatore Schifani ha ben esposto il contenuto di gran parte del provvedimento, di cui quindi ricorderò soltanto due norme: l'allungamento dei tempi della prescrizione e la reintroduzione del falso in bilancio.

Sono norme che erano già presenti nel nostro ordinamento e che nel recente passato furono modificate o soppresse, con effetti molto negativi per la giustizia. Adesso stiamo ripristinandole.

Qualcuno ha sostenuto che prescrizione e falso in bilancio non avrebbero alcun rapporto con la corruzione, mentre è vero esattamente il contrario.

La prescrizione corta spesso non consente di punire i corruttori ed i corrotti, che oggi operano con tecniche e mezzi molto sofisticati, con triangolazioni così sottili e mimetizzate da rendere necessarie indagini molto lunghe e complesse.

Considerazioni analoghe valgono per il falso in bilancio, previsto pressoché in tutti gli Stati di diritto. La falsificazione del bilancio, oltre a rendere opaco il mercato, è anche il mezzo tecnico usato per costituire i fondi neri, necessari per alimentare la corruzione. Non stiamo parlando tanto dell'errore materiale del ragioniere che prepara il bilancio di una piccola società, quanto dell'artificio doloso che nelle imprese serve a costituire un tesoretto occulto, pronto per mille usi. E diciamolo chiaro: senza fondi neri la corruzione diventa molto difficile e spesso impossibile.

Sarebbero sufficienti queste due norme per aprire uno spiraglio di luce nella durissima guerra contro la corruzione e per meritare il voto anche di chi, come il Movimento 5 Stelle, poco fa ha dichiarato che farà diversamente, pur avendo concordato in Commissione numerosi e decisivi punti del provvedimento.

Capisco questo metodo di affidarsi ai sondaggi, ma debbo ricordare ai colleghi del Movimento 5 Stelle che il Parlamento è cosa diversa dai loro sondaggi. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dei senatori Martelli e Lucidi)*.

Ma c'è altro da aggiungere. La rigenerazione dell'Autorità anticorruzione e l'indirizzo serio e concreto che le ha dato il presidente Cantone. (*Commenti dal Gruppo M5S. Richiami del Presidente*).

L'approvazione dell'autoriciclaggio, che punisce i sotterfugi... (*Commenti dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Fate completare l'intervento, non interrompete. Avete avuto facoltà di parlare.

AIROLA (*M5S*). Porti gli atti in procura, signor Presidente, e apra un bel fascicolo come è nel suo stile!

PRESIDENTE. Senatore Zanda, prego.

ZANDA (*PD*). Signor Presidente, posso continuare?

L'approvazione del reato di autoriciclaggio che punisce i sotterfugi volti a rendere irriconoscibile l'utilizzo delle risorse provenienti dalla corruzione. Ricordo anche la recente approvazione, a larghissima maggioranza, con il giusto e corretto voto del Movimento 5 Stelle, di un ampio *corpus* di reati ambientali, che sana una grave lacuna della nostra legislazione penale. Sono tutte norme attese da molti lustri, che indicano con chiarezza la politica del Parlamento e del Governo.

Ciò nonostante, l'umore e il sentimento di fondo emersi nel nostro dibattito segnalano che tutto il lavoro fatto nell'ultimo anno, pur positivo, per quanto necessario, non è ancora sufficiente. Sappiamo che in Italia la corruzione e la collusione, per dimensioni, radicamento e modalità di esercizio, hanno assunto la forma di un'idra a mille teste, che più si tagliano, più ricrescono.

Ogni giorno apprendiamo con vergogna l'esito di nuove inchieste, che toccano tutti i rami della vita economica, sociale e politica del Paese, e coinvolgono imprese, pubblica amministrazione e politica, compresi esponenti del mio partito. La corruzione arriva anche a lambire uomini delle Forze dell'ordine, della magistratura e della Chiesa.

Davanti a un inquinamento così profondo e capillare, il Parlamento non può non sapere che le buone leggi non bastano, che per battere la corruzione bisogna arrivare al cuore della malattia e comprendere le cause e le ragioni che hanno reso possibile una pratica così vasta.

Accanto alla crisi morale che tocca tanta parte della società, c'è il progressivo, profondo indebolimento dello Stato. Negli ultimi decenni, il nostro Stato si è infragilito in tutte le sue principali articolazioni, dai poteri costituzionali ai grandi servizi pubblici, dal reticolo delle autonomie all'insieme della pubblica amministrazione. Senza uno Stato che funzioni sulla base di regole chiare, che garantisca il rispetto delle procedure, che verifichi, controlli e sanzioni, il minimo che può succedere è l'espandersi della corruzione, dalla criminalità, dell'evasione e dell'elusione fiscale.

Oggi dobbiamo dire che per sradicare la corruzione, oltre all'azione della giustizia, serve l'impegno quotidiano di tutte le forze dello Stato; serve un ambiente pubblico che non la faciliti ma, al contrario, la contrasti levandole l'acqua in cui sguazza. Se le forze dello Stato non operano in un solido spirito di legalità, è molto difficile che questo spirito possa essere trasmesso ai cittadini e alle forze economiche.

La regia della realizzazione delle grandi opere pubbliche è stata affidata all'ingegner Incalza nel 2001 dal ministro Lunardi. Non rileva, in questa sede, che già allora Incalza fosse stato coinvolto in vicende giudiziarie; rileva, invece, che, salvo la breve parentesi del ministro Di Pietro, Incalza abbia mantenuto ininterrottamente quella responsabilità sino a poche settimane fa, e cioè per ben quindici anni. Questo è il nodo politico.

La corruzione e la collusione si vincono in primo luogo con la vigilanza, il controllo, l'azione preventiva della pubblica amministrazione e dei suoi corpi tecnici.

Nei primi decenni del dopoguerra, la ricostruzione e la modernizzazione del nostro Paese sono state possibili anche per il contributo e l'alta professionalità di tanti uffici del genio civile e dell'ANAS, per l'illuminato avviso del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Dobbiamo chiederci perché tanto patrimonio tecnico sia andato dissolvendosi.

Se, per inettitudine o dolo, il primo ed essenziale baluardo contro la corruzione, quello della pubblica amministrazione, viene a mancare, la battaglia è già persa. La magistratura, anche la più severa ed efficiente, non sarà mai in grado di farcela da sola. A un mandato di impropria lunghezza come quello di Incalza, avrebbe dovuto corrispondere il controllo, passo dopo passo, dell'autorità politica.

Considerazioni analoghe possiamo fare sugli effetti disastrosi della legge obiettivo. Voluta nel 2001 per sveltire i grandi lavori pubblici, in quattordici anni ha

completato solo l'8 per cento delle opere programmate e ha registrato un aumento dei costi del 40 per cento.

È dal 2003 che vengono denunciati, senza alcun esito, i drammatici effetti di una legge che fa dell'impresa costruttrice il *dominus* anche della progettazione e della direzione lavori. È questa incredibile concentrazione di poteri in capo a un soggetto portatore di propri interessi economici a costituire terreno propizio per ogni degenerazione. Come si può pensare che, con leggi simili, i progetti non vengano piegati all'interesse imprenditoriale ed economico dell'impresa e i controlli non vengano addomesticati con gli stessi fini? Leggi sbagliate, messe a disposizione di mani fameliche non possono non produrre effetti gravemente illegali.

Oggi l'Italia mostra di voler risalire la china. Le previsioni sul PIL sono passate dal segno meno al segno più: è un segnale piccolo, ma dobbiamo coglierlo. Il prezzo del petrolio, il rapporto dollaro-euro, lo *spread* ridotto sono tutti fattori che debbono spingerci a fare di più e a cogliere opportunità che non si manifestavano da almeno sette anni. In questo scenario la lotta alla corruzione e all'evasione fiscale debbono costituire una priorità nazionale assoluta. Battere la corruzione è in primo luogo un imperativo etico, ma è anche una condizione essenziale per favorire la ripresa, attirare investimenti, ridare forza al mercato.

L'impegno dei senatori del Partito Democratico non si esaurirà con l'approvazione del disegno di legge in esame, con il voto di questo pomeriggio: sappiamo che è molto utile, ma sappiamo anche che non è sufficiente. Noi vogliamo contribuire a fare chiarezza e trasparenza su una fase così difficile della nostra storia e lo facciamo con due impegni politici precisi. In primo luogo, il Partito Democratico in Senato assume come priorità assoluta l'approvazione del nuovo codice degli appalti, che oggi è all'esame della Commissione, e indica sin d'ora la propria volontà a farne non solo uno strumento utile allo sviluppo della nostra economia, ma anche un passo essenziale per battere ogni corruzione. L'obiettivo è arrivare a un assetto efficiente della legislazione dei contratti pubblici e al rafforzamento delle autorità e delle istituzioni preposte al controllo e alla tutela della concorrenza nelle commesse pubbliche.

In secondo luogo, nei mesi passati i senatori del Partito Democratico hanno presentato un disegno di legge per la costituzione di una Commissione d'inchiesta sull'ANAS, ma i risultati delle inchieste che stanno emergendo inducono ad ampliare l'iniziativa. Nei prossimi giorni proporremo, quindi, l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sugli appalti pubblici e sui fenomeni della corruzione e della collusione. Il Parlamento deve stare molto attento a non sovrapporsi al lavoro della magistratura, ma ha il dovere di valutare i fatti corruttivi assieme alle loro interconnessioni con l'economia, le imprese, la finanza, la criminalità - anche internazionale -, la politica, le istituzioni e la pubblica amministrazione. Il bubbone corruttivo è così complesso e intrecciato con i fatti della vita politica, economica e sociale del Paese da obbligarci a un'analisi di verità e a tutte le conseguenti assunzioni di responsabilità della politica. Ce ne occuperemo con lo strumento più incisivo che la Costituzione e i nostri Regolamenti ci mettono a disposizione. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Buemi)*.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, avverto che il relatore ha presentato una proposta di coordinamento che è in distribuzione. Chiedo al relatore, senatore D'ascola, se intende illustrarla.

D'ASCOLA, relatore. Signor Presidente, si tratta di una illustrazione estremamente limitata. Noi abbiamo approvato l'emendamento 6.300, a firma del senatore Lo Giudice, il quale introduce tutta una serie di disposizioni in materia di sospensione condizionale della pena con riferimento all'articolo 165 del codice penale. Data quindi la specificità della questione modificativa, integrativa - per meglio dire - del testo dell'articolo 165, il relatore si permette di ritenere che forse questo emendamento dovrebbe trovare un'allocatione specifica in un articolo autonomo di questa legge.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 103, comma 5, del Regolamento metto ai voti la proposta di coordinamento C1, presentata dal relatore.

È approvata.

Procediamo dunque alla votazione finale.

GAETTI (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del testo unificato dei disegni di legge nn. 19, 657, 711, 810, 846, 847, 851 e 868, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, associazioni di tipo mafioso e falso in bilancio».

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi PD e Misto).*

Ha chiesto di intervenire il ministro della giustizia Orlando. Ne ha facoltà.

ORLANDO, *ministro della giustizia.* Signor Presidente, intervengo solo per ringraziare il Presidente, la Commissione giustizia e tutti i senatori che hanno contribuito - a mio avviso - a migliorare il provvedimento, al di là del giudizio finale che hanno poi espresso sullo stesso. Ringrazio, naturalmente, anche gli uffici della Commissione che hanno supportato questo lavoro. *(Applausi dai Gruppi PD e Misto-SEL e del senatore Buemi).*

BERTUZZI *(PD).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTUZZI *(PD).* Signor Presidente, vorrei segnalare che ho votato favorevolmente, ma la scheda non era inserita.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Omissis

CRIMI *(M5S).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S).* Signor Presidente, nell'ambito dei poteri che le competono e per quanto concerne il collegato sulla pubblica amministrazione (il disegno di legge n. 1577), le chiedo cortesemente, se possibile, di posticipare, almeno di ventiquattr'ore, il termine per la presentazione degli emendamenti in Assemblea o, comunque, di fissare un termine che consenta di superare la giornata di mercoledì o di utilizzarla integralmente.

Chiediamo ciò in un'ottica assolutamente collaborativa e non di altro tipo, considerato che il collegato è stato ampiamente modificato durante i lavori in Commissione. Se fosse stato approvato nella sua forma originale, gli emendamenti potevano essere ripresentati così com'erano, trattandosi di un collegato. Essendo, invece, intervenuta una modifica sostanziale di tante parti, chiediamo un tempo più ragionevole, considerato anche che nei giorni di sabato, domenica e lunedì gli uffici saranno chiusi, come da comunicazioni pervenute dal Servizio di questura, e sarà comunque limitata la possibilità di accesso agli uffici per le festività pasquali.

Chiediamo, quindi, veramente in un'ottica di collaborazione, di posticipare il termine a giovedì mattina, alle ore 9, o a mercoledì, ma in un orario che consenta di utilizzare al massimo la giornata.

PRESIDENTE. Purtroppo il termine per la presentazione degli emendamenti non può essere oggetto di votazione, come lei sa. Abbiamo valutato questo termine, tanto che è stato posticipato fino alle ore 13 di mercoledì, che è lo stesso giorno in cui riprendono i lavori dell'Assemblea, per poi poter procedere, eventualmente, avendo completato tutto quanto è necessario, alla discussione. Questo è il punto.

CRIMI *(M5S).* Presidente, se mi permette, non si tratta di un decreto-legge, ma di un disegno di legge di una complessità di cui lei stesso potrà rendersi conto anche dai lavori fatti. È in Senato da sei mesi, anzi da più tempo, da luglio. Senza fare una questione di principio, per una ragione semplicemente di agibilità nella fase emendativa, le chiedo, nell'ambito dei suoi poteri all'interno

del Consiglio di Presidenza, di posticipare ulteriormente il termine per la presentazione degli emendamenti di diciotto o ventiquattr'ore. Presidente, le stiamo chiedendo un rinvio non esagerato in un'ottica collaborativa.

PRESIDENTE. Teniamo fermo il termine già fissato, che eventualmente rivaluteremo alla ripresa dei lavori.

FINOCCHIARO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Presidente, la decisione resta alla sua valutazione e lei ha già concluso sul punto, ma mi preme dire che la richiesta del presidente Crimi ha ad oggetto un provvedimento molto complesso e profondamente cambiato dalla Commissione, tanto che gli emendamenti presentati in quella sede, anche mantenendo lo stesso identico oggetto, devono essere riferiti ad un diverso testo.

È una richiesta, quindi, che mi permetto sommessamente di caldeggiare, perché si tratta davvero di un provvedimento complicato e, dato il clima nel quale si è svolto il lavoro di Commissione, sino alla all'ultima seduta di oggi, e sia pure con tutto il rispetto per le sue decisioni, mi permetto di dire che, se fosse possibile riconsiderare la decisione presa, esso verrebbe valutato e scritto in un clima di collaborazione e non di ostruzionismo da parte dell'Aula.

BONFRISCO (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (FI-PdL XVII). Signor Presidente, sull'argomento aggiungo alcune considerazioni a quelle fatte dai colleghi e, in modo autorevolissimo, dalla presidente Finocchiaro.

Con un lungo lavoro la Commissione bilancio ha esitato, con i suoi pareri, la vita o la morte di alcuni emendamenti. Penso, pertanto, che sia diritto dei Gruppi parlamentari poter rivedere, anche alla luce dei pareri della Commissione bilancio, una nuova formulazione dei testi per l'Aula, che tenga conto degli esiti del lavoro della Commissione di merito e della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Tenuto conto delle festività pasquali, capisco bene che questo è il punto principale. Il tempo per la presentazione degli emendamenti, da oggi all'8 aprile, è una settimana che, in una visione naturale dell'andamento dei lavori, è un arco temporale congruo. Considerato però quanto è stato sinora rappresentato, anziché alle ore 13, il termine per la presentazione degli emendamenti viene spostato alle ore 18 dello stesso giorno.

Omissis

La seduta è tolta (ore 19,25).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, associazioni di tipo mafioso e falso in bilancio (19-657-711-810-846-847-851-868)

Risultante dall'unificazione dei disegni di legge:

Disposizioni in materia di corruzione, voto di scambio, falso in bilancio e riciclaggio (n. 19)

Disposizioni in materia di contrasto alla criminalità mafiosa: modifiche al codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso e di autoriciclaggio (n. 657)

Modifiche al codice civile in materia di falso in bilancio (n. 711)

Modifiche al codice penale in materia di trattamento sanzionatorio dei delitti di associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione ed usura (n. 810)

Disposizioni per il contrasto al riciclaggio e all'autoriciclaggio (n. 846)

Modifiche al codice penale in materia di concussione, corruzione e abuso d'ufficio (n. 847)

Disposizioni in materia di corruzione nel settore privato (n. 851)

Disposizioni in materia di falso in bilancio (n. 868)

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

C1

Il Relatore

Approvata

Trasformare la disposizione introdotta dall'emendamento 6.300 (testo 2) in un autonomo articolo da inserire dopo l'articolo 1 del disegno di legge